

# L'Unità

1,20€ Lunedì 13 Giugno 2011 Anno 88 n. 161

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

**luceverde**  
Infomobilità Lazio  
Informa chi si muove.

[www.regionelazio.luceverde.it](http://www.regionelazio.luceverde.it)

**Il sonno è di destra, il sogno di sinistra... Votate per una lucida insonnia.**  
Gesualdo Bufalino, «Bluff di parole», 1994

## Erdogan fa tris ma senza plebiscito

**Turchia:** il premier oltre il 50%, ma l'opposizione tiene → DE GIOVANNANGELI PAG. 26-27



## Roma, Casapound affari e discoteca

**Il gruppo** di estrema destra apre locale e piscina in area demaniale → GERINA PAG. 24-25

## LA STORIA

## E VASCO SUONA PER GLI OPERAI

Rinaldo Gianola

→ A PAGINA 21

## FILO ROSSO

## L'ARIA BUONA

Giovanni Maria Bellu

Il quorum mentre scriviamo è lì, a portata di mano. Sì, c'è la questione del computo dei voti degli italiani all'estero e la possibilità teorica che la soglia del 50 per cento venga superata e subito messa in discussione dall'ennesimo cavillo. Non sarebbe strano. (...) → A PAGINA 2

## Ore 22: 41%

Afflusso record e quorum vicino dopo 16 anni di fallimenti Bossi accusa il Cav. «Non sai comunicare»

## Urne aperte

Si può votare dalle 7 alle 15. Punte record in Emilia, Toscana e nelle grandi città Napolitano al seggio oscurato dal Tg1

→ ALLE PAGINE 4-17



**SIAMO A UN PASSO VOTA ANCHE TU**

Piccoletta di Beatrice Alemagna

*fo. M...*

  
**Pier Luigi Bersani**  
**PER UNA BUONA RAGIONE**  
Intervista a cura di Miguel Gotor e Claudio Sardo  
[www.laterza.it](http://www.laterza.it) chiedici a un libraio  
**Editori Laterza**




**GIOVANNI MARIA  
BELLU**

 Condirettore  
gbellu@unita.it



**FILO ROSSO**

## L'ARIA BUONA

Il quorum mentre scriviamo è lì, a portata di mano. Sì, c'è la questione del computo dei voti degli italiani all'estero e la possibilità teorica che la soglia del 50 per cento venga superata e subito messa in discussione dall'ennesimo cavillo. Non sarebbe strano. Il boicottaggio, o la negazione, della volontà popolare è una linea che la maggioranza di governo persegue in modo coerente da mesi e che ha trovato nei referendum il luogo della sua applicazione, prima col no all'election day, poi col tentativo di cancellare la consultazione sul nucleare, quindi attraverso l'informazione lacunosa, e in alcuni casi addirittura ingannevole, diffusa dalle sue televisioni pubbliche e private. D'altra parte, anche se il risultato finale fosse così netto da annullare in modo matematico l'estremo cavillo, la vittoria del sì "non avrebbe alcuna ripercussione sul governo". Come nei giorni scorsi (con una formula pressoché identica a quella che utilizzò non appena cominciò ad annusare la batosta alle amministrative) ha tenuto a chiarire Silvio Berlusconi. Appare sempre più evidente che il premier non ha alcuna intenzione di porre fine, con un atto di responsabilità, alla sua parabola. E che se ciò avverrà in tempi rapidi sarà per la decisione di una parte dei suoi alleati di sottoporlo a un equivalente politico del trattamento sanitario obbligatorio. Già si vedono le prime avvisaglie: ripensamenti, riposizionamenti, balbettii di dissenso. Uno spettacolo penoso al quale, evidentemente, il Paese deve assistere in modo ciclico.

Il quorum è a portata di mano. Oggi conoscere-

mo le cifre finali. Ma quelle di cui già si dispone raccontano un successo che, se non fosse così fresca la memoria delle vittorie di Pisapia, di De Magistris, di Zedda, sarebbe non solo straordinario ma anche sorprendente. Un risultato che sancisce il risveglio di un Paese attraverso la resurrezione di un istituto – il referendum abrogativo – che fino a poco tempo fa era considerato una reliquia dei rari momenti felici della prima Repubblica.

Il referendum è risorto ed è risorta la volontà dei cittadini di pensare al futuro, di fare politica, di chiudere definitivamente col berlusconismo. Ognuno di noi è testimone di questo nuovo clima, di questa ritrovata speranza. Dell'aria buona che si respirava ieri nelle file ai seggi, quel sorridersi tra sconosciuti, quel sentirsi – per il solo fatto di essere là, a esercitare un diritto di cittadinanza – protagonisti di un progetto di cambiamento. E' un'aria buona di cui da anni si era perduto il profumo. Per ritrovarne la memoria bisognava tornare indietro di qualche anno: la notte della vittoria di Romano Prodi, i giorni delle "prime primarie" quando milioni di persone condividevano la speranza che col Partito democratico stesse nascendo il laboratorio di una nuova Italia.

Sono passati quasi tre anni da quanto questo giornale, l'Unità, cambiò formato e diventò il piccolo grande giornale che avete in questo momento tra le mani. Berlusconi pochi mesi prima aveva stravinto le elezioni e sembrava destinato a governare trionfalmente per l'intera legislatura, il popolo del centrosinistra era avvilito, diviso, stanco. Ne abbiamo seguito le lacerazioni, le fatiche, ne abbiamo registrato le rabbie, i malumori, i progetti di riscossa. La memoria di questo percorso illumina il risultato di oggi. E conferma la necessità non solo di assecondare ma anche di creare luoghi nuovi e diffusi dove ritrovarsi per ricostruire questo Paese. Il berlusconismo sta per finire anche formalmente. Dobbiamo, rapidamente e gioiosamente, sgomberarne le macerie. Come scriveva ieri il direttore Concita De Gregorio, ognuno dal suo posto. Il nostro posto. ♦

## Terapia Io voto e non voglio sconti né regali

Francesco Piccolo

Aprescindere dal risultato, la campagna referendaria è stata appassionata, sull'onda dell'entusiasmo per i risultati delle amministrative. In più, stavolta i referendum riguardano passaggi davvero decisivi nella vita quotidiana delle persone (escluso il legittimo impedimento, ma anche lì le ragioni per votare si sono innumerevoli). Però, oltre a tutto questo, è successo anche qualcosa di meno piacevole – trascurabile riguardo all'esito ma che racconta i vizi della sinistra, e questi vizi non credo sia sano rinunciare a indicarli.

Ogni tanto si leggeva, sui giornali o sui siti, di sconti al bar, al cinema, nei negozi, in libreria, ai concerti e quant'altro. Se i clienti dimostrano di aver votato al referendum, accedono a una serie di facilitazioni, sconti e caffè gratuiti. Tutte queste iniziative sono allegre, certo, ma hanno alla base un'idea del voto piuttosto spaventosa: le persone sono spinte a decidere se accogliere in Italia l'energia nucleare oppure se l'acqua deve restare pubblica o no, allettate anche da uno sconto al cinema o per una bibita. Tutto questo ricorda molti momenti della storia di questo paese: i pacchi di pasta, le scarpe date una prima e una dopo l'esito del voto; e tutte le promesse che cercavano di circuire gli elettori, barattando il voto democratico per un vantaggio spicciolo. Ogni volta che ho letto una notizia del genere, in questi giorni, ho provato fastidio e tristezza. Se queste promesse non proprio civili le fanno gli altri, risultano spaventose, poco democratiche, e raccontano di che pasta è fatta la politica di "quelli lì". Se le facciamo noi, sono legittime, divertenti e innocue; anzi, hanno uno spirito positivo. Quindi non ci si distingue dai comportamenti che non si condividono, comportandosi in modo diverso; ma dando giustificazioni diverse. È questa la colpa atavica della sinistra: credere di essere diversa per spirito divino, e quindi essere impunita. ♦


 Privatizzare  
la gestione  
dell'acqua  
migliorerà i servizi

 Il nucleare  
è sicuro  
e fa risparmiare  
sulle bollette

 vota ~~SÌ~~ ai referendum

# NON FARTI PRENDERE PER IL NASO

SONO TUTTE BUGIE. SCONFIGGILE ANDANDO A VOTARE

 Per informazioni sui referendum visita il sito [www.wwf.it](http://www.wwf.it)



**Letta, pd:  
basta  
vitalizio**

Il vicesegretario del Pd Enrico Letta alla festa della Cisl di Levico Terme, parlando di sprechi nella politica e di risparmi ha proposto l'abolizione del vitalizio parlamentare. «Bisogna superare il vitalizio parlamentare - ha detto - lo posso dire senza demagogia. In Emilia Romagna è stato tolto il vitalizio per i consiglieri regionali. È stato difficile ma l'abbiamo fatto»

**l'Unità**

LUNEDÌ  
13 GIUGNO  
2011

3

## Staino



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Filastrocca della televisione

*Voglio una televisione  
Che sia un po' come un fratello  
Che non dice compra questo  
Che non grida compra quello  
Che non strilla troppo forte  
Che non parla come un grande  
Che non gioca con la morte  
Che risponde alle domande*

*Che non fa vedere orrori  
Solo per tenermi lì  
Perché allora scappo fuori  
Ma dicendole così:  
"Voglio solo cose buone  
O non guardo più la tele  
Voglio una televisione  
... che va a mele!"*

## BRIATORE E IL SUO DOPPIO

**VOCI  
D'AUTORE**

**Silvia  
Ballestra**  
SCRITTRICE



**F**ilm, telefilm, serie televisive, legal thriller, sono pieni di personaggi così. Testimoni della difesa che si mordono la lingua perché sul più bello gli scappa detta la verità. Dannazione! Il procuratore sorride come uno squalo, l'avvocato della difesa si mette le mani nei capelli. Ecco. Tale quale il caso Briatore, fatto apposta per il pubblico sghignazzo. Forse esistono due Briatori, chissà se il pianeta è pronto a sopportare tanto. Un Briatore parla per la difesa: i festini di Arcore? Fantasie, erano solo "cene eleganti". Un altro Briatore lo smentisce al telefono con la Santanché: "Silvio è malato", le feste vanno avanti come prima. C'è Lele Mora che continua a fornire materia prima e che "è in imbarazzo perfino lui" (notare, prego, la chicca sublime di quel "perfino": che qualcosa potesse imbarazzare Lele Mora non era fino ad oggi concepibile). Dall'altra parte del filo, madama Santanché oscilla tra qualche preoccupazione per gli ultimi giorni di Pompei in corso ("Ci tirano le monete!") e la vanagloria del recente potere accumulato. Lo scenario è già deplorabile così. Ma niente ci verrà risparmiato in questo grande Illegal thriller con protagonista papi Silvio. E allora ecco le chiacchiere sul povero Mora vicino al lastrico, Fede che se ne approfitta, Briatore che chiosa: "Che mondo di merda!". E se lo dice lui a bordo dello yacht, pensate un precario o un cassintegrato. Corollario gustoso: Fede imbufalito con quel Briatore, con quella Daniela! "Aveva ragione mia moglie, non è gente da frequentare!". Ecco, dar retta alle mogli, ogni tanto non sarebbe male. Lo dice anche uno dei due Briatori: "Aveva ragione Veronica!" ❖

# Tutti i giorni su Youdem

**ore 17.30 Lineamondo**  
approfondimenti e scenari della politica internazionale  
Conducono  
**Alessandro Mazzarelli  
Gabriella Radano**

**ore 18.15 Agenda Italia**  
i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca, giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)  
Conducono  
**Cristiano Bucchi  
Antonella Madeo**

**ore 19.15 PdOggi**  
il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica  
Conducono  
**Maddalena Carlino  
Alessandra Dell'Olmo  
Agnese Rapicetta**

**ore 20.00**  
la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

**TUTTO IL BLOCCO  
VA IN REPLICHA  
ALLE 21.00  
E ALLE 9.30  
DEL GIORNO  
SUCCESSIVO**

**YOUDEM.tv**  
in streaming e sul canale 813 di Sky



→ **Affluenza alle ore 22** abbondantemente oltre il 40%. Oggi si vota fino alle ore 15

# Quorum a un passo. E Bossi

Il quorum è davvero a un passo. Alle 22 di ieri avevano già votato il 41 per cento degli aventi diritto. E a destra sta già iniziando la resa dei conti. Bossi rinfaccia a Berlusconi: «Non sai comunicare».

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Sì, forse stavolta si può arrivare in vetta. Ottimismo cauto alle ore 12 (affluenza all'11,6% con proiezione relativa pari al 55% del quorum), leggermente più consistente alle 19 (30,3%), decisamente consistente alle dieci di sera quando chiudono i seggi e il dato (che non tiene conto degli oltre 3 milioni di italiani all'estero) si assesta al 41,1% dei votanti negli 8092 Comuni, che scende intorno al 38% considerando il voto all'estero. «È come la scalata del K2, ma vedo già la vetta. Ce la possiamo fare tutti insieme», commenta Antonio Di Pietro. Precedenti e proiezioni alla mano il quorum non è più una maledizione. Serve l'ultimo scatto, adesso, dicono all'uni-

sono i Comitati per il Sì, il Pd, l'Idv e tutti coloro che si sono mobilitati pro-quesiti. Vola l'affluenza alle urne per i quattro quesiti referendari su acqua, nucleare e legittimo impedimento, dal Nord (di più) al Sud (di meno) l'Italia va alle urne, dove c'è il sole e dove piove, prima della gita al mare, dopo la gita al mare, di domenica e ancora oggi, lunedì, fino alle ore 15, poi i seggi si chiuderanno e allora sapremo come sarà andata questa sfida. Va al voto l'Italia di centrodestra, quella di centrosinistra, quella di centro e quella che non si riconosce in alcun partito. Va a votare malgrado il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi si sia espresso per l'astensione, malgrado Umberto Bossi che ancora ieri a urne aperte ha detto: «Spero che la gente non vada a votare, però bisognava informarla meglio». Inutili i referendum, aggiunge il ministro delle Riforme, «perché per l'acqua Berlusconi aveva incaricato la Lega di preparare la legge e sul nucleare la questione è stata spostata di dieci anni». E se alla fine la gente è andata a votare il Senato una spiegazione ce l'ha: «Berlusconi ha perso la capacità di comunicare in

televisione, questa è la semplice verità. E la gente è caduta in trappola». Un colpo a tradimento. Fuoco amico. Un po' come quella dichiarazione del governatore Luca Zaia: «Ho votato quattro sì». Quattro, anche quello sul legittimo impedimento, quello più indigesto per il premier, che ieri dopo un week-end in

**Virtuosa**  
Emilia Romagna la regione dove si è votato di più

Sardegna è rientrato a Roma. «Molti esponenti del centrodestra - osserva Di Pietro - hanno cambiato idea e adesso esortano i cittadini ad andare a votare, altrimenti la vittoria verrà attribuita solo al centrosinistra. Hanno ragione perché se si raggiunge il quorum sarà la vittoria di tutti». «L'alta affluenza è il segno di una straordinaria partecipazione e la dimostrazione che i cittadini rispondono e ci tengono ad esprimersi quando in ballo ci sono temi che li riguardano direttamente», commenta Nico Stumpo, responsa-

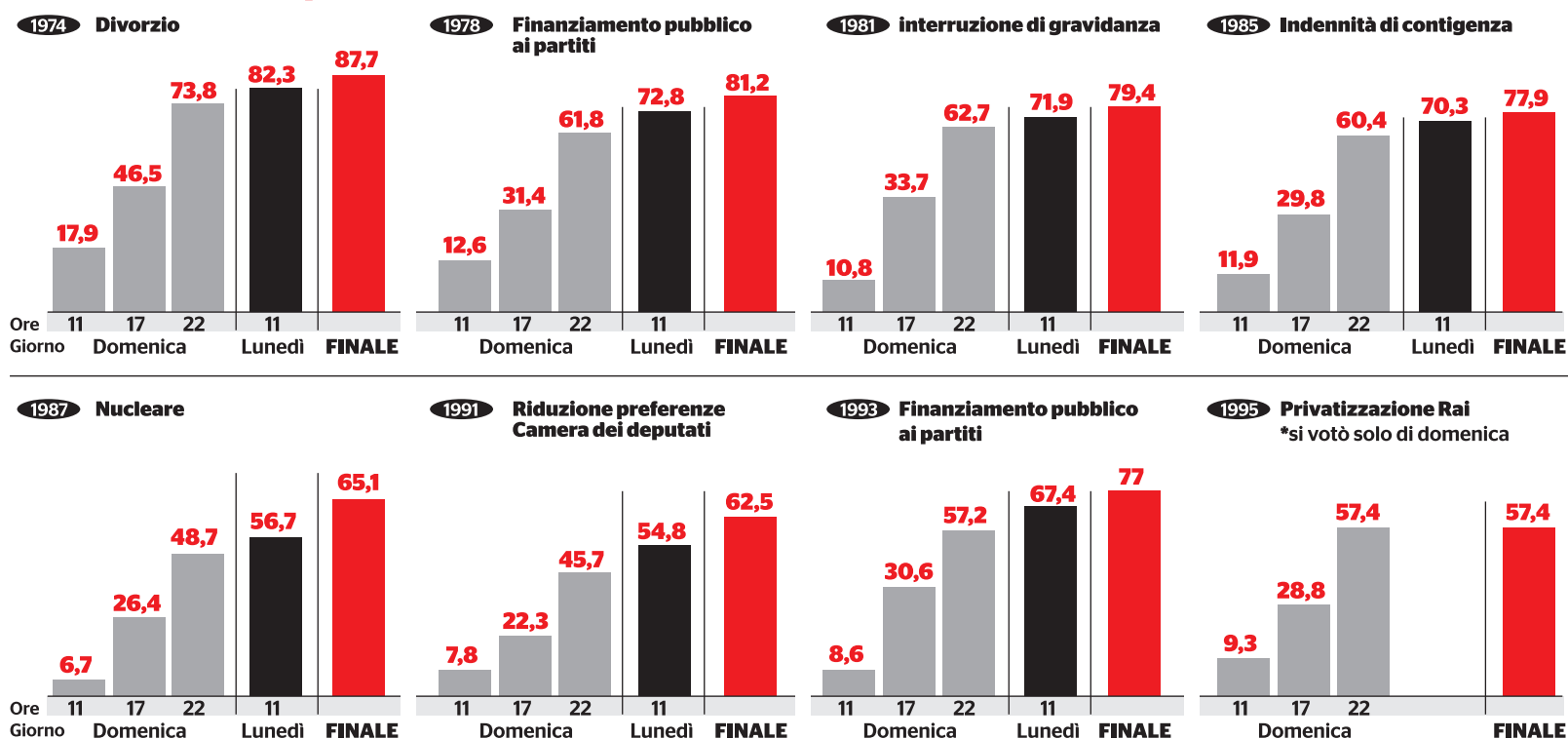
bile organizzazione del Pd.

## IL VOTO

L'affluenza alle urne racconta di un Nord più attento, di un'Emilia Romagna attentissima e di un Sud più freddo anche sui quesiti per l'acqua pubblica: alle 19, si era votato di meno in Puglia (ma non a Bari), con il 21,79%, in Calabria, con il 22,01% (a Isola Capo Rizzuto la maglia nera con il 9,24%) e in Campania, con il 22,52% (nella Napoli di De Magistris il dato alle 19 era del 22,83%, quasi 8 punti sotto il dato nazionale). Poco sopra la media nazionale in Piemonte 33,8%; in Val D'Aosta 35,7%; in Lombardia, 32,7; in Trentino 36,4%, in Emilia Romagna con il 39,1%, mentre nel Lazio la percentuale ieri sera era del 31,6%.

Alle 22 Bologna raggiunge il 51,1%, Firenze il 50,7%, Trento 50,8%, Torino 46,6%, mentre Patti, Messina, svetta al 52,60%. Centra la media nazionale Caorso, nel Piacentino: il 41,1%. A Milano, è stato raggiunto il quorum per i 5 referendum consultivi cittadini: 38,5 per cento l'affluenza, ben oltre il 30% richiesto, mentre sugli altri 4 il dato si assesta al 40,5%. ♦

## Raffronto con i precedenti referendum





→ **Il leghista accusa:** «Il presidente del Consiglio non sa più comunicare»

# se la prende con Berlusconi

FOTO ANSA



Un seggio a Roma

**L'ANALISI**

M. ZE.

## IL VERO SCONFITTO È IL SENATUR. TRADITO DAL SUO POPOLO

«Buono, un dato davvero molto buono». Roberto Weber, sondaggista, presidente di Swg, commenta in diretta il dato sull'affluenza alle 7 di sera. «I nostri sondaggi davano il quorum al 54% ma l'affluenza del 30% di questa sera alle 19 lascia aperta una forbice che oscilla tra il 55 e il 60%. Estero o non estero i referendum dovrebbero essere stravinti». Meglio non rilassarsi, però, e dunque tutti alle urne fino all'ultimo momento utile. Fin da ora, tuttavia sono diverse le indicazioni che i sondaggi hanno anticipato agli addetti ai lavori e che a partire da stasera, ma ancora di più nei prossimi giorni, potrebbero trovare conferme. Questa consultazione, dice Weber, deve essere analizzata per «la qualità del voto», che riserva delle sorprese: «La tenuta "bulgara" dell'elettorato di centrosinistra - circostanza che non si verificava da tempo e che si è tradotta in un'affluenza molto consistente - e l'interesse a questi referendum di chi in genere si astiene dal voto». Sono stati proprio i referendum, dunque, ad aver riattratto verso le urne quella parte del paese, che copre trasversalmente l'arco politico, ormai disaffezionata. Eppoi l'altro aspetto che più ha sorpreso i sondaggisti: il popolo leghista alle urne. «I leghisti sono molto arrabbiati con il loro leader, come erano arrabbiati gli elettori di centrosinistra con il loro nel 2001». Umberto Bossi nel giorno in cui dichiara che Silvio Berlusconi ha perso le sue doti di grandi comunicatore, incassa un sonoro schiaffo

anche dai suoi stessi elettori. Il Nord va alle urne e ci va con percentuali alte, ci va Luca Zaia, governatore veneto, dichiarando di aver votato «quattro sì». Acqua, nucleare, legittimo impedimento. «Zaia ha vinto con il 60% dei voti nella sua Regione, ha chiaro l'umore della gente, della sua gente. Quello che colpisce - prosegue Weber - è che non l'ha capito Umberto Bossi. Il leader del Carroccio, come il presidente del Consiglio sono convinti che basta una loro dichiarazione per determinare l'orientamento delle masse. Non è più così, succedeva con Togliatti, nel 1948, quando disse "compagni calma", ma aveva un partito imponente alle spalle e riuscì a fermare un'insurrezione popolare davanti all'attentato. Quei tempi sono finiti». E il fatto che Bossi non l'abbia capito, che abbia commesso l'errore di invitare a disertare le urne, secondo Weber, non sarà privo di conseguenze per il Senatur. «Credo che i suoi glielo faranno pagare molto caro, già domani». Non convincono più gli affabulatori di masse, non basta sbagliare le date dei referendum ai Tg nazionali, tentare di far saltare il quesito sul nucleare, invitare ad andare al mare (esortazione che non ha mai portato troppa fortuna). Non basta perché stavolta la gente ha capito che la partita che si giocava riguardava acqua, ambiente, giustizia. E ha deciso di essere protagonista. L'hanno deciso in tanti, tantissimi giovani. E questa è l'altra sorpresa.

### IL CASO

#### E a Cavriago, paese che onora Lenin, il quorum c'è già...

■ Cavriago? Ma sì, è quel piccolo comune (9.679 anime) del reggino che, in effetti, ha dato i natali a Orietta Berti e di cui si dice che abbia dato l'onorificenza di sindaco onorario a nientemeno che Lenin: forse per questo c'è una statua del compagno Vladimir Il'ic Ul'janov nel-

la omonima piazza centrale del paese (e a nessuno è mai venuto in mente di toglierla). Ebbene, Cavriago il quorum l'ha già raggiunto: ieri alle 19, secondo i dati del Viminale, aveva già votato oltre il 51 per cento degli elettori per tutti quattro i quesiti, peraltro con un lieve incremento (il 51,7 per cento) per quello che riguarda i quesiti sul nucleare e il legittimo impedimento. Beh, che dire? Forse ha ragione Re Silvio: sono proprio tremendi questi comunisti impenitenti...



## Urne a ostacoli

Storie di ordinaria induzione al non-voto

### Seggio «negato» ai disabili: l'ascensore è guasto

Disagi per i cittadini disabili a Roma, nei seggi allestiti nell'istituto Guido Alessi, in via Flaminia. La struttura, che ha l'ascensore guasto, non permette ai disabili di salire ai piani superiori e di poter votare. I presidenti si rifiutano di scendere per far votare.

### Napoli, va in tilt il Ced: certificati al rallentatore

Gravi problemi si sono registrati al Centro elaborazione dati del Comune di Napoli, comportando rallentamenti e in alcuni casi lo stop nelle operazioni di rilascio di certificati elettorali e duplicati. Molte le proteste degli elettori.

### Nove anziani in vacanza tornano al Paese per votare

Erano partiti il 5 giugno per i soggiorni estivi per la terza età, dovevano tornare il 19, ma il loro senso civico li ha riportati a Paese (nel trevigiano) esclusivamente per votare. Sono nove anziani, sei nonne e tre nonni partiti di buon'ora da Rimini.

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Con megafoni, cartelli e volantini i Verdi hanno invitato i bagnanti ad andare a votare ieri sulle spiagge libere napoletane

# Il mistero dei seggi fantasma e delle tessere «da denuncia»

Kafka docet: nel napoletano una circolare obbligava a recarsi dai carabinieri in caso di certificato smarrito. Il risultato: un'odissea al caldo e urne più vuote

## Il caso

ROBERTO BRUNELLI

ROMA  
rbrunelli@unita.it

**S**eggi fantasma, tessere smarrite da denunciare alla polizia e ai carabinieri, rappresentanti di lista a cui viene impedito il voto... ci sono dei pezzi d'Italia in cui l'esercizio del voto è un'odissea dai contorni kafkiani. Se per esempio vivete a Mugnano di Napoli, o a Somma Vesuviana, o dalle parti di Avellino, e per caso avete perso il vostro certificato elettorale, preparatevi a

una specie di corsa agli ostacoli. O perlomeno, ieri qui è stato un vero pasticcio. Colpa di una circolare del prefetto di Napoli che d'improvviso ha cambiato le regole: finora bastava l'autocertificazione per ottenere il duplicato della tessera presso gli uffici elettorali del comune di appartenenza, d'improvviso spunta l'obbligo di una denuncia alla pubblica sicurezza. Idem la nota inviata il primo giugno dal prefetto di Caserta. Un elettore racconta: «Vado in comune, l'addetto mi dice di questa circolare, e mi manda dai carabinieri. Peccato che lì ci fosse un solo militare pronto a prendere le denunce. Il risultato? Una fila interminabile, al caldo, un'altra di ritorno all'ufficio elettorale, una terza al seggio. Di fronte a que-

sta prospettiva, in tanti hanno rinunciato al voto e se ne sono tornati a casa. Soprattutto i più anziani». A Somma Vesuviana in media ci voleva più di un'ora e mezza per l'intera operazione. La cosa curiosa è che a Pomigliano, tanto per fare un esempio, la cosa veniva risolta in pochi minuti. Lì basta compilare una denuncia che si consegna sul posto, indirizzata al comando della polizia municipale. Perché non a Somma? Perché qui il comando dei vigili non gode dello status di «posto di pubblica sicurezza».

Bizzarra questa storia. Non resta che chiamare l'ufficio stampa del ministero degli interni. Che ti dirotta all'ufficio elettorale. Dove spiegano che il prefetto di Napoli ha voluto dare

## A Ostia

Scuola adibita a seggio chiusa senza preavviso E gli elettori vagano...

## La denuncia

A molti rappresentanti di lista è stato impedito di votare

un'interpretazione «di maggiore attenzione e rigore», perché va considerato «il contesto ambientale». Par di capire che si volesse evitare che qualcuno fosse tentato dal doppio voto. Il risultato, probabilmente, è stata qualche urna un po' più vuota.

**Ma il caso** più clamoroso di «induzione al non-voto» è quello dei cosiddetti «seggi fantasma» di Ostia. La denuncia arriva dal presidente dei Verdi, Angelo Bonelli. La scena è questa: centinaia di persone che si aggirano per strada alla ricerca del proprio seggio. È andata così: ieri mattina sono andati a votare come sempre in una scuola in Corso Duca di Genova. Chissà perché, la trovano misteriosamente chiusa. I «seggi fantasma» erano stati trasferiti in via Fasan e in via Visconti senza che fosse stata data alcuna comunicazione sulla nuova collocazione, né da parte del comune di Roma né da parte del ministero degli Interni.

Disorganizzazione, così pare. I Verdi segnalano una vasta casistica: mezzi per accompagnare i disabili alle urne che non ci sono, cabine elettorali senza impianto elettrico per cui all'imbrunire diventa quasi impossibile apporre le proprie crocette sulle schede, commissioni travolte dall'inesperienza di presidenti, segretari e scrutatori, nessuna cabina allestita ieri mattina a Fiumicino per permettere il voto al personale delle compagnie dei voli internazionali. Non finisce qui: l'Idv e il comitato «2 Sì per l'acqua» denunciano che in molte parti del paese sarebbe stato impedito il voto a studenti e lavoratori fuori sede che svolgevano il ruolo di rappresentanti di lista. Lo prevede la legge, che possano votare. Ma evidentemente non l'umana provvidenza. ♦

# REFERENDUM

**noi abbiamo le idee chiare**

**12 e 13 giugno**

# vota

**ACQUA**

**NUCLEARE**

**LEGITTIMO  
IMPEDIMENTO**

**Tante iniziative  
in tutta Italia in favore  
dei referendum.  
L'elenco completo su:  
[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)**



[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)  
[www.youDEM.tv](http://www.youDEM.tv)

Batti  
quorumFotogrammi  
dai seggi

**IL PRESIDENTE** della Regione Lazio, Renata Polverini, durante il voto nel seggio elettorale di una scuola di San Saba a Roma. Il governatore ha votato su tutti e quattro i referendum. Tre sì e un no (legittimo impedimento).

**IL LEADER** dell'UDC Pier Ferdinando Casini accompagnato dal figlio Francesco si reca alle urne per votare i 4 quesiti dei referendum ieri a Roma **DUE SUORE** entrano in una scuola di Roma per votare per il referendum abrogativo.



Foto Ansa

→ **Il sindaco** Alemanno ritira solo la scheda sul nucleare. Il governatore Polverini vota tre sì e un no

→ **Al seggio** anche Storace. Il governatore Zaia, invece, non segue Bossi e fa la croce su quattro sì

# Quelli che non seguono il Cav. La destra vota in ordine sparso

Il governatore del Veneto contro il legittimo impedimento: «È un diritto dei cittadini la certezza dell'onestà di chi li amministra». Polverini vota tre «sì» ma spera: «Non sarà il referendum a dare la spallata al governo».

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

C'è chi lo ha fatto, ostentando un approccio minimal, come la governatrice del Lazio Renata Polverini, che al seggio di piazza Berinini, nel centralissimo quartiere San Saba, si è presentata in jeans corti al ginocchio, canottiera blu elettrico e sandali, come fosse appena sfuggita a una domenica di mare. «Ho votato tre sì e un no, indovinate voi quale», indora la pillola, risparmiando al premier almeno il colpo mortale sul legittimo impedimento.

E c'è chi invece come il leghista

Luca Zaia ci ha messo il carico da dodici. «È comunque un diritto di tutti i cittadini avere la certezza dell'onestà e della linearità dell'amministrazione da parte di chi li governa», ha sentenziato, fuori dal seggio di Refrontolo, in provincia di Treviso, dopo aver fatto scivolare nell'urna quattro sì su quattro. Altro che legittimo impedimento «Se riguardasse me preferirei avere una corsia preferenziale che sveltisse ogni procedimento».

C'è chi lo ha fatto di buon mattino, a tradimento, come il sindaco di Roma Gianni Alemanno, che, pur con qualche remora, si è presentato al seggio prima delle fatidiche dieci, scandite alla vigilia dal segretario del Pd Bersani: «Ma ho ritirato solo la scheda sul nucleare». E c'è chi lo ha fatto di «malavoglia», a sera, «e solo per dovere verso i militanti de La Destra», come bofonchia Francesco Storace, quando l'affluenza svetta già verso il quorum. L'ora in cui anche Ignazio La Russa tentenna.

«Vorrei andare a votare ma ho paura delle strumentalizzazioni».

Qualcuno lo aveva annunciato con alcuni giorni d'anticipo, qualcuno l'aveva fatto capire. In ogni caso, annusata l'aria, tra stare con gli elettori e fare come il premier, che, fedele al suo annuncio, è rimasto a casa, non hanno avuto dubbi.

«Nel Pdl c'è libertà di voto e poi da rappresentante dei romani ho la mia autonomia che esercito fino in fondo», rivendica Alemanno. Forte del suo «sì» al nucleare, affidato al segreto dell'urna. Si potrebbe malignare che più che la fedeltà alla linea del governo, poté quella a Caltagirone. Visto che invece le due schede sulla privatizzazione dell'acqua, che a Roma è gestita dall'Acea, società divisa tra il Comune e il patròn del Messaggero, il sindaco non le ha ritirate. «Il quesito era malposto», replica Alemanno: «Nessuno è contro l'acqua pubblica».

«Secondo me si capiva benissimo», osserva, senza troppi peli sulla

## CHIAREZZA

### E Il ministro La Russa non ha ancora deciso

Il ministro della Difesa Ignazio La Russa non ha ancora deciso se andrà a votare i referendum, anche perché quella attuata è stata una campagna «strumentalizzata». E se lo farà, non ha voluto dire quale sarà la sua indicazione di voto. «Non ho fatto in tempo». Ha esordito il ministro giunto a Jesolo per assistere a una manifestazione delle Frecce Tricolori, che quest'anno festeggiano i 50 anni della costituzione della pattuglia acrobatica italiana. Accolto in spiaggia dagli applausi, ha sottolineato che «nessuno fa dipendere la propria partecipazione dal fatto se gli altri votano o no. Questi referendum sono molto strumentali, molto strumentalizzandi e molto strumentalizzanti».





Foto Ansa



Foto Ansa



lingua, la sua collega Polverini, che invece ha aggiunto a quello sul nucleare i due «sì» contro la privatizzazione dell'acqua. «La campagna di comunicazione è stata sufficientemente forte da consentire a tutti di comprendere bene quali fossero i contenuti», assicura.

Certo più efficace di quella fatta da Berlusconi. Che fa sbraitare a Bossi: «Ha perso la capacità di comunicare alla tv e la gente è caduta nella trappola della sinistra».

Se era una trappola, ci sono caduti in tanti, a cominciare dal leghista Zaia. «D'altra parte Berlusconi ha solo detto che lui non andava a votare, non ha invitato gli italiani a fare lo stesso», spiega, interpretando lo stato d'animo dell'elettore di centrodestra Renata Polverini: «In tanti ho sentito che stanno andando a votare». Lei, per dire, non ci ha pensato due volte: «Forse perché faccio parte di quelle persone che sentono sempre il dovere di andare alle urne, anche per i referendum». E poi, con il nucleare non si scherza: «È un tema molto sentito, non a caso non è mai stato nel mio programma». Comunque pronostica: «Non penso proprio che sarà il referendum a dare la spallata decisiva al governo». I veri problemi della maggioranza, dalla Lega a Micciché - assicura - sono altri. Quindi, tranquilli al voto. «Anche voi - scherza con i cronisti, rompendo il silenzio istituzionale che si era imposta - andate a votare». Poi magari «staremo qui a sentirvi dire che la sinistra ha incassato un'altra vittoria». Ma nel caos delle Liberà, a molti, questo deve essere sembrato il male minore. ❖

## A Milano 9 schede Su verde e Expo quorum raggiunto

**A Milano 9 schede. Per i quesiti nazionali affluenza nella media, per i 5 ambientali locali quorum ormai certo. Polemica dei promotori: non sempre vengono consegnate tutte le schede. Il Comune: «Abbiamo provveduto».**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Il neosindaco Giuliano Pisapia ha votato ieri sera, e le sue intenzioni sono sempre state chiare: «Tutti a votare: da sindaco mi aspetto grande partecipazione e un indirizzo forte per governare Milano», aveva scritto ancora l'altro giorno su Facebook. I suoi sono 9 sì (queste le dichiarazioni di voto), perché a Milano la sfida è doppia, e una è già vinta: ai quattro referendum nazionali si assommano i cinque quesiti locali su temi ambientali, per i quali il quorum (30%, 300mila elettori) è certo.

Se si conta che i milanesi al voto sono quasi un milione, il totale delle schede stampate è impressionante, e gli ingorghi ai seggi - se ne sono verificati alcuni in tarda mattinata e in serata - ampiamente previsti. Non po-

chi quelli che, di fronte alle lunghe attese, hanno proprio desistito. Ma l'affluenza è stata comunque buona: dopo una mattinata pigra, alle 19 di ieri aveva votato il 30,5% per i referendum nazionali, il 28,5% per quelli locali.

Urne aperte anche oggi fino alle 15. Non è atteso, nel consueto seggio di via Scrosati, il premier Berlusconi che, nonostante sia rientrato a Milano in serata dalla Sardegna, si è espresso per il non voto, mentre han-

### **Numeri**

**Un milione ai seggi, affluenza nella media nazionale**

no già votato l'arcivescovo Tettamanzi (di recente oggetto degli strali leghisti de La Padania e pure di Bossi, ieri difeso anche dal vicesindaco Maria Grazia Guida) e pure l'ex sindaco Moratti. Il presidente lombardo Roberto Formigoni ha invece definito i referendum locali, insieme a quelli nazionali, «largamente irrilevanti o superati da nuovi provvedimenti».

I quesiti cittadini, promossi dal

«Comitato Milano sì muove» e sottoscritti da 24mila cittadini, non sono abrogativi e avranno valore consultivo per la nuova giunta Pisapia. Il primo quesito chiede di ridurre traffico e smog attraverso il potenziamento dei mezzi pubblici, l'estensione del pedaggio Ecopass e la pedonalizzazione del centro storico, il secondo vuole raddoppiare gli alberi, il verde pubblico e ridurre il consumo di suolo (si parla delle zone interessate da interventi di riqualificazione urbanistica), il terzo chiede che venga conservato dopo il 2015 il parco dell'area Expo, il quarto punta a politiche per il risparmio energetico e la riduzione della emissione di gas serra con la conversione degli impianti comunali alimentati a gasolio, e il quinto chiede infine di risistemare la Darsena e di riaprire il sistema dei Navigli. Quesiti, quasi tutti, che sembra strano dover sottoporre a referendum (volette più verde o più cemento? più o meno smog?), ma tant'è, con la ex giunta Moratti è accaduto anche questo. Da segnalare la polemica del Comitato cittadino promotore, che ha lamentato di aver ricevuto diverse segnalazioni secondo le quali i presidenti di seggio non consegnerebbero le schede locali insieme a quelle nazionali, come invece prevede la legge, ma solo su richiesta dell'elettore. «Una vera e propria opera di boicottaggio», si legge in una nota. Per questo hanno chiesto l'intervento di prefetto e sindaco. Dal Comune, l'assessore Daniela Benelli ha subito rassicurato gli animi: «Siamo già intervenuti». ❖

## Al seggio di prima mattina

TUTTI IN CODA ASPETTANDO IL PROPRIO TURNO

**PIER LUIGI BERSANI** e la famiglia in fila in attesa di votare per i referendum alla scuola Renzo Pezzani a Piacenza. Il segretario del Pd sta conversando con gli altri elettori.

**IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA** Giorgio Napolitano vota per i referendum abrogativi a Roma. Il presidente poi ha fatto un giro per il quartiere.

**IL LEADER** dell'IDV Antonio di Pietro si reca alle votazioni con la famiglia a Curno in provincia di Bergamo dove ancora risiede.



Foto Ansa

# I comitati incrociano le dita e sperano nella grande festa

Esclusi dalle Tv gli attivisti dell'acqua bene comune e del no al nucleare danno appuntamento per seguire lo spoglio alla Bocca della verità a Roma. Maxischermo, dj set e microfono aperto

## La giornata

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

Incrociano le dita e prepara la festa, nascondi lo spumante, la scaramanzia è d'obbligo. Però nei comitati per il sì dell'acqua pubblica e in quelli contro il nucleare l'attesa si tinge di rosa-speranza: le due cifre del primo rilevamento dell'affluenza, alle 12, hanno aperto i cuori, «vuol dire che nelle prime ore ha votato più di 5 milioni di persone - considera Luca Faenzi (Acqua bene comune) - è vero che si tratta dei più convinti e militanti, però è un bel numero». Appuntamento oggi a Roma alla Bocca della verità, a due passi dal Circo Massimo, ci sarà musica per ingannare il tempo, dalle 12, in attesa della chiusura dei seggi e dello spoglio: dj set, un maxischermo e un microfono aperto. «È tutto molto improvvisato - racconta

Luca Faenzi - perché fino all'ultimo abbiamo lavorato sul territorio. Però, visto che le televisioni non ci invitano, ci prendiamo la piazza».

Luca racconta il lavoro straordinario fatto dai comitati locali, «abbiamo rappresentanti quasi in ogni comune». Ovunque c'è stato almeno un volantinaggio, un flashmob, un video. Se le cose andranno come le cifre dell'affluenza fanno sperare i comitati per l'acqua saranno i primi vincitori della consultazione, e per ora, va a loro la palma dei vincitori morali. Il nucleare ha sfondato sul piccolo schermo «anche a causa del tentativo del governo di disinnescare il referendum», la campagna per l'acqua, invece, si è fatta solo sulle strade ma non è «nata da un giorno all'altro». Sono sette anni che la campagna per l'acqua pubblica va avanti anche nei piccoli comuni, spesso trascurati dalla comunicazione politica. Le percentuali di affluenza, nota Luca Faenzi, «sono migliori nelle aree dove è forte la Lega Nord, a Varese, in Veneto, e dove c'è

stata l'esperienza della privatizzazione, con il 30% dei votanti in Toscana».

Daniele Di Stefano, del comitato nazionale per il «No al nucleare», incrocia le dita anche lui, perché ovunque si segnala «un buon traffico». Nonni e nipoti, mamme e ragazzi dei centri sociali, «un voto inter-generazionale». Le cifre sono tali da scuotere il suo pessimismo scaramantico,

## Lavoro capillare Volantinaggi, video e flashmob organizzati in tutto il paese

«sarebbe fantastico». Fa il raffronto con il referendum consultivo della Sardegna del 15 e 16 maggio, «gli altri sono troppo lontani nel tempo». La consultazione sarda si è svolta con le amministrative e, alle 11, la percentuale di voto era del 10,32, nel rilevamento serale (alle 19) i sardi si erano

## IL CASO

### Minzolini & co «oscurano» il voto di Napolitano

Augusto Minzolini & co censurano il presidente della Repubblica. Probabilmente non esiste precedente di un Tg1 che dia conto del voto del capo dello Stato. Napolitano è andato a votare alle 11 in punto al solito seggio del Rione Monti, in Via Panisperna a Roma. Come oramai consueto, il presidente è stato accolto dal caloroso saluto dei numerosi cittadini sia all'esterno che all'interno del seggio. Ebbene, sia per il telegiornale diretto da «Minzo» sia per il Tg2, non valeva la pena mostrare le immagini del capo dello Stato che depone le sue schede dentro l'urna. Alle edizioni delle 13 del Tg2, delle 13.30 del Tg1 e anche al Tg5 delle 20, niente di niente. Niente presidente, nessuna folla festante: Napolitano, non fa notizia.





Foto Ansa



Foto Ansa

espressi, al 28,74 per cento. Il plebiscitario no all'istallazione di centrali nucleari nell'isola è stato espresso da quasi il 60 per cento degli aventi diritto.

Il risultato di oggi, quale che sia, è il frutto del lavoro capillare «noi - racconta Daniele Di stefano - siamo entrati in contatto con 210 comitati locali ma ce ne sono molti altri che non conosciamo e che hanno scaricato i materiali da internet». È vero, conferma Daniele, «siamo stati invitati nell'ultima settimana ad Anno Zero, a Porta a porta, dalle radio ma in una settimana non si recupera il silenzio delle tre settimane precedenti». Una sordina messa anche a una tragedia enorme in atto come Fukushima, che è scomparsa dai Tg e dai giornali. E però «la popolazione è preoccupa-

### **Il 60 per cento sardo** Il raffronto con il voto al referendum consultivo in Sardegna

ta», dalle zone della Lega, «come dimostra la chiusura del forum su radio Padania al sud, nelle località indicate come siti nucleari, da Cava Scanzano a Palma di Montechiaro in Sicilia». Dopo la sentenza della Cassazione, lamenta Daniele, «la politica è saltata sul tema» e questo lo preoccupa. I comitati contro i nucleari non hanno colori, oppure hanno tutti i colori politici. «Ci saranno i voti anti Berlusconi ma ci sono anche i voti "anti" in assoluto, antipolitica. E soprattutto ci sono i voti nel merito». ❖

## Nel laboratorio Sicilia si scelgono i primi cittadini di undici comuni

**In Sicilia si vota dappertutto per il referendum, e in 11 comuni si va pure al ballottaggio. Ancora una volta l'isola regala momenti politici singolari e si conferma palestra per future mosse sullo scacchiere nazionale.**

**MANUELA MODICA**  
MESSINA

Per il segretario siciliano del Pd, Giuseppe Lupo, i «si» da contare oggi saranno 5: «4 più uno al nostro candidato». Perché in Sicilia si vota dappertutto per il referendum, e in 11 comuni si va pure al ballottaggio. Ancora una volta l'isola regala momenti politici singolari e si conferma palestra per future mosse sullo scacchiere delle alleanze nazionali. Si era votato il 29 e 30 maggio, al primo turno, per la prima volta senza Totò Cuffaro, ma L'Udc ha retto l'ammancio raggiungendo il 10 per cento lì «dove gli elettori erano stati considerati come proprietà priva-

ta», dice il senatore Gianpiero D'Alia, il «siciliano» di Casini. I finiani si affermano, invece, quarto partito siciliano, meglio che nel resto d'Italia, dato che non può sorprendere se «si considera che Fli conta in Sicilia 5 deputati regionali e 4 nazionali», ricorda l'onorevole Fabio Granata. Ma in questa seconda fase la campagna elettorale continua con nuovi argomenti: secondo Granata i quesiti referendari daranno, addirittura, a sinistra e terzo polo il 4-5 per cento di voti in più.

E che il referendum coincidesse con i ballottaggi siciliani è stato scelto ad arte dal Pd siciliano, così che l'ondata referendaria sollevasse i candidati di centro-sinistra, e il ballottaggio il quorum: «Questo era l'intento speriamo oggi di trovarne conferma», commenta Lupo mentre fa il giro dei seggi di Bagheria, il comune palermitano che segna in questo secondo turno la riunificazione del Pd, l'area Lumia -

Apprendi - Cracolici, confluirà infatti su Vincenzo Lo Meo, candidato dell'Udc, già sostenuto al primo turno dall'area Lupo - Mattarella. Così Bagheria, assieme a Noto e Lentini vede andare alle urne compatti, centro-sinistra e terzo polo: a Noto la larga alleanza convergerà sul candidato Fli Corrado Bonfanti. Mentre a Lentini Fli e Udc appoggeranno il candidato del Pd, Alfio Mangiameli.

Ben più ingarbugliata, invece, la rete di alleanze a Vittoria, in provincia di Ragusa, dove il segretario regionale Idv, Fabio Giambro-ne, non ha affatto gradito la scelta dei dirigenti locali di sostenere Nicosia. E dove il candidato dell'Mpa al primo turno, l'ex comunista Francesco Aiello non ap-

### **Stranezze** Futuro e libertà è il quarto partito dell'isola

poggia il candidato del Pd, Giuseppe Nicosia, facendo confluire i voti sul candidato Pdl, staccato da Nicosia al primo turno di ben 10 punti, Lombardo s'è però dissociato dalla scelta del suo candidato, lasciando libero l'elettorato Mps, ma anche al secondo turno il partito del governatore contrappone un suo candidato al Pd, il partito con cui governa alla Regione, in quel di Ramacca: «Peggio per Lombardo, perché vinceremo noi», dice sicuro il segretario del Pd siciliano. ❖



# Militanza creativa in campo:

Intervista a Frankie Hi-Nrg Mc

## «Stiamo tornando protagonisti col diritto di voto»

«Mi sono esposto in prima persona perché penso che questo sia il momento di incidere direttamente sui temi che riguardano la gente»

GIUSEPPE RIZZO

ROMA

**A**ndare a votare ai referendum significa prima di tutto ribadire un principio sancito dalla Costituzione». Frankie Hi-Nrg Mc sembra che rappi anche quando parla.

Le parole e le frasi si modellano su un ritmo che non è quello della chiacchiera quotidiana. D'altraparte il più celebre (e longevo) «maestro delle cerimonie» della scena rap italiana sa usare le parole come pochi altri.

E le ragioni del sì, quelle che a questi referendum lo hanno convinto a dire no al nucleare, alla privatizzazione dell'acqua e al legittimo impedimento, si trasformano in strofe che sembrano uscite da uno dei suoi album più belli, *La morte dei miracoli*, il disco che conteneva *Quelli che benpensano*, straordinario testo di denuncia. Canta Frankie: «Mani che poi firman petizioni per lo sgombero, mani lisce come olio di ricino, mani che brandiscono manganelli, che farciscono gioielli, che si alzano alle spalle dei fratelli. Quelli che la notte non si può girare più, quelli che vanno a mi-gnotte mentre i figli guardan la tv...»

Sono ragioni, quelle referendarie, che l'artista ha cercato di spiegare in ogni luogo, dalle piazze reali, come quella della maratona per i sì di venerdì scorso a Roma, a quelle virtuali dei social network.

**Perché è importante esporsi così tanto e combattere questa battaglia in prima linea?**

«È stato importante, per me, partecipare alla maratona di venerdì scorso in piazza del Popolo a Roma per invitare tutte le persone ad andare a votare. A esercitare un diritto che è sancito dalla nostra Costituzione, ovverosia quello di dire la propria direttamente su dei temi che ci riguardano da vicino».

**E Frankie Hi-Nrg cosa dirà?**

«Io sostengo che è importante andare a votare per dire la propria, sia un sì, un no, un forse, una scheda bianca o una pernacchia. Bisogna andare a manifestare il proprio pensiero. Se poi si va a votare quattro sì, tanto di guadagnato, io

**C'è chi dice no**

**«Chi vuole dire no vada in un seggio e si esprima col voto. Non utilizzi il mancato raggiungimento del quorum»**

sono ancora più contento».

**E chi è contrario?**

«È importante, anche se si vuol dire no, andare e dirlo. E non utilizzare lo strumento del mancato raggiungimento del quorum per annullare uno strumento democratico importante come il referendum. È importante essere cittadini e sottoscrivere la propria appartenenza».

**Perché è importante votare quattro sì?**

«Perché è importante che l'acqua rimanga un bene pubblico. Che torni ad esserlo, in realtà. Perché è importante non avere il nucleare in Italia: non averlo mai più. Che vi sia ufficialmente messa la parola fine sopra, come se non fosse bastato il referendum precedente. E perché è importante avere una legge uguale per tutti».

**Crede che abrogare la norma sul legittimo impedimento possa mettere la parola fine alla giustizia ad personam?**

«Credo che questo possa impedire ad alcuni di addurre motivazioni di ordine superiore, anche se si è presidenti del Consiglio o ministri del governo, indipendentemente dal loro colore politico. Ma sono convinto che le presunte motivazioni superiori a non presentarsi in aula riusciranno lo stesso ad addurle».

**Tutto inutile, allora?**

«No, non è tutto inutile. Aver sancito che questo non è possibile, averlo fatto attraverso un referendum, mi sembra che sia come aggiungere una postilla a quella frase così bella che è: la giustizia è uguale per tutti». ♦

**Chi è**

**Il maestro delle cerimonie della scena rap italiana**



FRANCESCO DI GESÙ DETTO FRANKIE

NATO A TORINO NEL LUGLIO DEL 1969

HIP-HOPPER

**Esordisce negli anni '90 come «spalla» di Run Dmc e Beastie Boys. Nel 1993 pubblica il suo album d'esordio, *Verba manent*, che contiene il singolo *Fight da Faida*, un anthem contro le mafie. Raggiunge l'apice della carriera con l'uscita nel 1997 de, *La morte dei miracoli*. Il suo ultimo lavoro è *Deprimomaggingo*, uscito nel 2008, in contemporanea con la partecipazione dell'artista a Sanremo.**

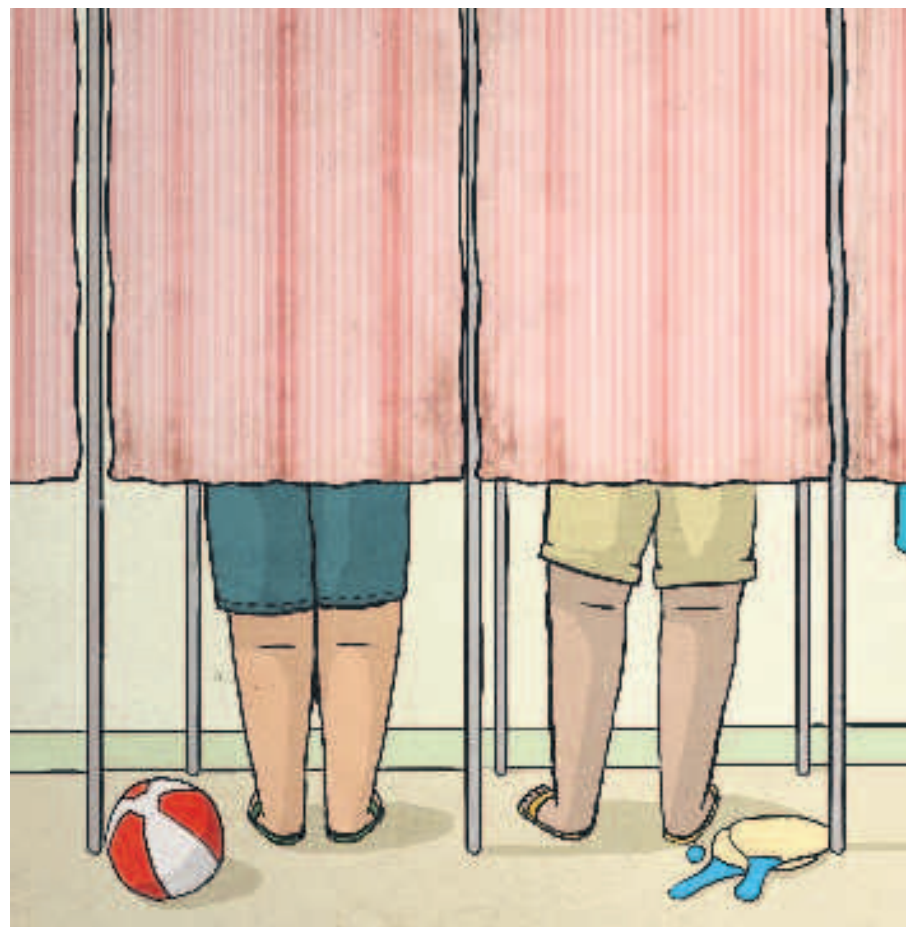


Illustrazione di Daniela DiGennaro, Officina B5



# ecco perché ci batte il quorum

**Intervista a Paolo Rossi**

## «Io alle urne anche per salvare il referendum»

**L'attore a Milano** «Abbiamo dovuto cambiare il copione dopo la vittoria di Pisapia. Ci sono altre ragioni che vanno oltre l'importanza dei quesiti»

**ROSSELLA BATTISTI**

ROMA

**E** in stato di fibrillazione Paolo Rossi, intento a sforbiciare, rimodellare e rimpastare lo spettacolo che va in scena fra pochi gior-

ni al Teatro Studio di Milano. «Abbiamo dovuto cambiare il testo dopo le elezioni, ora che c'è Pisapia sindaco!», spiega l'artista. In «Povera gente», infatti, Rossi aveva imbastito il canovaccio precedente traendo spunto dalle situazioni rocambolesche delle classi popolari milanesi

**Chi è**

**L'attore-combattente di «Su la testa!»**



**PAOLO ROSSI**

NATO A MONFALCONE NEL 1953

ATTORE, CANTAUTORE E COMICO

Apprendista comico sulle pedane dei club, esordisce come attore nel 1978 in *Histoire du Soldat* per la regia di Dario Fo. A lungo con la compagnia del Teatro dell'Elfo, nel 1984 interpreta *Nemico di Classe* diretto da Elio De Capitani e, nel 1985, *Amanti e Comedians* diretti da Gabriele Salvatores; veste poi i panni di Ariel ne *La Tempesta* con Carlo Cecchi. In Tv ha condotto con successo «*Su la testa!*» nel '92.

raccontate da Carlo Bertolazzi nel suo «*En Nost Milan*» e le aveva riadattate nell'ottica del terzo millennio. Nel caso specifico con Moratti for presidente. Adesso, a poltrone rovesciate, cambia tutto, prendendo «una piega più originale e creativa», aggiunge il comico, e anche uno «spettacolo tutto nuovo che parte proprio dai festeggiamenti dopo-elezione», magari con l'aggiunta in corsa di quel che accadrà all'indomani del referendum, dato che il debutto è domani 14 giugno...

**Teatro in real time, Rossi?**

«Come sempre lo è il teatro. Un rito laico che celebra quello che sta accadendo. È la prima volta e che faccio con la mia Compagnia di Teatro Popolare uno spettacolo di attualità, senza per questo essere provinciali, con tanto di nomi e cognomi».

**È lo spettacolo-premio che offre ai votanti: come mai questo referendum spinge anche i comici a essere «seri»?**

«Ci sono ragioni che vanno oltre l'importanza già alta delle questioni per cui si viene invitati a votare: è in gioco l'arma stessa del referendum. E devo dire che questo sbeffeggiamento che alcuni istituzioni e politici vanno facendo nei confronti di questo elemento cardine della democrazia mo-

derna è una spinta ulteriore ad andare a votare».

**Anche astenersi dal voto però è previsto nel caso di un referendum...**

«Secondo me andrebbe cambiata anche la legge che lo regola e per la quale basta il 50% più uno dei votanti per raggiungere il quorum: se si arriva a chiedere un referendum significa che la questione è già importante e se qualcuno non vuole votare in qualche modo sta già delegando ad altri la scelta. Bisognerebbe fare un referendum per cambia-

**Il potere della tv**

**Il martellamento della tv commerciale ha oscurato i nostri migliori talenti, ha cancellato dai palinsesti ironia e l'autoironia**

re il referendum. È un paradosso ma forse dovremmo pensarci».

**Stavolta però c'è stata una certa effervescenza sul web che sta animando le scene politiche italiane. Dall'effetto Pisapia che ha travolto Red Ronnie agli appelli al voto. È la nostra primavera araba? Con tanto di coda ironica?**

«È da sempre stata una caratteristica di questo Paese. Il martellamento della tv commerciale che ha reso spettacolare il dolore aveva oscurato i nostri migliori talenti, quali ironia e soprattutto autoironia. È una cosa bella degli italiani non prendersi troppo sul serio. Ci sono città capitali dell'umorismo come Napoli e la comicità nasce dai problemi, che poi sfrutti per farci su uno spettacolo. Quell'ossessivo «tutto va bene» e l'invito a consumare, consumare, consumare televisivo aveva messo da parte tutto quel lavoro culturale fatto prima di Forza Italia».

**A teatro ha avvertito un'altra energia negli ultimi tempi?**

«È da un anno e mezzo che sento una tensione diversa. Dopo trent'anni di televisione commerciale l'attenzione dello spettatore non è superiore ai tre minuti, il tempo di uno spot. Ma ultimamente le cose stanno cambiando. Le persone vanno ai convegni di filosofia, ai festival della poesia e anche gli artisti odorano quest'aria nuova sforzandosi di migliorare. C'è chi dice che la cultura non dà da mangiare, ma con la cultura si impara a difendere i propri diritti e si porta anche qualcosa da mangiare a casa...».





**Niente taglio****Un ministro sotto pressione****Enigmi**

«Non è un problema di posizione personale la voglio fare e ho le idee chiare»

**Tentazioni**

«Sono tentato di dire - ha detto il ministro - vi faccio la riforma e voi mi trovate 80 miliardi»

**Contabile**

«Tenere i conti in ordine vuol dire tenere che noi abbiamo tenuto il bilancio in una crisi drammatica»



Il Ministro dell'Economia Giulio Tremonti tra i giovani industriali di Santa Margherita Ligure lo scorso sabato

→ **Il ministro** «Voglio fare la riforma, ci penso da un anno». Ma per ora non ci sono i soldi

→ **Reazioni** Bossi: «Chi ha ragione tra Berlusconi e Giulio? Io sono amico del ministro»

# Vorrei ma non posso, sul Fisco Tremonti non cambia idea

Per Tremonti la riforma del fisco è pronta, entro il 18 giugno saranno resi noti i relativi studi, bisogna solo definire i «meccanismi finanziari» per reperire quegli 80 miliardi necessari a coprire i costi del debito.

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

«Alla fine ho trovato il coraggio di venire qua». Dalla festa della Cisl a Levico Giulio Tremonti prepara la sua contro-mossa nei confronti degli ex amici della Lega. A Roberto Maroni che lo imputava di troppa prudenza e poco coraggio sulle tasse, risponde a viso aperto. «Voglio fare la riforma fiscale, ci penso da un anno. Ma non si può andare al bar e dire: da bere per tutti. Chi paga? Sono tentato di dirvi: vi faccio la riforma, voi troverete 80 miliardi». Come dire, vorrei ma non posso. Dunque, per ora, niente da fare, checché ne pensino il premier e

**LA RISPOSTA****Damiano (Pd): «Su fisco Berlusconi e Tremonti ci prendono in giro»**

«Berlusconi annuncia, a puri fini elettorali, di fare la riforma del fisco. Tremonti da parte sua afferma di volerla fare ma a costo zero. Ciò significa che i principali rappresentanti di questo governo dicono bugie non hanno l'onestà intellettuale per riconoscere che non si possono fare le nozze con i fichi secchi». È quello che ha dichiarato Cesare Damiano, capogruppo del Pd in commissione Lavoro ed ex ministro del Lavoro dell'ultimo governo Prodi. «Quel che resta di tutti questi annunci è la desolante realtà di un governo che non fa alcuna riforma e tira a campare. Ma il presidente del consiglio dovrebbe sapere che la stagione della propaganda è ormai tramontata», ha concluso l'esponente del Pd.

i «padani». Il ministro usa il sarcasmo e i numeri giganteschi («magari quegli 80 sono troppi», ammette poi) per respingere gli attacchi di una Lega ormai orfana anche del suo totem storico, il federalismo. Lo hanno raccontato per anni (sia il Carroccio che Tremonti) agli elettori che con il federalismo sarebbe arrivata la riduzione delle tasse. Invece è arrivata la stangata elettorale per loro. Così, sotteraneamente, il federalismo è tramontato, sparigliando però le pedine in gioco. Un Tremonti apparentemente isolato, che cerca una sponda fuori dai ranghi politici (l'altroieri ha incassato l'appoggio di Confindustria sul rigore, ieri quello di Raffaele Bonanni sul suo coraggio di parlar chiaro). Un Carroccio in parte ripiegato sul populismo di Berlusconi, che tenta invano di ritrovare lo «spirito animale» delle origini. Ma tutto sembra logoro, su ambedue i fronti.

Non è credibile l'asse Berlusconi-Bossi, ma non lo è neanche il mi-

nistro dell'Economia, che cambia parole d'ordine a ripetizione, e snocciola cifre difficili da dimostrare. Finito il federalismo, Tremonti ha riempito i giornali di Iva, di prelievo che passa dalle persone alle cose. Ieri - sorpresa - ha cambiato idea anche su quello, recependo in sostanza una critica dell'opposizione. «Non è il momento di aumentare l'Iva, perché è possibile innescare una tendenza all'aumento dei prezzi». Do-

**E le rendite?**

«Ci si può pensare ma non sono disposto a tassare il risparmio»

ve agire allora? Naturalmente sulla lotta all'evasione, che «è un enorme serbatoio, si è visto quello che ha dato - ha aggiunto - credo che possa ancora dare molto».

Il ministro ha indicato che i 35 miliardi recuperati hanno consentito





**SMENTITE**

**Santanchè: «Sui festini del premier non ho mai fatto commenti»**

«È uno stupro, una violenza. Non c'è nessun reato: è solo uno sfogo fatto da un amico di vecchia data. Io non faccio che ascoltare e molte delle cose che dico sono semplici intercalari». Lo afferma il sottosegretario Daniela Santanchè, in un'intervista a La Stampa, sulle intercettazioni sue e di Flavio Briatore pubblicate nei giorni scorsi. Santanchè si difende e parla dell'«affetto» con cui cercava di capire e aggiunge: «Mi dispiaceva ascoltare qualcuno che raccontava queste cose». Briatore rendeva edotta Santanchè sui festini del premier non più ad Artcore ma in un altro luogo. Secondo Briatore il presidente del Consiglio era una persona «malata».

«di mettere in sicurezza il sistema dell'assistenza e della previdenza sociale». Anche qui, un fuoco d'artificio: quei 35 miliardi non risultano dai conti ufficiali. «Semmai – controbatte Stefano Fassina del Pd – Tremonti ha fatto condoni come lo scudo fiscale, mentre proprio sull'Iva c'è una perdita di gettito di 7-8 miliardi».

Il ministro se ne preoccupa poco: per ora pensa solo a rivendicare la giustezza delle sue scelte. Ma le sorprese di ieri non finiscono qui. Il tramonto dell'Iva è accompagnato anche dal recupero di un altro cavallo di battaglia dell'opposizione, le rendite finanziarie. Ma in questo caso la retromarcia di Tremonti è meno sfacciata. «Ci si può pensare – dichiara – ma non sono disposto a tassare il risparmio degli italiani».

Il ministro concede ai cattolici che lo ospitano l'attenzione alla famiglia, facendo presagire un intervento per i figli (forse un semiquoziente familiare limitato alle famiglie numerose). E Bonanni apprezza. Inoltre chiarisce che lo sfoltoimento delle agevolazioni significherà avere sì aliquote più basse, ma meno sconti fiscali. «In Italia si deduce di tutto – attacca Tremonti – dalla palestra alle finestre». In ogni caso il cantiere fiscale è aperto: prima del 18 si conosceranno i risultati del lavoro dei tavoli avviati al ministero. Il ministro non va oltre. Qualcosa di più dice Bossi. «Mi chiedono chi ha ragione tra Berlusconi e Tremonti. Beh, io sono amico di Tremonti. C'è la speculazione. Per questo bisogna essere prudenti e giustamente Tremonti è prudente nel tagliare le tasse». ❖



Lorenza Lei, direttore generale della Rai, con Paolo Garimberti presidente della Rai

**Oggi i palinsesti Rai  
Lei conferma tutti  
L'incognita è Silvio**

**Stamattina il Cda Rai dovrebbe dare il via libera ai palinsesti autunnali, bloccati dalla guerra del Pdl ai programmi di RaiTre. Se salta tutto si blocca la pubblicità. La Dg Lei è «serena», due della maggioranza sono più cauti.**

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Giornata cruciale quella di oggi a Viale Mazzini. Dopo tre fumate nere il consiglio di amministrazione si riunisce nuovamente e, se non darà il via libera ai palinsesti autunnali, la Rai e la Sipra, la concessionaria di pubblicità, si troveranno a mani vuote (e relative tasche) davanti agli inserzionisti, il 20 e il 22.

La settimana scorsa i cinque consiglieri di maggioranza hanno disertato in blocco la riunione per bloccare i programmi di RaiTre (cosa che non è passata liscia con il rappresentante della Corte dei Conti in Cda). Oggi la direttrice generale, Lorenza Lei, presenterà di nuovo il pacchetto palinsesti. Nella proposta del direttore di RaiTre, Paolo Ruffini, sono confermati i programmi sotto tiro, e anche

dalla Dg Lei (con ritocchi): *Ballarò, Che tempo che fa, In Mezz'ora, Parla con me, l'alternanza Report e Presa diretta*. Tutto dipende dai consiglieri berlusconiani, la settimana scorsa mobilitati dal premier. Ora due sono scesi a più miti consigli: saranno presenti oggi al settimo piano la leghista Bianchi Clerici e il tremontiano Angelo Maria Petroni. I *pasdaran* restano Antonio Verro, l'ex An Rositani e l'ex Mediaset Alessio Gorla. I consiglieri di opposizione, Nino Rizzo Nervo, Giorgio Van Straten e l'udc Rofolfo

**Articolo21**

**Giulietti: «Siamo pronti a un'azione legale con la Corte dei Conti»**

De Laurentiis voteranno a favore. Insomma, potrebbero passare ma non all'unanimità. Verro, che vuole smontare «il fortino» di RaiTre, aspetta «perplesso» che la notte gli porti consiglio. Al massimo si asterrà.

Dal voto, o meglio dalla presa d'atto del Cda, dipendono i contratti con Floris, Fazio, Dandini, Annunziata, Gabanelli e Iacona (che hanno sca-

denze diverse). Le trattative sono in corso, la neo Dg avrebbe sfornaciato budget e compensi. Per la Rai il problema è non spogliarsi di programmi che portano ascolti e pubblicità, dopo l'uscita di Santoro. Ed evitare altre fughe a La7.

Enrico Mentana, parlando a *In Mezz'ora* di Lucia Annunziata, spiega che «Santoro è ancora a un passo da La7», ma il direttore del TgLa7 (come del resto *l'Unità*) aveva denunciato «pressioni» sull'emittente Ti Media per bloccarne il contratto. Secondo Mentana alla Rai «non c'è un gruppo dirigente, ci sono i dirigenti che agiscono in ordine sparso», quindi «almeno uno», tra Fazio, Santoro, Floris o Gabanelli «arriva a La7». E intanto Franco Bernabè cerca acquirenti (dall'interesse di Della Valle agli avvicamenti con Google).

Berlusconi vuole demolire la Rai, comunque, e potrebbe aver fatto buttare giù al paladino Butti (capogruppo Pdl in Vigilanza) un decreto per cambiare la governance a Viale Mazzini e così azzerare il vertice. Per il segretario Usigrai, Carlo Verna, «sarebbe un golpe». Il Pdl cerca un'insidiosa sponda con il Pd, nella cui proposta di legge sulla governance coincide la proposta di un amministratore delegato unico.

Fuori dalla Rai movimenti e partiti vigilano: Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo21 aspetta le decisioni sui palinsesti, ma se saranno bocciati fa sapere che è stato già dato «mandato ai legali della associazione eventualmente di chiedere l'intervento della Corte dei conti e dei tribunali». ❖

Foto Ansa

# NUCLEARE ADDIO

## Il futuro dell'energia si chiama Blue Economy

### Verde subito

L'uso combinato di tecnologie rinnovabili consente già oggi di sostituire il nucleare

### Vecchio atomo

Il declino del nucleare era iniziato molto prima del disastro di Fukushima



**Parco Eolico** nel  
Comune di Surbo in  
provincia di Lecce





**GUNTER PAULI**

FONDATORE DI ZERI (ZERO EMISSIONS RESEARCH INITIATIVE)

**F**onti rinnovabili al posto del nucleare? Non è uno slogan né un'utopia: le tecnologie per passare dall'energia dell'atomo a quella verde non solo esistono, ma permettono di creare posti di lavoro e risparmiare denaro.

Oggi nel mondo ci sono 442 centrali nucleari operative in 30 paesi che generano 375 gigawatt (Gw) di energia elettrica; a queste stanno per aggiungersi altri 65 impianti nucleari in via di realizzazione in 16 paesi per la produzione di altri 63 GW.

Gli Stati Uniti ospitano il maggior numero di impianti di energia nucleare (104), più di Francia (58) e Giappone (48). Circa 212 centrali in funzione hanno più di 30 anni, e nessuna scienza è in grado di dirci per quanto tempo saranno ancora sicure. In Germania, il cancelliere Angela Merkel ha ordinato la chiusura definitiva di tutti gli impianti che hanno più di 30 anni.

Il relativo declino del nucleare era già una certezza prima del disastro di Fukushima. Nel 2010, l'Unione europea aveva 143 centrali, molto al di sotto del picco del 1989, quando ne funzionavano 177. Si dice che le centrali nucleari siano in grado di fornire elettricità a 5,9 centesimi per chilowattora (kWh). Ma il costo effettivo, includendo le sovvenzioni, i vantaggi della svalutazione, le tutele assicurative, gli aiuti finanziari e le spese per lo smaltimento delle scorie, raggiunge i 25-30 centesimi per kWh. A dispetto dei massicci sussidi e delle protezioni legali, nel 2010 il nucleare ha prodotto a livello globale meno energia delle rinnovabili.

Arriviamo alla domanda cruciale: è possibile produrre nel mondo energia rinnovabile a prezzi accessibili? La risposta è positiva, soprattutto se - adottando i criteri di un progetto chiamato Blue economy - ci poniamo l'obiettivo di usare ciò che abbiamo, di studiare e sfruttare al meglio la competitività delle innovazioni tecnologiche, di evitare il ricorso a sussidi pubblici.

Poche fonti di calore e di elettricità potrebbero rivoluzionare l'attuale panorama delle energie rinnovabili. Le tre innovazioni chiave sono: 1) turbine eoliche verticali all'interno dei tralicci ad alta tensione già esistenti; 2) riprogettazione degli impianti di trattamento delle acque reflue (Itar) municipali già esistenti per combinarle con i rifiuti solidi organici producendo biogas; 3) produzione combinata di calore ed elettricità con moduli fotovoltaici a doppia esposizione collocati su container riciclati dotati di sensori ottici per concentrare i raggi solari.

Se la Germania decidesse di integrare 500 dei suoi 9.600 impianti Itar con generatori altamente efficienti usando le tecnologie

dell'impresa Scandinavian Biogas (che oggi sono operative a Ulsan, nella Corea del Sud) la fornitura elettrica potrebbe raggiungere i 5 Gw. Il biogas è una forma sicura e prevedibile per produrre corrente - ed è indubbia la fornitura permanente ricavabile dai rifiuti organici e dalle acque reflue - che può assicurare quindi una rete stabile.

Installando le turbine verticali di Wind-it (Francia) all'interno di un terzo dei suoi 150mila tralicci ad alta tensione, la Germania potrebbe generare più di 5 Gw, ad una frazione del costo dell'energia nucleare.

In Germania ci sono 1.900 discariche. Se venissero collocati generatori combinati di calore ed elettricità dell'impresa svedese Solarus su appena 100 ettari in 100 di questi terreni inutilizzati, si otterrebbero 1.830 kilowatt termici e 610 kilowatt elettrici per ettaro, e la potenziale fornitura di energia aumenterebbe di altri 6,1 gigawatt elettrici e 18,3 gigawatt termici. Questo calore potrebbe servire per ridurre sensibilmente la domanda di energia utilizzata per riscaldare l'acqua, la principale voce di spesa nel consumo di elettricità delle famiglie tedesche.

La domanda giornaliera di energia elettrica in Germania è di circa 70 GWh, e l'energia nucleare rappresenta circa il 20 per cento, ossia 15 GWh.

Questi calcoli dimostrano che utilizzando anche solo una minima parte delle infrastrutture già esistenti, è possibile sostituire tutto il nucleare: 5 GWh dalle turbine eoliche montate sui tralicci dell'alta tensione, 5 GWh dalla produzione di biogas ottenuta dalla riconversione degli impianti per il trattamento delle acque reflue e 6,1 GWh da impianti fotovoltaici montati nei terreni delle discariche. In totale si tratterebbe 16,1 GWh contro i 15 coperti oggi in Germania dal nucleare. Il costo di produzione per ciascuna delle tre alternative è pari o inferiore a 2 centesimi per kWh. Il costo attuale per il trasferimento dell'energia nucleare

alla rete elettrica è di 5,6 centesimi per kWh.

Un altro vantaggio evidente è la creazione di posti di lavoro: la Germania, che è già leader mondiale nell'esportazione di tecnologie verdi, potrebbe diventare il maggiore esportatore al mondo di energia verde.

Ma l'elemento decisivo per la strategia di uscita dal nucleare è che la differenza di prezzo - 3,6 centesimi al kWh - per i 15 GW forniti oggi dai reattori nucleari produrrà una manna dal cielo: un beneficio annuale di 4,7 miliardi di euro. Questo flusso di cassa, prodotto dalle efficienze di tecnologie semplici, potrebbe bastare a finanziare l'uscita dal nucleare entro 10 anni. In questo modo le aziende elettriche avrebbero una alternativa basata sul valore degli attivi, e verrebbero pagate per l'abbandono dell'energia nucleare.

La chiusura forzata dei vecchi reattori ha già ridotto il valore delle centrali del 25 per

cento, e l'attuale momento di incertezza rischia di portare a un ulteriore crollo delle azioni. Ma non sarà difficile trovare una soluzione che permetta di rinunciare al nucleare aumentando i benefici per tutti e riducendo i rischi. La Germania potrebbe diventare un asse finanziario mondiale, investendo su un'uscita dal nucleare fondata sul denaro contante e il consenso. Questo è l'obiettivo ultimo della Blue economy: rispondere ai bisogni fondamentali della collettività sfruttando ciò che già abbiamo, offrendo prodotti e servizi a costi minori senza danno per la salute e l'ambiente, e creando capitale sociale. Tutto sta ad indicare che si tratti di un obiettivo possibile, molto più vicino di quel che pensavamo.

© IPS (Traduzione di Barbara Alvino)  
(\* ) Gunter Pauli, imprenditore e autore di «The Blue Economy»

**Chi è**

**Gunter Pauli, il guru verde della imprenditoria pulita**



**— Gunter Pauli, ricercatore e imprenditore belga, ha fondato la «Zero Emissions Research Initiative» con lo scopo di raccogliere le proposte e le idee dei migliori ricercatori mondiali per realizzare attività produttive a zero impatto ambientale.**

**Nel 1997 ha pubblicato un libro («Svolte epocali», Baldini&Castoldi) che raccoglie gli esempi più interessanti di questo tipo di imprenditoria ambientale.**

**Nel suo ultimo libro («Blue Economy - 10 anni, 100 invenzioni, 100 milioni di posti di lavoro», Edizioni Ambiente) descrive un ambizioso programma per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica utilizzando una combinazione di tecnologie verdi già esistenti. Ogni attività «blu» è un ecosistema: è autosufficiente, quindi sostenibile, e non produce rifiuti perché riutilizza intelligentemente i propri, generando ulteriori profitti.**

**Nel suo ultimo libro («Blue Economy - 10 anni, 100 invenzioni, 100 milioni di posti di lavoro», Edizioni Ambiente) descrive un ambizioso programma per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica utilizzando una combinazione di tecnologie verdi già esistenti. Ogni attività «blu» è un ecosistema: è autosufficiente, quindi sostenibile, e non produce rifiuti perché riutilizza intelligentemente i propri, generando ulteriori profitti.**

**PROPOSTA 3**

**Montare impianti fotovoltaici nei terreni delle discariche: in questo modo si otterrebbero 6,1 kilowatt elettrici per ettaro e 1830 kilowatt termici, riducendo sensibilmente la domanda di energia elettrica per riscaldare l'acqua.**



## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ARNALDO DE PORTI

## Si è distrutto da solo

Ferrara vuol dare "riviviscenza" al berlusconismo, cercando di coagulare sangue che non si arresta più: le batoste di questi giorni denotano che Berlusconi, a meno di un miracolo confezionato da Lourdes, non sta più in piedi e il suo supporter, Giuliano Ferrara, vuol solo far parlare di sé, alla stessa stregua dei Sallusti, dei Belpietro e dei Feltri.

**RISPOSTA** ■ Berlusconi è davvero sempre più debole? Io direi senz'altro di sì. Il voto delle amministrative ha evidenziate in modo estremamente chiaro, infatti, che il lungo lavoro ai fianchi condotto da lui stesso contro di sé e contro la sua immagine di leader (da Noemi a Ruby, da Gheddafi a Putin, dai teatrini di Napoli a quelli de l'Aquila, dalla lite con Fini alle battute su Obama, dalle grida contro i magistrati alla compravendita dei deputati) ha determinato la fine di un'epoca in cui il cavaliere riusciva a proporsi come la speranza di una maggioranza relativa degli italiani. Interessante dal punto di vista psicopatologico, però, è soprattutto il modo in cui l'avidità infelice e malata del narcisismo patologico ha portato l'uomo che aveva vinto tutto nel 2008 a distruggersi. Il dominio assicurato da una maggioranza senza precedenti (in Parlamento e nei media) andava gestito in modo oculato da una persona attenta e padrone di sé per assicurarsene la continuità. Finché si vota e non c'è una dittatura, infatti, la patologia personale di un leader non è compatibile, per fortuna, con la continuità del suo potere.

GIANFRANCO PIGNATELLI

## La prepotenza stupida dei "verdi" leghisti

Due politici hanno condizionato la seconda repubblica. Il primo, subordinando l'attività legislativa ai propri interessi. Il secondo - una sorta di cinghiale verde, specialista in porcate normative - inaugurando un modus operandi riconoscibile, ormai, in tutti i provvedimenti governativi. Un esempio? Il Decreto Legge 13 maggio 2011, n. 70, all'esame delle Commissioni Parlamentari. Un minestro normativo, che contempla tutto - dall'edilizia alla nautica da diporto,

dalla sanità all'istruzione - ma non risolvere nulla. Scritto, vagliato e approvato con somma urgenza. Così si riflette poco e si truffa tutti. Tanto. Come fa l'art.9 che consente a ogni aspirante docente l'inclusione nella graduatoria di una sola provincia. Poi puntualizza che, se neoimpresso in ruolo, è obbligato alla permanenza nella stessa provincia per almeno cinque anni. Norma per salvaguardare la continuità didattica? Macché. Perché l'amministrazione può sballottolarlo, ogni anno, a suo piacimento da una scuola all'altra, e i dirigenti scolastici da una sezione all'altra. La restrizione è solo per il docente, al quale è per giunta negata la facoltà di avvalersi dell'assegnazione provviso-

ria in altra provincia per giusta causa. Magari per ricongiungersi al proprio nucleo familiare o per gravi ragioni di salute. Così si pretende di ipotecargli il futuro per 8 anni: 3 di validità delle graduatorie e 5 anni di titolarità coatta. Solo ai tempi degli schiavi acquistati e incatenati si impediva ai lavoratori la circolazione o la facoltà di "fuga". C'è da chiedersi se questo provvedimento sia l'ennesima porcata normativa per scoraggiare la migrazione dal sud al nord o sia l'ultima azione punitiva contro la scuola pubblica e chi vi lavora.

GIORGIA PERRONE\*

## La lingua dei segni

Il 16 marzo 2011 il Senato ha approvato il testo di legge delle disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e riconoscimento della lingua dei segni italiana (Lis). Il testo è passato in esame alla Camera dei Deputati e qui, nell'arco di tre sedute della commissione, è stato introdotta la variazione del termine Lis in Lmg (Linguaggio Mimico Gestuale). Potrebbe sembrare un innocuo cambio di termini ma nella sostanza non si riconosce la lingua effettivamente parlata da una comunità di migliaia di italiani sordi di cui rappresenta la lingua madre e unico veicolo per la piena espressione di sé. La mimica e la gestualità sono elementi presenti nelle lingue orali quanto nelle lingue segniche e non rappresentano le uniche caratteristiche interne della Lis. Esistono decine di testi scientifici che provano lo status di lingua della Lis laddove non basti l'evidenza che una comunità d'esseri umani con deficit uditivo sono perfettamente in grado di creare e tramandare una lingua naturale basata sul canale visivo. Non riconoscere la lingua di una comunità e declassarla a linguaggio significa non riconoscere pieno status di essere umani alle perso-

ne con deficit uditivo (riportando in vita spettri nazisti). La comunità sorda segnante si è ora organizzata per mostrare la sua indignazione il 25-26-27 maggio a Roma e le proteste continueranno ad oltranza finché non gli verrà riconosciuto il pieno status di esseri umani appartenenti a una minoranza linguistica riconoscendo la Lis. Riferimento ufficiale è il sito dell'Ens [www.ens.it](http://www.ens.it)  
\*Assistente alla comunicazione ed educatrice.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

## Giustizia fiscale

Non occorrerebbe aspettare l'araba fenice della grande riforma fiscale per qualche tangibile atto di giustizia fiscale, per esempio: le aziende creditrici verso i comuni che non pagano per il patto di stabilità, potrebbero usufruire almeno di detrazioni fiscali proporzionate ai loro crediti inesigibili per compensare almeno in parte il danno economico che in un mercato non statalizzato come quello introdotto forzatamente da Tremonti sarebbe scongiurato dalla previsione di fallimento del debitore.

COLLETTIVO LICEO TASSO

## Scritte naziste al Tasso

Noi studenti del Collettivo del Tasso, di Via Sicilia, Roma, la mattina del 3 giugno ci siamo accorti della presenza sulle mura della scuola di 8 svastiche, di un'esaltazione di Hitler, di 2 scritte "SS" e di una croce celtica con una scritta: "ritorneremo". Il Comune ancora non è ancora intervenuto. Il Sindaco Alemanno, fattosi riprendere in passato mentre cancellava inoffensive scritte di writers, a due giorni dall'accaduto, non ha disposto, evidentemente, la cancellazione delle scritte naziste...



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

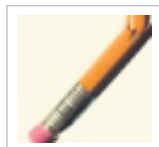
FERMI MALEDIZIONE  
NON È IL MOMENTO!IL REFERENDUM CI SARÀ  
SOLO QUANDO  
VI SARETE RIPRESI  
DA QUESTO ASSURDO  
ESIBIZIONISMO  
DEMOCRATICO

MAURO DIANI 2011



## Blog

contatti  
www.unita.it/blog



**Mila Spicola**  
**La ricreazione non aspetta**

### Quattro sì, perché chi di scuola ferisce...

Siamo tutti svegli da mò stamattina. E' domenica ma abbiamo la sveglia bloccata alle 6.30 noi insegnanti. E dunque colazione e via. E' il nostro modo per dire basta. Uno dei mille modi che ci siamo inventati in questi ultimi tre anni.

Che sia chiaro: io ci credo dal profondo alla lotta contro il nucleare, non mi ricordo nemmeno più da quando tempo ci credo. Forse ci sono nata. Credendoci.

L'acqua pubblica poi... L'acqua è naturalmente pubblica e ve lo dice chi in provincia di Agrigento apriva i rubinetti in estate e non accadeva nulla. Secchi e arse come le nostre gole. Una che a 6 anni si bloccò come marmo a vedere la fontana di Trevi a Roma non perché era bella ma perché "Mamma, guarda!! L'acqua corre via!!"

L'esperta delle bacinelle, dei bidoni, delle cisterne, mia madre, cercava di portarmi via, hai visto mai mi affezionavo troppo all'idea di tutta quell'acqua libera e scrosciante.

Ma è il 4° quesito, quello politico, che ci porterà in massa dentro le nostre scuole a noi insegnanti anche di domenica. Quelli che "inculcano" vorrebbero mettere oggi una croce tombale a questo governo e alle ingiurie su cui è cresciuto. Il governo che ci ha fatto e ci fa patire, a noi e ai vostri figli, attenzione, pene che tentiamo di narrare.

Sarebbe bello affermare domani che chi la scuola ferisce di scuola perisce.

## Social Geografia elettorale



### Domenico Basile: Prati Trionfale

Nella mia circoscrizione, Prati Trionfale, nel seggio dove sono andato a votare c'era molta gente....secondo me il quorum relativo al rilievo fatto alle 11 mostrerà un aumento rispetto ai precedenti referendum...e questo è molto importante!!

Fonte: [www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



### Novella Ciceri: Provincia di Lecco

Io sono di un piccolo paese in provincia di Lecco, ho votato verso mezzogiorno, c'erano una decina di persone ma mi hanno riferito di un'ottima affluenza la mattina, quindi sono molto positiva, anche leggendo i vostri commenti :) forza :)

Fonte: [www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



### Maria Pia Del Giorno: Salerno

Una giornata perfetta, h 9.45 a Salerno, quartieri Collinari, cielo azzurro, sole splendente e dietro di me, una piccola fila di anziani che attendeva di votare...GRAZIE NONNIIII!

Fonte: [www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



### Concetta Lucia Leanza Senzabavaglio: Provincia di Catania

Provincia di Catania. Nel mio seggio un po' al di sotto della media, nel seggio dove sono rappresentante di lista, quello accanto, alle 10.00 avevano votato solo 17 persone!... speriamo si tratti dell'eccezione...

Fonte: [www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)

### Laura Muratori: Roma

Sono andata alle 9 a Roma e mi hanno detto che già c'era l'afflusso ho visto molta gente. Dai gente facciamogli vedere che quando vogliamo non c'è Berlusconi che tenga.

Fonte: [www.unita.it](http://www.unita.it)

### Agnese Pagani: Provincia di Como

Da me (provincia di Como) c'è un certo movimento... e dicono di non sovrapporre le schede! Che il vento stia soffiando ancora per bene? :)

Fonte: [www.unita.it](http://www.unita.it)



### Nicola Campus: Villafontana

Ore 9.00: panico! Non trovo la Tessera Elettorale; via in macchina in Comune per un duplicato (cortesia e sorriso dall'impiegata). Al seggio incontro il buongiorno di una ottantenne sorridente. E' il mio turno, mi accolgono scrutatori gentili e sorridenti. Tutto questo a Villafontana di Medicina(Bo). Fonte: [www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)

## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

### DIRETTORE RESPONSABILE

Concita De Gregorio

### CONDIRETTORE

Giovanni Maria Bellu

### VICEDIRETTORE

Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

### REDAZIONE CAPO

Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta, Fabio Luppino

ART DIRECTOR Loredana Toppi

PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

### NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA

via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

PRESIDENTE e AMMINISTRATORE DELEGATO

Fabrizio Meli

### CONSIGLIERI

Edoardo Bene, Marco Gulli

## www.unita.it

### ESTERI

**Elezioni in Turchia**  
**La vittoria di Erdogan**

### ECONOMIA

**Fisco, ipotesi Tremonti**  
**Polemica nella maggioranza**

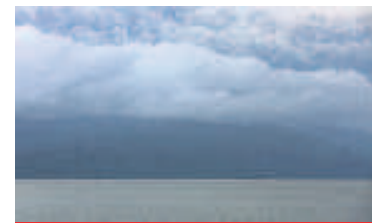
### MILANO

**Tagli ai bonus, meno dirigenti**  
**La cura Pisapia al Comune**



**Referendum**  
**Ultime ore**

SEGUI IL RISULTATO IN DIRETTA



**Il vulcano**  
**blocca gli aerei**

CILE: GUARDA LE FOTO





**A sud del blog**  
**Manginobrioches**

## L'onda emotiva della zia Mariella: acqua libera e libero arcobaleno

**Z**ia Mariella fino a stamane dava le istruzioni di voto, nel tinello-centrale operativa del condominio equo e solidale dove, oltre al buffet di generi di conforto, fisico e spirituale (crocchette, 'nzimbato in agrodolce, frisille conzate, acqua aspromontana medicinale), c'era un viavai d'accompagnatori per le commari anziane, di cuore pugnace ma di ginocchia deboli: il servizio taxi-quorum è stata una delle cose più riuscite di questa mobilitazione dal basso, di questa rete gentile che ha avvolto l'Italia.

«Mi raccomando, votate sull'onda emotiva» ripeteva.

«Ma come zia – obiettava Stefano, il cugino bello che sta all'opposizione familiare, dove tutte le minoranze, anche le più aberranti (il cognato leghista, il cugino gasparriano, la zia emanuelefilibertina) son tutelate – non si deve votare sull'onda dell'emozione. Non deve decidere Fukushima!».

«Veramente, nipote – puntualizzava lei – è l'unico modo corretto di votare, anzi di vivere: secondo passione. Non per calcolo, come fate voi. Come sta facendo la cricca, calcolandosi l'affarone delle centrali nucleari in metri cubi di cemento o in etti di plutonio, proprio quello che ora se ne va in giro per il Giappone e s'infiltra nelle falde del nostro futuro. E vogliamo calcolare quanto può fruttare l'acqua ai privati? O quanto le leggi ad ingiustiziam hanno fatto perdere all'Italia, a me, a noi tutti? Calcola, calcola tutto. E vedi se poi non ti viene una cosa qui, nella pancia. Con quella, si vota».

«Zia, voi vi battete coi mulini a vento» ha replicato Stefano, offeso.

«Comunque vada, mio caro – ha detto senza fare un plissé quella donna smisurata – la vittoria dei mulini a vento è da considerarsi provvisoria. Come voi».

Intanto, l'acqua libera cadeva dal cielo, dalle nuvole libere, in attesa di un libero arcobaleno. ♦

## LA RICERCA DEL LAVORO PERDUTO

**ATIPICI**  
**ACHI**

**Bruno Ugolini**  
GIORNALISTA



Il titolo è singolare e accattivante: «La pazienza e l'ironia» (Ediesse). Sono le due doti care all'autore, Riccardo Terzi, politico, sindacalista, studioso. Ha raccolto nel volume i suoi scritti in 30 anni di esperienze (1982-2010, prima nel Pci, poi nella Cgil). Un cervello autonomo non etichettabile in qualche corrente del passato o dei giorni nostri e lo si capisce passando in rassegna i testi. Ha scontato un atto di audacia politica solitaria. Aveva osato - unico tra i giovani leoni dell'epoca - criticare il compromesso storico berlingueriano. E in queste pagine (precedute da uno scritto di Mario Tronti) ripercorre le sue battaglie politiche. Fin da quando, nel 1989, spiegava che non bastava cambiare il nome, attraverso «una disputa tra burocrati e mistici». Occorreva saper uscire dalla tenaglia «tra un pragmatismo che non ha struttura, non ha punti fermi» e «l'illusione speculare di una rifondazione». Così «abbiamo lasciato che il nostro cervello venisse bipolarizzato», incapace «di vedere la complessità delle cose». Non si trattava «di essere filosocialisti o antisocialisti ma di essere compiutamente e radicalmente una forza di trasformazione». La polemica si dispiega contro coloro che credono che la crisi della sinistra «sia da attribuirsi ad un eccesso di movimentismo e di radicalismo, chi pensa che la formula vincente possa essere una mimetizzazione della sinistra dentro una logica politica di tipo centrista». La sinistra, per non deperire, «può solo fare un grande politica», fondata sull'organizzazione della vita democratica, sull'organizzazione di spazi di partecipazione, sull'autogoverno (non sulla trasmissione del comando). Ragionamenti che trovano un filo conduttore nei temi del lavoro. Un filo che la sinistra sembra aver perduto: «Non risulta più con chiarezza la sua vocazione sociale, il suo ancoraggio nella materialità delle condizioni di vita e di lavoro e quindi diviene sfuggente e opaca la sua funzione di rappresentanza... La sinistra non è appesantita dal suo passato, dalle sue radici, ma è resa evanescente dal suo essere sospesa nel vuoto, senza tradizione e senza progetto storico». Eppure esiste la possibilità di riprendere il cammino «tra le potenzialità positive dell'individualizzazione del lavoro, come possibile crescita della conoscenza, dell'autoregolazione del tempo, dell'autonomia della persona» e la prospettiva di precarizzazione, di esclusione. Un cammino difficile perché oggi «non c'è la chiarezza della meta, non c'è un percorso prestabilito, ma occorre procedere per tentativi». È come suonare una musica senza spartito, scrive Terzi. Un libro stimolante. Potrebbe essere utile alla discussione annunciata da un partito, il Pd, che non intende rinunciare a rappresentare il lavoro e che ha indetto, appunto, a Genova, il 17-18 giugno, una Conferenza nazionale «per il lavoro». Apparirà qui la bozza di uno spartito? <http://ugolini.blogspot.com>

## MILANO UNA SPERANZA ANCHE PER I ROM

**LA LEZIONE**  
**DI PISAPIA**

**Dijana Pavlovic**  
ATTRICE ROM E MEDIATRICE CULTURALE



In vista del voto a Milano il centro destra aveva riaperto la questione rom con aspetti farseschi come la vicenda delle 25 case assegnate - con accordo formale tra Regione, prefettura e assessore alle politiche sociali del Comune - ai rom del campo di via Triboniano che doveva essere chiuso. In vista del voto, contraddicendo se stessi, Lega e Pdl insorgono: non una casa ai rom, presidi per le strade, benzina sul fuoco del disagio delle periferie e via così verso il voto.

Il calcolo elettorale di recuperare voti coltivando il disagio, il sentimento xenofobo e la paura di fronte alla crisi economica e di valori ha avuto la gravissima conseguenza di legittimare le spinte razziste anziché contrastarle. Si pensa che il gioco vale la candele di un pugno di voti che consenta di vincere e che una volta al potere queste spinte si possano tenere sotto controllo. Ma non è così: questo calcolo di breve respiro fa finta di non accorgersi del veleno che diffonde nelle coscienze e nel senso comune.

Questo calcolo ha funzionato a lungo e non solo da noi.

In Francia, Sarkozy di fronte al declino della sua politica monarchica ha pensato bene di aprire la caccia al rom rumeno con una vera e propria espulsione su base etnica, sollevando le proteste del parlamento europeo e attirandosi persino le reprimende degli Stati Uniti.

C'è in questo un utilizzo dell'ondata xenofoba che percorre l'Europa, un'ondata che ha lambito persino la civilissima Svezia, patria della tolleranza e dell'accoglienza, che è molto pericoloso perché la bestia razzista è più forte del padrone che crede di tenerla al guinzaglio e dimentica le tragiche esperienze del secolo scorso.

Ma da Milano è venuta una grande lezione: la campagna terroristica della destra, dai giudici brigatisti alla zingaropoli, non ha funzionato: un popolo civile e stanco di urla e intolleranza ha colorato di speranza la nostra città. Ora si tratta di rispondere a questa speranza. La giunta presentata dal sindaco Pisapia è segnata da una forte presenza dell'esperienza solidale, un'esperienza importante per una comunità divisa tra periferie desolate e centro ricco, tra fragilità sociali ed egoismo di caste.

Anche per i duemila rom di Milano questa è una grande occasione se la nuova amministrazione, chi la governa e chi porta nella nuova giunta la cultura solidale cattolica saprà per la prima volta interrompere la logica del ghetto e dell'assistenzialismo riconoscendo ai rom il diritto di cittadinanza e la dignità di chi è in grado di non delegare ad altri il proprio destino. ♦



Vasco Rossi all'Heineken Jammin' Festival, lo scorso sabato sera al Parco di San Giuliano a Mestre (Venezia)

# E Vasco abbracciò gli operai della Vinyls

La solidarietà del Blasco nazionale ai lavoratori che gli avevano scritto una lettera. E il rocker invita a «non credere alle balle del governo»

## La storia

RINALDO GIANOLA

VENEZIA  
rgianola@unita.it

Certo non sarà un vecchio rocker della Bassa a risolvere la crisi industriale. E nemmeno una breve predica sulle difficoltà della vita e sulle balle del governo, declamata da un palco tra un assolo di chitarra e un cappellino tirato in aria, potrà restituire il lavoro agli operai della Vinyls. Però, a volte, ci sono dei gesti semplici, quasi banali se fossimo in un paese normale, che almeno aiutano, danno una mano a tirare avanti in mezzo a mille difficoltà. Un po' di solidarietà non guasta, non fa mai male, anche se poi ognuno può valutare e ricamarci sopra come meglio crede.

Vasco Rossi ha incontrato i lavoratori di Porto Marghera che la scorsa settimana gli avevano scritto una lettera, pubblicata venerdì dall'Unità, chiedendogli di ascolta-

re «la nostra storia sofferente, cioè l'angoscia di perdere il lavoro, magari ispirarti una poesia musicale».

Sabato mattina i lavoratori della Vinyls, da cinque mesi senza stipendio e da un paio di settimane in sciopero della fame, hanno ricevuto una telefonata da una collaboratrice del cantante che si trovava a Mestre per un concerto: «Vasco vi vorrebbe conoscere, ci state?». Certamente. Così gli operai Nicoletta Zago e Lucio Sabbadin, con tanto di pass dell'Heineken Jammin' Festival appeso al collo, sono andati a trovare il Blasco nazionale, a rappresentare tutti i dipendenti dell'impresa chimica senza pace e senza prospettive da due anni.

«Era emozionato anche lui» raccontano, «gli abbiamo spiegato la nostra situazione, la nostra sofferenza quotidiana, la nostra protesta, la nostra vita senza stipendio. Ce l'abbiamo fatta». I due operai della Vinyls, che si sono ascoltati poi il concerto, non si arrendono facilmente, hanno scritto a tutti, hanno già incontrato il Papa e il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

## la lettera



Venerdì scorso l'Unità ha pubblicato la lettera dei lavoratori della Vinyls.

no.

L'incontro con Vasco è stato un successo per loro. E lui, cosa ha detto, ci capisce qualche cosa? «Ci ha detto che si sente impotente davanti a queste crisi drammatiche, ci ha dimostrato una grande sensibilità, certo più del ministro dello Sviluppo» continuano i lavoratori, «gli abbiamo chiesto di parlare con la sua mu-

## Un segno

Non sarà un cantante a restituire il lavoro, ma la solidarietà fa bene

## Le parole

Gli abbiamo chiesto di usare la musica per parlare di noi

sica, con le sue canzoni delle difficoltà di chi, come noi, vive senza la dignità del lavoro». Alla fine un saluto, un abbraccio, gli auguri per vivere giorni migliori.

I lavoratori di Porto Marghera non hanno interrotto la loro lotta. Sono stati per giorni e giorni in cima a una «fiaccola» di 176 metri, «sull'isola delle pantegane a san Giuliano» come raccontano. Adesso stanno facendo lo sciopero della fame, ma non si vede uno spiraglio. I loro colleghi sardi che avevano occupato l'Asinara hanno incontrato Napolitano e poi hanno tolto il loro presidio sull'isola. Ma succederà qualche cosa? C'è qualcuno a cui interessa ancora la chimica italiana, il ciclo del cloro, la Vinyls e mille altre attività? Possibile che dopo mesi e mesi non ci sia una risposta per i lavoratori della Vinyls? Se uno rilegge le cronache di venti anni fa, non un secolo, diventa matto. L'Eni e la Montedison, il Pvc e il bioetanolo, la «chimica mondiale» di Raul Gardini ed Enimont, il «Moro di Venezia» e il dimezzamento e più del polo. La storia è quasi finita, ogni volta che c'è una crisi, una recessione, qui si perdono pezzi di industrie e posti di lavoro. Chi resiste è un temerario, ma meno male che qualcuno ha il coraggio di resistere.

## A Marghera si ricordano le parole del ministro Romani.

Il 29 dicembre visitò il polo petrolchimico con grandi promesse e belle parole, assicurò che il governo riteneva strategica la chimica per il Paese. Disse che in marzo sarebbe tornato a festeggiare la ripresa dell'attività industriale degli impianti Vinyls. Marzo è passato, la primavera è finita, il fondo Gita non si sa che fine abbia fatto, così come sono scomparsi improbabili pretendenti.

Alla fine, dunque, uno che perde il lavoro, che resta senza stipendio, che non può arrivare alla fine del mese, le pensa tutte. E se, almeno per un momento, può contare sulla solidarietà e sull'abbraccio di un vitellone da bar di provincia diventato una rock star, allora grazie Vasco. ♦



→ **Ieri la giornata mondiale** In Italia dal gennaio 2006 segnalati oltre 600 casi di sfruttamento  
 → **Il Telefono azzurro** «Fenomeno particolarmente presente in situazioni di degrado familiare»

# Lavoro minorile, una piaga che riguarda anche l'Italia

Si è celebrata ieri la giornata mondiale contro il lavoro minorile. In tutto il pianeta sono 215 milioni i bambini interessati: di questi 41 milioni sono femmine, 74 milioni maschi. Il servizio 114 del Telefono azzurro.

**VINCENZO RICCIARELLI**

ROMA  
politica@unita.it

Ancora oggi, nel 2011, il lavoro minorile è una piaga che colpisce bambini e adolescenti in tutto il mondo, Italia compresa. Molti di loro sono costretti a lavorare in condizioni disumane, pericolose non solo per il benessere psicologico, ma per la salute stessa. Secondo le stime dell'International Labour Organization (Ilo), dei 215 milioni di bambini coinvolti nel lavoro minorile, ben 115 milioni svolgono attività pericolose, soprattutto nell'agricoltura. Di questi 41 milioni sono femmine e 74 milioni maschi. Il dato è allarmante: ogni minuto un bambino nel mondo è vittima di un incidente, di una malattia o di un trauma psicologico causato dal lavoro. È puntando il dito su dati come questi che si concentra la campagna lanciata quest'anno dall'Ilo nella Giornata mondiale contro il lavoro minorile, che si è celebrata ieri, dal titolo "Attenzione! I bambini fanno lavori pericolosi-Fermiamo il lavoro minorile".

**Ernesto Caffo**

«Occorre investire nella prevenzione ma il governo taglia»

Telefono Azzurro, che da anni realizza attività finalizzate a promuovere una maggiore conoscenza di questo fenomeno e ad assicurare che bambine e bambini siano protetti da qualsiasi forma di lavoro e sfruttamento, sollecita un piano di azione per il contrasto del



215 milioni in tutto il mondo sono i bambini coinvolti nel fenomeno del lavoro minorile

lavoro minorile e mette a disposizione della comunità gli strumenti di cui dispone. In particolare, invita a «segnalare ogni situazione di lavoro minorile al servizio 114-emergenza infanzia, gestito per conto del ministero per le Pari Opportunità, con il duplice obiettivo di tutelare bambini e adolescenti e rendere tempestiva l'azione delle direzioni provinciali del lavoro, sulla base delle segnalazioni pervenute». I dati del 114 emergenza infanzia evidenziano come il fenomeno sia significativamente presente anche in Italia. Dal gennaio 2006 ad aprile 2011, su un totale di circa 8700 casi il lavoro minorile ha riguardato il 7% della casistica (oltre 600 casi). La maggior parte delle situazioni riguardano l'accattoneggiamento, che spesso rasentano per

**ROMA**

## Albero cade su una famiglia Due feriti lievi

Stavano cambiando il pannolino alla loro piccola, una donna e sua madre, quando un albero, un olmo di 20 metri con un tronco dal diametro di cinque, si è schiantato al suolo. È successo ieri a Villa Borghese. Protagonista della tragedia sfiorata una famiglia di Perugia, madre, padre, nonna e nipotina, che si trovavano lì a prendere il sole. Lievemente ferite una donna di 54 anni e sua figlia. «Abbiamo sentito un forte rumore - hanno raccontato le due donne - ci siamo girate e abbiamo visto l'albero che ci veniva addosso. Non abbiamo neanche fatto in tempo a

spostarci». Dai primi accertamenti effettuati dai tecnici del Servizio Giardini si evince che l'albero era marcio forse a causa di un fungo. Le perizie tecniche continueranno oggi per la necessaria valutazione di stabilità delle piante limitrofe. Intanto il presidente del Codacons Carlo Rienzi chiede al sindaco Gianni Alemanno di «disporre un monitoraggio urgente su tutti gli alberi e le piante della capitale, per verificare gli arbusti che versano in condizioni critiche e che possono rappresentare un pericolo per la pubblica incolumità», considerato «che a Roma si registrano troppi incidenti di questo tipo». Non è la prima volta che un albero cade a Villa Borghese: il 12 ottobre 2009, dopo un violento nubifragio abbattutosi sulla Capitale, ne erano caduti tre.

Foto Ansa



le modalità e gli esiti concreti il lavoro schiavistico: si tratta per lo più di bambini di nazionalità straniera, cui nessuno provvede o che fin da piccoli sono costretti a lavorare per sostenere la famiglia. «Sebbene la rilevazione di questo fenomeno nel nostro Paese sia incompleta e poco aggiornata - spiega il Telefono Azzurro - è evidente come il lavoro e lo sfruttamento minorile si concentrino soprattutto nel Mezzogiorno e nel Nord-est. Il fenomeno è particolarmente presente nelle situazioni di degrado familiare e sociale, ove vi siano carenze infrastrutturali, maggiore criminalità organizzata, alti tassi di disoccupazione e povertà». «La povertà aumenta il rischio che i bambini siano coinvolti nel lavoro - denuncia Ernesto Caffo, presidente di Telefono Azzurro - La crisi economica, infatti, determina un aumento della dispersione scolastica e del lavoro minorile. Non dimentichiamo, poi, il fenomeno dei minori stranieri



Foto Ansa

**Il luogo del delitto** La casa dove è stata aggredita la bimba di sette anni

## La rabbia dei migranti a Castel Volturno Oggi l'autopsia su Mary

**Non c'è ancora una spiegazione alla terribile tragedia di sabato quando un immigrato, con problemi psichici, ha ucciso e gettato in un pozzo la bimba. L'uomo era clandestino, aveva precedenti penali ed era già stato segnalato.**

**VIRGINIA LORI**

CASTEL VOLTURNO (CASERTA)  
politica@unita.it

Resta ancora un mistero il motivo per il quale Frimpong Richard, il 30enne ghanese arrestato sabato dalla polizia a Castel Volturno, in provincia di Caserta, abbia ucciso la piccola Mary M. di appena sette anni prima colpendola con un bastone e poi gettandola da un ponte. Nel corso del lungo interrogatorio, l'uomo si è chiuso in un ostinato silenzio, non raccontando agli investigatori il movente all'origine dell'insano gesto. Richard è risultato clandestino con diversi alias e precedenti per danneggiamento, violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Utili per risalire all'autore del delitto sono stati anche i racconti forniti da numerosi testimoni che avevano assistito, attoniti, al tragico raptus dell'uomo. I poliziotti hanno rintracciato Richard all'interno della pineta di Castel Volturno, a breve distanza dall'abitazione di Mary in via Dante Alighieri, bloccandolo dopo una breve e violenta colluttazione. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori la bambina si trovava in casa del padre Victor, di nazionalità liberiana, e della sua convivente ghanese Edith. Poco prima delle dieci di sabato la tragedia: Richard l'ha raggiunta e aggre-

ditata mentre si trovava all'interno del cortile della propria villetta. Dopo averla colpita ripetutamente e violentemente con un bastone provocandole gravi lesioni alla testa, l'ha tramortita e caricata in spalla. Poi, ha percorso alcuni metri e attraversato la strada statale Domiziana, scaraventandola nelle acque sottostanti il ponte che sovrasta il canale dei Regi Lagni sotto gli occhi atterriti di alcuni automobilisti. Soltanto dopo un po', il corpo senza vita della piccola è stato recuperato nelle acque del canale ad alcune centinaia di metri dal punto nel quale era stato abbandonato. Nelle fasi concitate del recupero del corpo e della consegna della bambina al personale del 118, un folto gruppo di extracomunitari, molti dei quali connazionali della famiglia della piccola vittima, ha tentato di opporsi al trasferimento della salma anche spintonando i poliziotti che, inutilmente, avevano partecipato alla ricerca della bimba. Ma la comunità di africani del litorale domizio è ancora sotto choc. Sono in molti a ritenere che questa tragedia poteva essere evitata dal momento che Richard era già conosciuto a Castel Volturno come una persona molto problematica che non era riuscita a integrarsi nella comunità, una sorta di "fantasma" chiuso nel suo mutismo e afflitto da problemi di natura psichica. Oggi, invece, sarà effettuata l'autopsia sul cadavere della piccola Mary. Sarà l'esame autoptico a dire se la bimba è morta prima di essere gettata nel canale, a causa delle percosse, o se invece si è trattato di un annegamento. ♦

## Bagnasco in visita a Sestri Ponente nella parrocchia di don Seppia

Il presidente della Cei e arcivescovo di Genova cardinale Angelo Bagnasco è tornato ieri nella chiesa genovese dello Spirito Santo a Sestri Ponente, dove lo scorso 13 maggio è stato arrestato don Riccardo Seppia, il parroco accusato di tentata violenza sessuale, offerta di stupefacenti, tentata induzione alla prostituzione minorile, detenzione di materiale pedopornografico e cessione di droga. Bagnasco è entrato intorno alle 11 in chiesa, si è fermato brevemente in preghiera davanti al tabernacolo, poi ha stretto la mano ad alcuni parrocchiani prima di prepararsi per celebrare la messa. L'occasione era la celebrazione della festa dello Spirito Santo, patrono della chiesa di via Calda. L'arcivescovo ha voluto così ribadire la vicinanza della Chiesa di Genova alla comunità ancora scossa dalla vicenda di don Seppia. E ieri è stato un giorno di festa: all'esterno della piccola chiesa, affollata di fedeli, erano esposte file di bandierine tricolori e i bambini che domenica scorsa ave-

### Lo scandalo pedofilia «Quanto accaduto è ingiustificabile, un male che ferisce le anime»

vano fatto la prima comunione erano vestiti di bianco. Con Bagnasco, ha celebrato don Roberto Ghiara, amministratore parrocchiano in sostituzione dell'ex parroco. «La gioia di questa festa è offuscata da quanto è accaduto di ingiustificabile e grave e che ha ferito le nostre anime. Ci addolora e ci addolererà sempre», ha detto ai fedeli Angelo Bagnasco. «Preghiamo per tutti, soprattutto per quanti, in qualunque modo, sono stati anche solo sfiorati dal male - ha proseguito il presidente della Cei - preghiamo perché la luce della fiducia e della speranza, messa alla prova di venti oscuri, ritorni presto a brillare più forte e vivida per il bene di tutti». «Ho sentito echeggiare la vostra anima e il vostro cuore - ha proseguito Bagnasco - L'anima e il cuore e la volontà di guardare avanti, di non restare ripiegati sotto le ferite, di rinnovare la fiducia, la speranza di stare uniti nell'amore di Cristo e del vangelo. «Vi ringrazio - ha concluso - del vostro attaccamento alla chiesa». ♦

### MEDIE, INIZIANO GLI ESAMI

**Iniziano oggi gli esami di terza media per quasi 600 mila alunni in tutta Italia. Si parte con la prima delle tre prove scritte, quella di italiano cui seguiranno matematica e la lingua straniera.**

non accompagnati, che negli ultimi mesi è aumentato in maniera esponenziale a causa della situazione del Nord Africa: questi minori sono quelli più esposti ad un alto rischio di sottrazione da parte di adulti per sfruttamento lavorativo e della prostituzione. Va, infine, citata la situazione dei tanti minori rom che fra il 2010 e 2011 hanno conosciuto un periodo di grave difficoltà, a causa di sgomberi realizzati senza predisporre misure alternative di accoglienza».

«Date le gravi conseguenze che queste situazioni possono avere sulla crescita di un bambino - continua Caffo - è essenziale dare maggiore visibilità a questo fenomeno, troppo spesso sottovalutato, ricordando alle istituzioni e a tutta la società civile le proprie responsabilità. Le azioni più urgenti riguardano il monitoraggio della dispersione scolastica e l'accesso all'istruzione, che deve essere garantito a tutti i bambini, italiani e stranieri. Ciò significa investire di più nella prevenzione di questi fenomeni, destinando maggiori risorse economiche. Dobbiamo però constatare come nell'ultimo anno le risorse destinate all'infanzia siano calate». ♦



## Il reportage

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA

**C**e l'avete l'exit?», blocca i tornelli il buttafuori, per assicurarsi che chi intenda finire lì la serata abbia giocato fino in fondo il gioco allestito dai padroni di casa. La regola, in realtà, è quella di qualunque discoteca o locale notturno: pagare e consumare. È la legge del guadagno. «Quindici euro, prego: hai una consumazione e il biglietto exit per uscire». Solo che Stazione Nord, sorto da un giorno all'altro nell'area della

**La musica è cambiata**

Niente simboli, dj dalla Costa Smeralda e ospiti di grido...

**Lavori a pieno ritmo**

La ristrutturazione è stata curata da un famoso studio di Roma

ex stazione ferroviaria Olimpico-Farneto, non è un qualunque locale notturno. È la nuova creatura commerciale della galassia Casapound: discoteca, piscina, musica all'aperto. «Il nuovo locale della Roma bene», lo hanno ribattezzato le prime recensioni amiche, pubblicate in rete. Niente simboli, dj strappati alla Costa smeralda, ospiti di grido (l'ultima era Corona), cocktail serviti con la fragolina. «I bicchieri però non li potete portare fuori, c'è una ordinanza del sindaco e noi ci teniamo a farla rispettare», scandisce l'altra regola-chiave il buttafuori.

Altro che «il fascismo non è una lattina di Fanta che finisce», metafora anti-consumista coniata dal cantante degli Spqr per il pubblico "militante" che tre anni fa cominciò a colonizzare questo spazio a colpi di rock identitario. Aprile del 2008: mentre Alemanno scalava il Campidoglio, con un blitz i Fascisti del Terzo Millennio decisero di occupare la stazione dietro allo Stadio Olimpico, abbandonata dai tempi di Italia 90, per trasformarla nel loro antro fascio-rock. Concerti identitari, feste di tesseramento per Casapound, raduni di energumeni neofascisti da tutta Italia. Ora, almeno per cogliere il treno dell'Estate romana, la musica è cambiata. Fuori la cinghiamattanza, dentro il mohito. Area 19, così l'avevano ribattezzata, resta in son-



Si balla a Stazione Nord

# Meno teste rasate più mojito: Casapound cavalca la movida

Roma, blitz di lusso nell'area dell'ex stazione Olimpico: dal covo fascio-rock nasce una discoteca all'aperto con piscina. Tutto in terreno demaniale

no, nel tunnel che fu la stazione Olimpico-Farneto. Ma, accanto, nell'area dell'ex parcheggio, tra luci soffuse e jam session, è cominciata, con gran dispendio di soldi, tutta un'altra storia, in cui le teste rasate si nascondono tra quelle giovanissime e ingelatinate dalla movida romana, attratte dalla "novità" dell'estate.

I manifesti di lancio sono apparsi poche settimane fa, solo con la casella del monopolio "Stazione Nord", come un grande gioco urbano. E a misura di monopolio è fatto anche il locale. «Un passo avanti», per entrare. «Due passi indietro», per uscire. Contanto di banca che distribuisce «de-

nari di carta» in cambio di quelli veri. E ambulanza, a disposizione durante le serate per chi dovesse sentirsi male. I lavori in grande stile sono durati appena un paio di settimane, dietro ai teloni bianchi posizionati per tenere lontani occhi indiscreti. Un blitz di lusso, stavolta, affidato a un famoso studio romano, che tra le opere realizzate vanta un gazebo per Montecitorio. Anche il locale sorto all'ombra di Casapound è in legno: pedane, pista, piscina.

«Strutture scenografiche provvisorie ed integralmente rimovibili», assicura la Relazione tecnica controfirmata dal municipio XX, che sven-

tola sulla bacheca, all'ingresso di Stazione Nord. Eppure l'area su cui sono state issate sarebbe di proprietà del demanio. E «la Rete ferroviaria italiana, che ne è tenutaria, ha già più volte sporto denuncia sia contro l'occupazione della stazione Olimpico-Farnesina che contro quella dell'ex parcheggio», ribadiscono i vertici di Rfi, per bocca dell'ufficio stampa di Trenitalia. Un "dettaglio" di cui né il municipio né il gabinetto del sindaco sembrano aver tenuto conto quando gli è stato sottoposto il «Progetto per la sistemazione di arredi temporanei e servizio di eventi ad uso sociale, culturale e sportivo



### Le denunce di Rfi

L'area è di proprietà della Rete ferroviaria che ha sporto denuncia

### E il Campidoglio tace

Le autorizzazioni sono arrivate senza problemi anche dal Municipio

nell'ambito della manifestazione "Estate Romana" in via dei Monti della Farnesina». Addirittura nell'Elenco della documentazione fatta pervenire al gabinetto del sindaco compare anche un non meglio precisato «contratto di comodato area». Mentre nella Relazione tecnica si spiega che il progetto è presentato «con il Patrocinio del Comune». Il gabinetto del sindaco l'ha ricevuta, insieme al resto delle carte, il 26 maggio, come attesta il timbro con il numero di protocollo, il municipio il 27 maggio. Ovvero quando il grosso dei lavori era già finito e il nuovo locale apriva "ufficialmente" le porte al pubblico per la serata di lancio.

Singolare anche il riferimento all'Estate Romana, visto che il bando per la stagione 2011, in quella data, non era ancora stato deciso. E, ora che la graduatoria è stata pubblicata la associazione che gestisce ufficialmente Stazione Nord non vi compare.

Si chiama Idea 2011, ne fanno parte un ex candidato municipale della Rosa Bianca di Baccini, Pierluigi Carloni, un signore che qualche anno fa era titolare di un Bingo vicino piazza Bologna, chiuso per mancanza di autorizzazioni, Maurizio Guazzerotti e un romeno residente a Roma. L'atto costitutivo sventola anch'esso sulla bacheca all'ingresso del locale, insieme alle altre carte bollate. Il nulla osta per l'impatto acustico, la relazione tecnica sull'impianto elettrico, la richiesta di autorizzazione per la somministrazione delle bevande. Sono la bandiera un nuovo business, concordato, all'ombra del Campidoglio, dagli occupanti di Area 19 con alcuni locali di Roma Nord (tra cui il Banana Republic, punto di riferimento della Curva laziale).

«È tutto in regola, loro gestiscono ogni cosa, noi ci occupiamo solo del-

la parte sociale», assicura Andrea Antonini, che oltre ad essere patròn di Area 19 e responsabile culturale di Casapound, guarda caso è anche consigliere nel municipio in cui sorge la nuova creatura commerciale. Uno di lotta e di governo. Vittima, appena due mesi fa di uno strano attentato. Due colpi sparati alla coscia da due persone in motorino. Qualcuno (sindaco compreso) evocò l'ombra dell'odio politico. Ma fu smentito poche ore dopo dalla procura che tutt'ora indaga invece sulle divisioni interne a Casapound.

La linea intrapresa con Stazione Nord, di certo, segna un salto impreveduto nelle strategie dei Fascisti del Terzo Millennio. «Ma di giorno, la pi-

scina sarà a disposizione anche di bambini e disabili», spiega Antonini annunciando tutta una serie di attività che ancor prima di vedere la luce hanno già fatto procurato a Stazione Nord il patrocinio gratuito della «Consulta cittadina permanente sui problemi delle persone handicappate». Un organismo presieduto da Vittorio Casasanta. Padre di Pietro, che invece, con la neonata "associazione di protezione civile" di Casapound, la Salamandra, si candida a garantire la sicurezza dei bagnanti. Tutto organizzato. A parte qualche dettaglio. Come le pedane per le sedie a rotelle, che non arrivavano fino alla piscina. Oppure la richiesta di autorizzazione per la somministrazione di alimenti e bevande. Anche quella presentata all'ultimo, e non un mese prima come prevederebbe il regolamento, indica come data di partenza il 25 giugno. E specifica oltretutto: «Per l'attività di campi estivi ed eventi sociali». La discoteca in quale delle due categorie rientra? Dettagli. Acolici e analcolici scorrono lo stesso abbondanti, da settimane. Di pari passo con i soldi. ♦

#### STUDENTESSA TENTA IL SUICIDIO

Non ammessa agli esami di maturità ha tentato il suicidio con delle pasticche. A salvare una ragazza di Frosinone sono stati i parenti che l'hanno trovata in stato confusionale.

**LUNEDÌ 13 GIUGNO - ORE 18.30**

Presentazione del nuovo libro di

**WALTER VELTRONI**

**L'INIZIO DEL BUIO**

Alfredino Rampi e Roberto Peci soli sotto l'occhio della tv

Intervengono con l'autore

**Marco Bellocchio  
Ezio Mauro**

**Gianrico Carofiglio  
Margaret Mazzantini**

Sala Petrassi, Auditorium Parco della Musica  
Viale Pietro de Coubertin 30 - Roma

*Ingresso libero fino ad esaurimento posti*

Rizzoli





Ha vinto ma non come voleva lui. Recep Tayyip Erdogan è stato votato da un turco su due, portando a casa il 50,1% dei consensi. Ma il sogno di riscrivere la nuova costituzione turca da solo rimane lì a un passo.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Stravince ma senza l'agognato plebiscito. Governerà ma non «regnerà». Da leader e non da «monarca assoluto». La Turchia ha scelto. Ma non ha inteso firmare assegni in bianco. Il partito del premier Recep Tayyip Erdogan ha vinto le elezioni parlamentari in Turchia per la prima volta con una maggioranza assoluta dei voti che assicurano al suo leader un terzo mandato consecutivo alla guida del grande Paese in bilico tra Europa e Medio Oriente, per il quale costituisce un modello di democrazia e sviluppo. Erdogan è il primo leader turco a vincere per tre volte le elezioni e si assicura altri quattro anni di governo. In base a risultati praticamente definitivi, si tratta di un 50,3% dei consensi, in aumento di quattro punti rispetto alle precedenti elezioni, i quali consentono a Erdogan di formare per la terza volta un esecutivo monocolore. Queste elezioni assegnano alla sua formazione «Giustizia e Sviluppo (Akp)» però «solo» 326 deputati, quattro in meno del numero che avrebbe consentito al premier conservatore di varare riforme costituzionali senza concordarle con altri partiti ma soltanto sottoponendole a referendum.

#### MANOVRE POST VOTO

Nonostante la netta affermazione, che migliora il già ottimo 46,6% del 2007, modifiche nell'assegnazione dei seggi per complessivi motivi demografici fanno sì che l'Akp possa contare su meno deputati di quanti vantati attualmente (341): è poi ancora più lontana quindi la supermaggioranza dei due terzi dei 550 seggi del parlamento monocamerale turco, i «mitici» 367 seggi, con la quale Erdogan avrebbe voluto compiere riforme costituzionali evitando anche la consultazione referendaria. Per rendere più democratica - come auspicato anche dall'Ue - la costituzione scritta dopo il colpo di stato militare del 1980, il premier islamico moderato dovrà dunque trovare l'appoggio di almeno uno degli altri tre partiti entrati nella Grande Assemblea Nazionale della Turchia. Principale forza di opposizione si conferma il partito socialdemocra-



Eletrice turca al seggio

→ **Il premier esulta** «Un elettore su due ha votato per l'Akp, è esaltante»

→ **Buoni risultati** dell'opposizione socialdemocratica e dei candidati curdi

# Turchia, Erdogan fa tris Ma da solo non potrà cambiare la Costituzione

tico e di ispirazione laico-aturkista Chp del suo nuovo leader Kemal Kilicdaroglu, che ha fatto aumentare i consensi dal 20,9 ai 25,9% attuali, con seggi in aumento da 112 a 135.

#### BENE I CURDI

A sottrarre seggi al partito di Erdogan è stata anche la formazione dei nazionalisti dell'Mhp: sebbene colpiti da scandali a sfondo sessuale, hanno superato l'altissima soglia di

sbarramento turca del 10% con un 13,1% dei voti e 54 seggi. Netta affermazione degli indipendentisti curdi del Bdp con 36 deputati, dieci in più del 2007. Il popolo dell'Akp è in festa con bandiere e musica altissima davanti alla sede del partito ad Ankara dove in serata attendevano che Erdogan si affacciasse ad un balcone per pronunciare un discorso. Un'attesa che non è stata vana: «Un elettore su due ha votato per l'Akp, viviamo questa emozione», scandi-

sce Erdogan parlando ad una folla di sostenitori. «Abbiamo aumentato di cinque milioni i nostri voti», sottolinea il premier interrotto più volte dalla folla che inneggiava «la Turchia è fiera di te».

#### IL PREMIER ESULTA

«Abbracerò tutti quanti, perchè abbiamo sempre fatto così e per questo motivo abbiamo avuto il potere per la terza volta», dice Erdogan sottolineando che in queste elezioni





Foto di Vadim Ghirda/Ap-LaPresse



# Il sogno di Tayyp: passare alla storia come l'«Ataturk islamico»

Un leader in bilico tra tradizione e modernità. La poderosa ascesa di un giovane venditore di limonate. Ambizioso, abile affabulatore, facitore di un Islam «temperato»

## Il ritratto

U.D.G.

«L'uomo del popolo», «papà Tayyp». Un uomo venuto dal nulla che sta cambiando la Turchia forse quasi come il suo fondatore Kemal Ataturk e che pensa già a rimanere al potere fino al 2023, centenario della fondazione della Turchia, facendo perciò temere sviluppi autocratici: questa la parabola che biografi, analisti e in parte lui stesso nei suoi comizi tracciano di Recep Tayyip Erdogan, 57 anni, il premier turco che oggi ha conquistato il terzo mandato consecutivo nelle elezioni parlamentari.

**È popolare**, è un vero «animale politico» capace di improvvisi cambi di strategia e anche tribuno che evoca «forze oscure» e golpiste al lavoro contro di lui o snocciola opere pubbliche senza disdegnare frasi in dialetto. Figlio di un capitano di nave sul Mar Nero, Erdogan è immigrato da bambino in un quartiere popolare di Istanbul dove secondo l'iconografia avrebbe anche veduto focacce arrotolate e limonate per pagarsi la scuola religiosa islamica. Ha avuto buoni piedi da calciatore semi-professionista e pure un breve soggiorno in carcere quando era islamico militante e spadroneggiavano i generali laici e golpisti. Il suo curriculum lo indica ex sindaco di Istanbul e figura di spicco del disciolto Partito del Benessere di ispirazione islamico-conservatrice come la formazione che guida, l'Akp, al potere con governi monocolori dal 2003 (dopo le elezioni di fine 2002). Si riconosce comunemente ad Erdogan di aver cambiato la Turchia in maniera profonda quasi come il suo fondatore, il mitico Ataturk: in 8 anni c'è stato un'epocale travaso di influenza dalle élite urbane occidentalizzanti ai musulmani osservanti dell'Anatolia profonda.

Foto di Thanassis Stavrakis/Ap-LaPresse



Recep Tayyip Erdogan al seggio

**Un blocco** di classi medie e popolari è con lui grazie ad un bilancio positivo di stabilità politica ed economica dopo decenni di coalizioni rissose, quattro golpe militari, bancarotte, inflazione anche al 30%. Ora quella Turca è la 16/a economia al mondo che, pur con qualche squilibrio o eccentricità in fatto di partite correnti e politica monetaria, ha un Pil in crescita a ritmi cinesi (+8,9% nel 2010) e triplicato in otto anni se lo si considera a livello pro capite. L'inflazione l'anno scorso è stata del 6,4% ed il rapporto debito/Pil (41,6%) sotto la

soglia di Maastrich. I comizi e le interviste tv di Erdogan sono un florilegio di tunnel scavati, ospedali funzionanti, migliaia di chilometri di strade costruite, linee per treni lanciati a 250 km all'ora... E poi ci sono le promesse faraoniche e da lui stesso definite «folli» come quella di spaccare Istanbul per scavare un canale parallelo al Bosforo dove far pendolare le petroliere ormai sempre imbottigliate. O, ancora per questa megalopoli, la costruzione in zone meno sismiche di due città satellite da due milioni di persone in tutto. E ancora i mega progetti per Ankara e idee mediaticamente appetibili come gli studios cinematografici per una città de-

## Un leader in bilico

Tra Islam e secolarismo, modernità e tradizione, populismo e tecnocrazia

## Paese in crescita

Ora quella Turca è la 16/a economia al mondo, con un Pil in crescita a ritmi cinesi

pressa del sud-est, da trasformare in «Mardinwood». Il logo del piano di investimenti è «2023» centenario della fondazione della Turchia da parte di Ataturk: suona anche come l'obiettivo di permanenza al potere che gli ascrivono i critici, definendo «alla Putin» la prospettiva di un presidenzialismo che potrebbe nascere dalla riforma costituzionale per cui Erdogan ha chiesto voti durante tutta la campagna. La forza di «papà Tayyp» sta anche nel suo essere in bilico. In bilico tra tradizione e modernità, tra Islam e secolarismo, proiezione verso l'Asia e intendimenti europeisti. In bilico come la Turchia, un colosso con quasi 75 milioni di abitanti in bilico tra Europa e Medio Oriente, con un'economia emergente che punta all'olimpico delle prime dieci al mondo e un partito islamico moderato sempre più conservatore che la guida da otto anni. E continuerà a farlo ancora. Ma senza quel «plebiscito» da lui auspicato, quello che avrebbe spianato la strada alle riforme costituzionali. L'Akp si conferma con la maggioranza assoluta ma senza quella costituzionale. Vince ma non stravinca, «papà Tayyp». E in questo, a ben vedere, la Turchia ha dato prova di lungimiranza e di maturità. Puntando su un leader, senza creare un «Putin» del Bosforo. ♦

«hanno vinto i turchi»

## IL PREMIER ESULTA

Ed è stata la maggioranza di turchi a dimostrare di apprezzare la crescita economica con ritmi «cinesi» e la stabilità politica assicurata per otto anni da Erdogan a questo colosso musulmano da 74 milioni di abitanti, che resta candidato all'ingresso nell'Ue e ambisce sempre più a giocare un ruolo di mediatore regionale in Medio Oriente. Parzialmente inascoltate sono state dunque le preoc-

**Sopra il 50 per cento**  
I turchi apprezzano la crescita economica a «ritmi cinesi»

cupazioni del Chp e di qualche osservatore internazionale che paventa tendenze accentratrici di Erdogan che potrebbero trovare espressione in una svolta presidenzialista che lo stesso premier ha detto di avere «nel cuore». Esulta, e a ragione, Erdogan, ma l'opposizione, con altrettanta ragione, non si sente sconfitta: il plebiscito non c'è stato. Dalle urne emerge una democrazia più compiuta, matura, pluralista. Una Turchia che guarda al futuro. ♦

## NETANYAHU A ROMA

**Il premier israeliano, Benyamin Netanyahu, è a Roma per il vertice intergovernativo con l'Italia, in programma da oggi. Ieri il premier è stato ospite del sindaco Gianni Alemanno.**



→ **Le truppe del regime** entrano nella città ribelle ai confini con la Turchia: morti e fosse comuni  
→ **Migliaia di civili** in fuga cercano rifugio oltre confine. Washington protesta, Damasco non cede

# Siria, i tank entrano in azione

## Massacro a Jisr al-Shughur

I tank di Bashar al-Assad espungano Jisr al-Shughur, la città siriana ribelle al confine con la Turchia assediata e bombardata da giorni dall'esercito. In migliaia in fuga verso la Turchia. Il racconto di atrocità...

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

L'ordine regna a Jisr al-Shughur. Un ordine che sa di morte. Di una inarrestabile, brutale repressione. Si combatte da ieri mattina a Jisr al-Shughur, la città ribelle al confine con la Turchia assediata e bombardata da giorni dall'esercito. Le truppe governative sono penetrate in città con oltre 200 veicoli, protetti da carri armati ed elicotteri: testimoni riferiscono di violenti combattimenti e di una situazione drammatica, con migliaia di persone in fuga verso il vicino confine turco. La tv di Stato sostiene che l'esercito è entrato nella città «per cacciare bande armate» e riferisce di due insorti uccisi, di molti altri catturati e di armi sequestrate. Testimoni hanno riferito alla Bbc di case in fiamme e di decine di vittime. Un'anziana donna siriana intervistata dal quotidiano turco Hurriyet ha detto che «i soldati hanno ucciso tutti i giovani e bruciato le case». «Dio li punisca, Dio punisca Assad», ha invocato la donna intervistata al confine turco.

### MATTANZA

Il regime di Damasco sostiene di aver lanciato l'offensiva per riportare l'ordine in città dopo l'uccisione di 120 membri delle forze di sicurezza la settimana scorsa. La versione del governo viene però smentita dai residenti, secondo i quali i 120 membri delle forze di sicurezza sono stati uccisi dai loro commilitoni per essersi rifiutati di sparare sui civili. I loro cadaveri sono stati ritrovati dall'esercito in una fossa comune, secondo la tv del regime. Stando ad alcune fon-



Una fotografia dalla tv Al Arabiya che mostra i soldati entrare a Jisr al-Shughur

ti citate dalla Bbc, le truppe entrate ieri a Jisr al-Shughur appartengono alla Quarta divisione corazzata, un'unità di élite comandata dal fratello del presidente siriano Bashar al-Assad, Maher. Jisr al-Shughur viene descritta dai suoi abitanti in fuga verso la Turchia ormai come una città-fantasma. L'offensiva dell'esercito ha causato un nuovo esodo di massa degli abitanti verso la Turchia, che mantiene aperte le frontiere: i profughi oltre il confine sarebbero ormai oltre 10.000, secondo testimoni citati dalla Bbc, ben oltre le cifre ufficiali che stimano 5 mila in fuga. Il ministro degli Esteri britannico, William Hague, ha detto ieri mattina che il Consiglio di sicurezza dell'Onu deve prendere una posizio-

ne chiara sulla Siria, con una risoluzione che condanni la repressione. Analoga la condanna della Germania, che ha definito «urgente» a questo punto l'adozione della risoluzione. Al Palazzo di Vetere ne è allo studio una bozza presentata da Gran Bretagna e sostenuta da Francia, Germania e Portogallo, contrarie Russia e Cina. Anche il governo italiano ha chiesto ieri alla Siria di «cessare ogni violenza e di concedere l'accesso alla Croce rossa per prendersi cura dei feriti, dei prigionieri e dei profughi», mentre l'Alto rappresentante per la politica estera dell'Ue, Catherine Ashton, si è detta «molto preoccupata della situazione umanitaria in Siria» e ha «deplorato il crescente e brutale uso della

forza contro i manifestanti».

### ESODO DI MASSA

«Divisioni dell'esercito sono entrate a Jisr al-Shughur e hanno ripulito l'ospedale nazionale da gruppi armati», è stato il resoconto di ieri mat-

**Racconti agghiaccianti**  
«Sparano contro chiunque si muova, è una carneficina»

tina della tv di Stato, che ha aggiunto che «combattimenti violenti oppongono l'esercito ed elementi di gruppi armati barricati nelle periferie e nel centro». Sempre secondo la

Foto Ansa-Epa



**LIBIA**

**Ribelli sempre più vicini a Tripoli  
Scontri a Zawiya**

Si stringe la morsa attorno a Tripoli e al regime di Muammar Gheddafi, con la cronaca degli ultimi giorni che è sempre più un bollettino di guerra. Dall'altro ieri gli scontri divampano furiosi anche Zawiya, città a 50 chilometri a ovest della capitale libica e teatro di una sanguinosa repressione a marzo, mentre da Misurata i ribelli, che sembrano controllare saldamente la città, tentano di sfondare il fronte e marciare verso Zlitan, 60 km a ovest di Misurata, per accerchiare le forze nemiche. A Zawiya la rivolta è riesplorsa nel corso della settimana. A marzo la città è stata teatro di duri scontri, con un numero imprecisato di vittime da ambo le parti e il regime rapido nell'opera di ricostruzione e «pulizia», che ha portato anche a radere al suolo la moschea principale, divenuta un simbolo della rivolta. I soldati e l'artiglieria del Rais continuano a mietere vittime: «Ci sono molti cecchini sui tetti di case e moschee - ha detto un portavoce dei ribelli - che sono la minaccia più grande per i residenti. Ci sono stati 13 martiri, fra cui un bambino di 7 anni». Ieri i combattimenti sono ripresi all'alba, riferisce un altro portavoce, quando i ribelli hanno accerchiato un gruppo di soldati del Rais nella parte occidentale ai margini della città.

**BAHREIN, POETA IN CARCERE**

Condannata a un anno di carcere Ayat al Qurmuuzi (20 anni) poetessa sciita, per aver partecipato al proteste "illegali" contro la dinastia sunnita che guida il piccolo regno del Golfo.

tv del regime, «due uomini armati sono stati uccisi e un gran numero di essi sono stati arrestati. Mitragliatrici sono state sequestrate». L'emittente dice anche che i soldati sono entrati in città «dopo aver disinnescato ordigni e cariche di dinamite con cui i gruppi armati avevano minato ponti e strade». Un diplomatico occidentale a Damasco ha riferito alla Reuters che «la versione del governo è molto improbabile». Testimoni hanno raccontato alla Bbc di spari alla cieca dei soldati e di case date alle fiamme. Jisr al-Shugur è un campo di battaglia dal 3 giugno scorso, quando l'esercito intervenne per reprimere le manifestazioni del venerdì e cominciarono gli scontri. La mattanza continua. Impunita. ♦



Reza Hoda-Saber, giornalista e attivista dell'opposizione

**Iran, in carcere muore un altro dissidente  
È il terzo in 10 giorni**

Reza Hoda-Saber, noto giornalista e attivista dell'opposizione Arrestato due anni fa, in sciopero della fame dal 2 giugno All'inizio del mese morti Ezatollah Sahabi e la figlia Haleh

**Il caso**

ROBERTO ARDUINI  
rarduini@unita.it

tre. In Iran, il regime segue da vicino i dissidenti politici. Il terzo di pochi giorni è morto ieri per una crisi cardiaca dopo dieci giorni di sciopero della fame in carcere. La sorella di Hoda-Saber, Firuzeh ha riconosciuto in ospedale il corpo del fratello. Reza Hoda-Saber era un noto giornalista e attivista dell'opposizione iraniana, aveva 50 anni, ed era rinchiuso in carcere da due anni, essendo stato arrestato nel giugno del 2009 durante le grandi manifestazioni dell'opposizione seguite alle presidenziali, che secondo il fronte antigovernativo erano state vizzate da pesanti brogli. Le proteste furono stroncate con un bilancio di decine di morti e migliaia di arresti. Tra questi, diverse decine di giornalisti, alcuni dei quali condannati a pesanti pene detentive.

**Due anni di Ahmadinejad** Proprio nel secondo anniversario della contestata rielezione del presidente Mahmud Ahmadinejad, la polizia è intervenuta a Teheran per disperdere un raduno di protesta. Gli agenti anti-sommossa, ha scritto il sito Kaleme.com, hanno caricato e disperso dimostranti che cercavano di radunarsi sul Viale Vali Asr vicino al Parco Sai, nel centro della capitale, in risposta ad un appello lanciato dai siti dell'opposizione. Per prevenire manifestazioni, la polizia e miliziani islamici Basiji erano stati schierati in forze nei punti strategici della città. Nessun appello questa volta è arrivato dai due leader dell'opposizione, Mir Hossein Mussavi e Ali Karrubi, che da quattro mesi sono agli arresti domiciliari, dopo aver indetto il 14 febbraio scorso una manifestazione che ha visto la partecipazione di migliaia di persone.

Altri due dissidenti sono morti dall'inizio di giugno. Ezatollah Sahabi, morto a 81 anni per un ictus, era stato membro del governo a

interim instaurato dopo la rivoluzione islamica del 1979, ed era leader di un piccolo movimento nazionalista religioso al quale apparteneva anche il giornalista Hoda-Saber. Sua figlia, Haleh Sahabi, faceva invece parte dell'associazione «Madri per la pace», e aveva partecipato alle manifestazioni di protesta nel 2009. Questa militanza le era costata una condanna a due anni di prigione, che stava ancora scontando. La donna, 54 anni, aveva ottenuto un permesso speciale per partecipare ai funerali del padre; è però deceduta per arresto cardiaco durante la funzione, dopo essere stata gettata a terra e picchiata selvaggiamente da agenti in borghese delle forze di

**La sorella**

«Ricoverato venerdì Ha avuto una forte crisi cardiaca»

**Vannino Chiti**

«L'Italia deve difendere il rispetto di ogni essere umano»

sicurezza, che si erano mescolati alla folla per impedire ai sostenitori di Sahabi di partecipare al rito. Il giornalista Hoda-Saber, che era rinchiuso nel carcere di Evin a Teheran, aveva cominciato il 2 giugno lo sciopero della fame in segno di protesta per la sua morte. Da venerdì, secondo quanto ha reso noto il sito dell'opposizione Kaleme, il giornalista era stato trasferito con forti dolori al torace all'ospedale Modarres, dove però gli sforzi dei medici non sono serviti a salvargli la vita. Kaleme.com ha detto che un altro detenuto, Amir Khosrow Dalirsani, ha cominciato a digiunare con Hoda-Saber nello stesso giorno, ma non ha fornito alcuna notizia sulle sue condizioni di salute. «La morte di Hoda-Saber è un segnale molto grave. Saber era in sciopero della fame da dieci giorni per protestare contro la morte, avvenuta alcuni giorni fa e in circostanze sospette, di un'altra dissidente», ha sottolineato il vicepresidente del Senato Vannino Chiti. «Siamo di fronte - ha osservato l'esponente del Pd - a un regime che calpesta i diritti umani e soffoca la libertà ad uno Stato che sta infliggendo ai propri cittadini odiose e terribili crudeltà». «L'Italia ha il dovere di essere in prima fila, per difendere e per garantire il rispetto di ogni essere umano, sempre», ha concluso Chiti. ♦



→ **Non sono bastati** 12 mesi di negoziati e la nomina di almeno 6 diversi premier incaricati  
→ **Il nord fiammingo** vuole una maggiore autonomia di cui il sud francofono ha paura

## Belgio un anno senza governo L'unica via d'uscita: tornare alle urne

Un anno fa le elezioni, ma il governo ancora non c'è. È la situazione che sta vivendo il Belgio, dove non si trova ancora un accordo tra politici francofoni e fiamminghi, che vorrebbero un'ampia autonomia.

**ROBERTO ARDUINI**

rarduini@unita.it

Dopo essere già entrata ufficialmente nel Guinness dei primati mondiali, il paese capitale dell'Europa unita supera se stesso. La crisi politica del Belgio arriva esattamente a un anno senza governo dalle elezioni politiche del 13 giugno del 2010. «Un anno passato invano», titola un editoriale del quotidiano francofono *Le Soir*. Un anno dopo le elezioni, infatti, la prospettiva più certa davanti al Belgio è che il paese si avvii verso una nuova consultazione elettorale, agli inizi di autunno, dopo l'estate. E ciò a dispetto dei numerosi sondaggi sulle intenzioni di voto che assicurano che dalle urne i separatisti fiamminghi dell'N-Va guidati da Bart De Wever usciranno ancora vincitori, addirittura rafforzati rispetto al 28,2% messo a segno un anno fa. Si ricomincerrebbe da capo, quindi.

**BUTTATO UN ANNO**

Dodici mesi di negoziati, la nomina da parte del re di almeno sei diversi premier incaricati, non sono bastati a trovare un compromesso tra il nord fiammingo che vuole spingere sull'acceleratore di una maggiore autonomia federale e il sud francofono, che teme ricadute drammatiche sul fronte sociale. «Bisogna negoziare una riforma dello Stato belga con un partito che è sospettato, a giusto titolo, di volere liquidare il Belgio», ha dichiarato il politologo Vincent de Coorebyter, per dare il senso della sfida in atto. I francofoni, che rappresentano il 40% della popolazione, temono che l'autonomia supplementare pretesa dai fiamminghi, tolga potere e rappresentanza alla regione della Vallo-



**Elio Di Rupo**, leader di origine italiana dei socialisti francofoni

### CAUSE

#### È nord contro sud: le ricche Fiandre contro la Vallonia

Il leader dei socialisti Elio Di Rupo, di origini italiane, è uscito vincitore, nella Vallonia di lingua francese, dalle elezioni del 2010. Nelle Fiandre di lingua fiamminga, invece, ha trionfato il partito indipendentista guidato da Bart De Wever. Da allora, nessuna mediazione ha permesso di superare lo stallo. Alla base c'è l'annosa questione tra Vallonia e Fiandre. Le Fiandre hanno uno sviluppo avanzato, soprattutto in ricerca, innovazione, servizi e un commercio molto ricco (Anversa è il fulcro del mercato europeo dei diamanti), mentre la Vallonia non ha saputo riconvertire la propria economia basata in passato sulle miniere di carbone e sul settore siderurgico. Nelle Fiandre vive la maggioranza della popolazione belga, si produce quasi il 60% del Pil e il tasso di disoccupazione è quasi un terzo di quello del sud.

nia, preparando in definitiva la scissione del paese.

Dal 16 maggio scorso, il socialista vallone di origini italiane Elio Di Rupo, è stato nuovamente incaricato dal re Alberto II di formare un nuovo esecutivo. Se poi l'esponente socialista dovesse riuscire a coagulare una maggioranza in Parlamento, sarebbe la prima volta da trent'anni che i francofoni socialisti - vincitori in Vallonia - esprimerebbero il premier di un paese al 60% fiammingo: negli ultimi decenni era sempre toccato a politici fiamminghi. A bloccare i negoziati, anche le condizioni di salute di Di Rupo, privato per giorni della voce a causa di un intervento alle corde vocali. È quasi una metafora dell'incomprensione linguistica di cui soffrono le due comunità. «L'assenza di un nuovo governo non onora l'insieme della classe politica», ha riconosciuto oggi Di Rupo. Nonostante il record mondiale faccia arrossire un po' tutti i belgi di vergogna, il paese non sembra risentire più di tanto della

paradossale situazione. Il governo federale in carica per i «soli affari correnti», guidato dal cristiano democratico fiammingo Yves Leterme, ha assicurato senza problemi la guida del semestre europeo di presidenza e ha preso decisioni anche molto importanti, come la partecipazione attiva del Belgio alla missione militare della Nato in Libia. Ad aiutare il debole Leterme, l'andamento dell'economia che nonostante la crisi mondiale continua a crescere a un ritmo inaspettato. ♦

#### COMUNE DI TEULADA (CA)

**ESTRATTO BANDO DI GARA - CIG 2518296399**  
È indetta gara, mediante procedura aperta, per i Servizi di ingegneria e architettura relativi alla progettazione preliminare, definitiva, direzione lavori e contabilità, coordinamento per la sicurezza dei lavori in fase di progettazione ed esecuzione, rilievi, studio geologico e VIA, dell'intervento di "Realizzazione strada Teulada-Malfatano Il lotto". Quantitativo E 460. 176,52 + iva. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Accesso documenti entro il 13.07.11 ore 13. Presentazione offerte: 13.07.11 ore 14. Apertura offerte: 14.07.011 ore 10.30. Documentazione su [www.comune.teulada.ca.it](http://www.comune.teulada.ca.it). RUP Geom. Urru Ovidio Alberto, tel.070.9270029.  
Il Responsabile del Settore Tecnico OO.PP. e Manutenzioni: **Arch. jr Piero Paolo Medda**

Foto di Thierry Charlier/Ap-LaPresse



www.facebook.com/segretiebugie

**I'Unità** presenta

**SEGRETI & BUGIE**



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it

# BENEDETTI SOLDI.



## “LE STIGMATE E IL DENARO”: IL PRIMO FILM-DVD SU PADRE PIO, IL BUSINESS E I SUOI MIRACOLI

Questa è la storia del santo più amato dei nostri giorni, san Pio, e del giro d'affari legato allo sfruttamento della sua immagine. Un giro d'affari che supera i cinque miliardi di euro all'anno. Una storia controversa e intrisa di polemiche. A partire dal Vaticano, che non l'ha sempre considerato un sant'uomo: aveva forti dubbi sulle sue stigmate, sulle sue visioni e sui miracoli. E ancora, la costruzione della nuova chiesa a San Giovanni Rotondo, che ha suscitato proteste tra i fedeli e ostilità tra alcune gerarchie ecclesiastiche. Analizzando testimonianze, consultando medici, psichiatri ed esperti di cose ecclesiastiche, questo film-inchiesta ricostruisce una storia fatta di sotterfugi e di inganni, di uomini d'affari e di organizzazioni segrete, di omertà e di denaro.

**DAL 16 GIUGNO, IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90**



## STORIE DEL '900

→ **«È meridionale ma ha voglia di lavorare»** racconto fotografico con le immagini de l'Unità

→ **Uliano Lucas** e Tatiana Agliani ripercorrono il cammino drammatico di tanti, dal Sud al Nord

# La speranza legata con lo spago Quando «stranieri» eravamo noi

Esce il 15 giugno il volume edito da FrancoAngeli: gli emigranti nelle foto dei reporter de «l'Unità» come Uliano Lucas, di cui pubblichiamo stralci del testo scritto con Tatiana Agliani. Giorgio Bigatti è l'altro autore.

**ULIANO LUCAS - TATIANA AGLIANI**

Abbiamo un archivio, donato all'Istituto per la storia dell'età contemporanea e all'Archivio del lavoro di Sesto San Giovanni, con la chiusura nel 2000 dell'edizione milanese de *l'Unità*, dopo essere stato conservato per quarant'anni nelle sedi del giornale in piazza Cavour e in via Fulvio Testi: le foto spesso tagliate in due e riattaccate con lo scotch per entrare nelle buste sgualcite e negli schedari, evidentemente troppo piccoli per contenerle intere, centinaia di immagini scattate già con in mente una precisa destinazione, le pagine della cronaca dei quotidiani. (...)

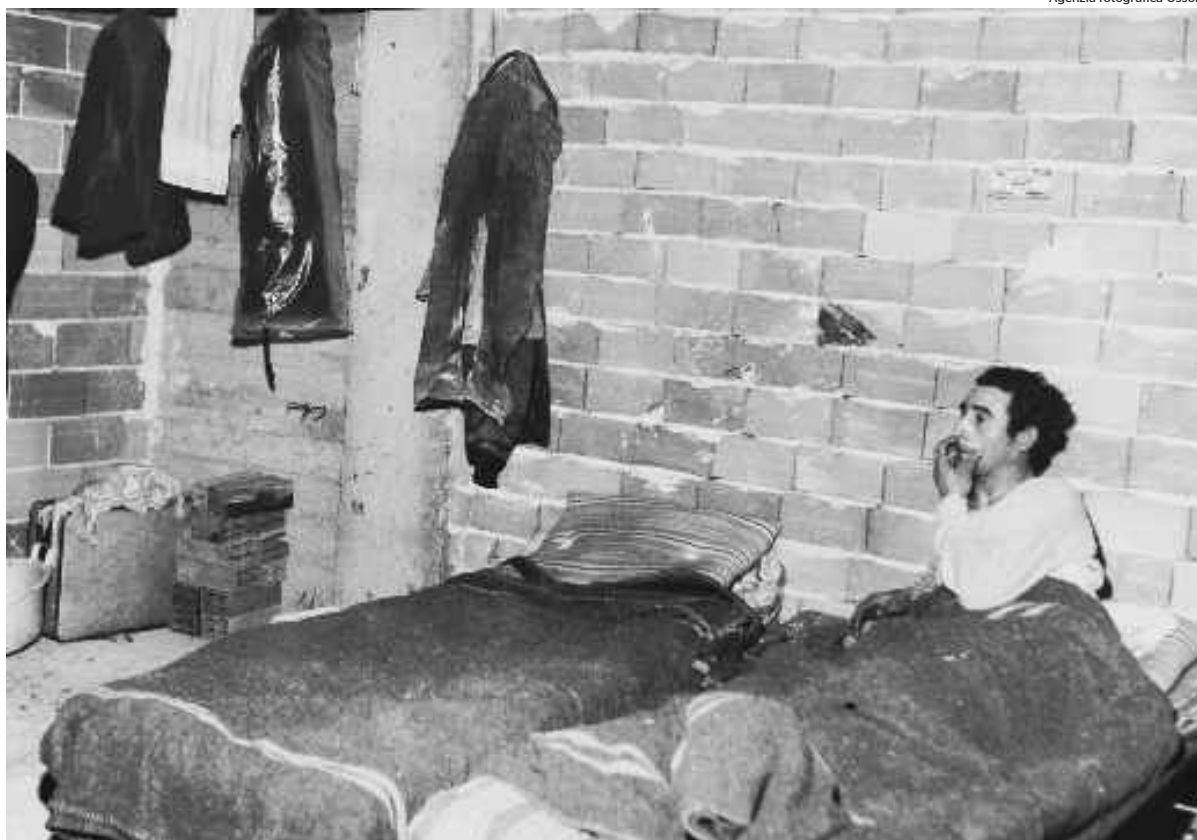
Centinaia di foto poi messe in pagina, ognuna con il proprio racconto, con la propria microstoria. «Immigrato torna al paese. Vive a Cinisello: malato senza soldi, con 4 persone a carico. La "società del benessere" non ha più bisogno di lui e lo ricaccia in Sardegna»; «Ancora un infortunio a Colonia. Precipita dal quinto piano: non c'era nessuna protezione»; «Padre di sei figli sviene per la fame. Era da tempo disoccupato»... Poi abbiamo due autori, che queste foto le hanno riguardate, hanno ripercorso le vicende di cui sono state testimoni, le hanno tolte dalle pagine su cui giornalmente apparivano e rimesse in una sequenza che vuole essere racconto del racconto, sintesi di una rappresentazione costruita dal giornale in trent'anni di attività. (...)



Stazione Centrale, Milano, dal libro «È un meridionale ma ha voglia di lavorare»

Agenzia De Bellis

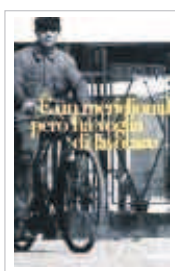




Agenzia fotografica Ossola

Una stanza abitata da emigranti meridionali a Bollate, nel 1964.

## Il libro L'addio alle campagne e il sogno spezzato



È un meridionale però  
ha voglia di lavorare

Tatiana Agliani, Giorgio  
Bigatti, Uliano Lucas

pagine 144

euro 18,00

FrancoAngeli

Dal 15 giugno sarà in libreria: un racconto fotografico sulle speranze e la disperazione degli emigranti da Sud a Nord. Con le immagini scattate dai reporter de «l'Unità»,



Licenziato perché parlava coi giornalisti

Eccole allora, le partiture di questa lunga ma ripetitiva sceneggiatura fotografica. L'arrivo alla stazione, emblema ricorrente dell'estraneità del nuovo venuto in tanti film e in tante immagini sull'emigrazione, simbolo della città, della sua grandiosità opprimente, dei traffici e dell'anonimato, della possibilità e dello smarrimento: perduti nella folla e nella nebbia come la famiglia di Rocco e i suoi fratelli, come Totò e Peppino imbacuccati come se andassero in Siberia, famiglie di immi-

grati si perdono e si ritrovano, partono e arrivano, ma senza la teatralità che segna appunto i film, nella cronaca di una quotidianità, estenuante, lotta per la sopravvivenza.

Poi la denuncia del degrado, delle case malsane di quartieri in cui la speculazione edilizia ha eretto edifici senza approntare servizi, do zone allagate, di affranti senza luce, di sfratti, di esplosioni di gas, di famiglie disperate (e quello della famiglia è un altro *topos* ricorrente, segno della centralità unanimemente

a essa attribuita dai fotografi, dagli immigrati e dall'Unità). È questa la Milano che viene mostrata, nessuna apertura sul caos febbrile e vitale che anima il centro, ma la realtà triste delle periferie, delle coree e dei nuovi casermoni, e qualche scatto che quasi inconsapevolmente tratteggia un'atmosfera da racconto di Testori, da quadro di Vaglieri e Ferroni.

**L'UNITÀ, DALLA PARTE DEGLI ULTIMI**  
Seguono, in questa morfologia della storia, il bollettino di guerra quasi quotidiano delle morti e degli incidenti sul lavoro, di una manodopera che non ha garanzie, in balia del racket del lavoro nero e soprusi degli affittuari; la scuola, promessa, troppo spesso negata, di riscatto ed emancipazione per la nuova generazione, e, infine, la protesta sindacale, indicata come coronamento di un percorso di presa di coscienza politica e come arma per la conquista dei propri diritti.

Giornale d'agitazione, che vive della conoscenza capillare delle realtà di quartiere acquistata attraverso le locali sezioni del partito e i racconti degli emigrati che al partito si iscrivevano, l'Unità si impegna in una quotidiana denuncia dei casi di «abbandono» invocando una loro risoluzione. ♦

## Nando De Leoni Un partigiano romano sulla Linea gotica

Si respira un'aria frizzante, come quella delle prealpi Apuane dove Ferdinando De Leoni fu partigiano, nel libro di Vincenzo Pompeo Calò «Il falco vola, compagni addio!», edizioni La città del sole, pagine 299, euro 18, perché è il libro di due ragazzi, Ferdinando oggi ottantenne, di cui il libro racconta la storia, e Vincenzo, trentenne. Il Nando di allora, il Vincenzo di oggi, entrambi innamorati, oltre che delle idee, di Emilio Salgari. Nella scelta di Nando influirono, sotto il regime fascista, la ribellione all'ingiustizia alimentata, anche, dalla scomparsa di una compagna di scuola ebraica, ma anche il senso dell'avventura e il coraggio della mamma, di origine polacca che, quando lui fece la scelta, replicò al padre trepidante: «Ha compiuto 18 anni, è un uomo». Nella scelta di Vincenzo c'è la ribellione verso un'idea di libertà che, nel presente, sconfina nell'egoismo: «Libertà non è una vacanza ai Caraibi. Cos'è la libertà propria senza quella degli altri? Nella libertà c'è il gusto intrinseco della conquista».

Nel raccontare l'avventura umana

### Scelta di vita Il volume racconta come un giovanissimo scelse la ribellione

e partigiana di Ferdinando De Leoni, Vincenzo Pompeo Calò si misura con la ricostruzione storica e la riflessione sull'eredità lasciata dalla Resistenza. Il valore più grande del libro è, però, nella vivezza con cui riesce a trasmettere l'esperienza della guerra attraverso gli occhi di un ragazzo, la forza dei particolari persino paesaggistici: la durezza del deserto di marmo sulle montagne sopra Carrara, un paesaggio che oggi ci appare superbo mentre allora, per i gruppi armati costretti alla macchia dai nazisti, era un inferno bianco, senza ombra, senza cibo né acqua. Pagine molto forti e terribili quelle degli eccidi di Tenerano e di Vinca, dove i parroci avevano aiutato i partigiani. Ma il racconto riesce anche ad essere lieve, come i colpi di fortuna senza i quali Ferdinando non potrebbe raccontare.

Il libro sarà presentato alla Casa della memoria di Roma, via San Francesco di Sales 5, mercoledì 15 alle 17 e 30 con Oliviero Diliberto, Alessandra Longo, Ulderico Pesce, Dario Franceschini, Paola Pellegrini.

JOLANDA BUFALINI



## CONTROPOTERI

→ **«Indicinema»** federazione delle associazioni del settore: prima uscita giovedì al Macro di Roma

→ **Per liberarsi** dalle tv e dalle major, autori «alieni» uniti per un modello produttivo indipendente

# Un altro cinema è possibile? Pellicole «marziane» in guerra

Le prime mosse di «Indicinema», federazione del settore cinematografico, dagli artisti indipendenti ai critici alla Federconsumatori, per liberarsi dal mercato. Giovedì al Macro la prima battaglia dei «marziani»

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unita.it

Il cinema indipendente italiano riparte dagli alieni. E del resto, visti i tempi che corrono, sembra davvero arrivare da Marte la proposta di liberare le forze creative dei nostri autori al di fuori del duopolio (RaiCinema-Medusa) che blocca ogni possibile sviluppo del «mercato», per arrivare ad una «nuova impresa collettiva, etica e partecipata». Stiamo parlando infatti di «Indicinema», la neonata federazione messa in piedi da un gran numero di associazioni di settore (Anac, Artisti 7607, Artisti indipendenti 2010, Conseguenze network, Fidac, Pmi cinema e audiovisivo, Arci, Art.21, Federconsumatori, Movem 09, Sindacato attori Italiani, Sindacato Critici cinematografici e Ucca) decise a proporre un nuovo - per l'Italia, poiché all'estero è ben presente da tempo - «modello produttivo e distributivo» per il cinema indipendente, quello vero. Quello «libero» dalle tv e dalle major. Che gode - in parte - del finanziamento pubblico e, soprattutto di un circuito di distribuzione multiplatforma: dalle sale alla rete.

Prima vetrina di questa nuova «battaglia di resistenza» è «Cinema indipendente al Macro», da giovedì prossimo a Roma all'ex Mattatoio a Testaccio. Si parte appunto coi marziani «autarchici» di 6 giorni sulla terra di Varo Venturi, sorta di X-Files all'italiana sui rapimenti alieni, realizzato con



Manifestanti, associazioni e sindacati delle categorie cinematografiche nell'occupazione del red carpet della Festa del Cinema

300mila euro e già destinato al mercato Usa.

Nell'ambito della manifestazione, ogni giovedì sera, saranno proiettati corti e lungometraggi «indipendenti doc». E sarà anche l'occasione per raccontare al pubblico, più concretamente, il progetto Indicinema che sarà presentato ufficialmente al prossimo Festival di Venezia, nell'ambito delle Giornate degli autori.

«Indicinema deve diventare un marchio di garanzia per il pubblico. Riconoscibile per i suoi progetti di

### L'iniziativa

**Fiction e film, 100 e più autori scrivono alla Rai: ci ascolti**

Le associazioni 100 autori cinematografici, l'Anac, i registi televisivi dell'Art, i documentaristi della DOClit e gli autori della Sact hanno inviato una lettera ai vertici Rai per denunciare, ancora una volta, come l'azienda di Stato eviti il confronto con gli autori in merito alla riorganizzazione in atto nel comparto della fiction e

sugli orientamenti di RaiCinema. Con l'avvento del nuovo Dg, Lorenza Lei, le associazioni reclamano «un tavolo di lavoro» sulle strategie.

E sulle nomine alla presidenza di RaiCinema e alla direzione di RaiFiction vengano seguiti criteri «irrinunciabili»: alto profilo culturale, esperienza nel settore, condotta irreprensibile, adesione agli obiettivi della struttura che andranno a presiedere. Non li hanno i nomi circolati in questi giorni.

Foto di Virginia Farneti/LaPresse



qualità», spiega Stefano Pierpaoli, «agitatore culturale» («Le 5 giornate di Roma», l'associazione Conseguenze) e produttore dell'incredibile *Kill Gil 2 e 1/2*, in cui Gil Rossellini ha documentato il suo calvario, fino alla morte, causata da una rara malattia che l'ha costretto ad una interminabile raffica di interventi chirurgici. «Per finirla coi "palazzinari del cinema" - prosegue Pierpaoli - per non essere subalterni al sistema, vogliamo proporre un modello innovativo per la produzione e distribuzione di film di autori non solo giovani». E tutto a partire da un «principio di trasparenza e da un codice etico rigoroso per meritarsi la credibilità e la fiducia dell'intero comparto dell'audiovisivo e dello Stato». Il finanziamento pubblico, infatti, è alla base del progetto. «Indicinema - continua - chiede l'istituzione di un fondo speciale, un Fus apposito per il cinema indipendente che garantisca un 50% del budget, al quale poi affiancare l'intervento dei privati che dovranno col-

**FANTAITALY SULLO SCHERMO**

**Al via oggi «Fantaitaly. Brividi, rissate e magia», 19 proiezioni per ripercorrere la storia del cinema fantastico italiano alla Casa del Cinema di Villa Borghese a Roma fino al 19 giugno.**

laborare alla realizzazione dei film nella totale condivisione del progetto». Questo nella convinzione che «la cultura debba essere finanziata dallo Stato, ma per poi camminare con le sue gambe».

L'obiettivo, quindi, è un cinema di qualità libero dalle logiche televisive che appiattiscono ogni forma di creatività, imponendo tematiche e stili lontani dalla realtà. In ambito produttivo la neonata Federazione, prosegue Pierpaoli, «si propone una pianificazione triennale per realizzare almeno 45 film e 24 documentari l'anno. Rispettivamente con un costo massimo di 600mila euro e 125mila euro». Con conseguente, e non ultimo aspetto, di incentivare l'occupazione. Insomma, un altro cinema è possibile? Ne sono certi i promotori di Indicinema che da mesi sono impegnati in fitti incontri istituzionali (Mibac, Ministero dello sviluppo economico), in attesa di un coinvolgimento concreto del neo ministro Galan. In bocca al lupo. ♦

## Le vertiginose danze «casuali» di Wayne Mc Gregor

Prima di andare a vedere una coreografia di Wayne McGregor, scalpitante quarantenne della nuova scena britannica, è meglio non perdersi nelle note di programma che regolano i suoi lavori: si rischia di annegare nei labirinti dei suoi intenti intellettuali, perdendosi poi l'impatto emozionale con una danza che, invece, ha varie cose interessanti da dire. Prendi un lavoro come *FAR*, per esempio - presentato come chiusura di prestigio della prima parte di Tersicore 2011 all'Auditorium Conciliazione di Roma. Acronimo di *Flesh in the Age of Reason* («La carne all'epoca della Ragione»), *FAR* prende spunto dall'omonimo libro di Roy Porter sulla storia dell'esplorazione del corpo e dell'anima nel XVIII secolo (e già questo punto di partenza la dice lunga sulle ambizioni coreografico-narrative del Nostro).

**CORPI ELETTRONICI**

McGregor lo riporta in danza ideando con un apposito software inediti movimenti per il corpo, applicandoli poi al fisico di dieci bravissimi danzatori (di cui ben due italiani, Davide Di Pretoro e Paolo Mangiola). Fin qui, niente di inedito, visto che il buon, vecchio e geniale Merce Cunningham lo ha fatto ben prima di lui. Semmai i meriti di McGregor sono nella ricerca e nella tentata creazione di nuovi pattern di danza, con criteri che sembrano riassumere tutte le puntate dei maestri che l'hanno preceduto, da Cunningham, appunto (il cui odore impregna anche molte delle «architetture» delle sequenze di danza) al «vertiginoso fervore dell'esattezza» e della velocità tipici di William Forsythe. Ma anche e soprattutto nel dialogo animato tra danza ed effetti scenici (installazione viva del rAndom International) e sonori (creati dall'australiano Ben Frost), propulsore di un linguaggio scenico ibrido e inedito. Amalgama più riuscito del «compostaggio» di danze messo su con la collaborazione dei suoi interpreti, dove la regia di McGregor sembra «random» come il nome della sua compagnia: a caso, anzi un po' a casaccio. ♦

**ROSSELLA BATTISTI**

## Un pizzico di Orson Welles nella nuova avventura del commissario Montalbano

«Il gioco degli specchi», nuovo romanzo di Camilleri, sembra prendere spunto da una sequenza cult di un famoso film di Orson Welles, «La signora di Shanghai». Montalbano dovrà distinguere la realtà da falsi riflessi.

**SALVO FALLICA**

Un labirinto per depistare Salvo Montalbano. Un labirinto fatto di specchi o meglio da un gioco di specchi, che rifrangono apparenti verità, ombre di verità. È questo il complesso contesto nel quale il commissario si trova ad operare nel nuovo romanzo di Andrea Camilleri, *Il gioco degli specchi*. Un giallo che prende spunto da una sequenza cult della storia cinematografica. Il riferimento è al famoso film di Orson Welles, *La signora di Shanghai*, con Rita Hayworth, e in maniera specifica alla scena della stanza degli specchi. In quel gioco di immagini vi è una visione di inganni e mistificazioni, con le quali nella nuova indagine si scontrerà Salvo Montalbano. Elementi di apparente coerenza che all'inizio lo metteranno fuori strada nella ricerca del filo rosso che gli permetterà ancora una volta di giungere alla soluzione del caso. Un caso che non parte da un delitto, ma che di delitti sarà segnato. Un giallo che non parte in maniera classica, ma sempre giallo è, seppur sui generis, alla Camilleri. A Vigàta nel giro di poco tempo esplodono due bombe. La cosa curiosa è che colpiscono dei magazzini vuoti. Montalbano e Fazio pensano che l'obiettivo della prima bomba non sia il magazzino vuoto, ma l'abitazione accanto. E dispongono indagini sulle persone che vi abitano, in particolare su alcuni pregiudicati. Ma si accorgono di girare a vuoto. Montalbano intuisce che il gioco degli specchi è la via attraverso la quale lo vogliono condurre fuori pista.

Una parte importante la recita la coppia dei Lombardo. Non hanno figli e da alcuni mesi abitano in quel meraviglioso luogo dove sorge la casa di Montalbano, davanti al mare. Montalbano se li ritrova come vicini, e ad un certo momento le loro strade si incrociano. O meglio quella del commissario e di Liliana, la moglie di Adriano, che fa il rappresentante di computer. Liliana ha la macchina in panne e Montalbano le dà un passaggio. Liliana è una donna molto bella, sensuale e piena di fascino. Il

commissario ne resta colpito. Anzi, folgorato. Ma tranne che in alcuni frangenti, e grazie anche all'aiuto del fidato Fazio, Montalbano non cade nella trappola, anzi riesce a scoprire che la trentacinquenne ha una relazione con Arturo Tallarita, che ha soli 20 anni. Gli elementi dell'indagine sono molti, spesso si sovrappongono, si contraddicono. Vi sono pure le lettere anonime che in realtà sono piste false. E l'atteggiamento dolce di Liliana? Le cene sulla veranda di casa Montalbano? Pian piano il commissario ricostruisce il puzzle, riesce a trovare il filo rosso che dipana il mistero del caso. Non bastano gli indizi, le tracce, ma l'intuizione psicologica. È proprio sondando gli atteggiamenti dell'animo umano, il lato oscuro, che si illumina l'iter che conduce al disvelamento. La struttura logico-razionale, la deduzione è il passaggio successivo.

In questo romanzo incuriosisce la figura del medico legale Pasquano, molto più disponibile del solito. E nonostante il linguaggio sarcastico e tagliente, è come se trovasse una nuova dimensione di dialogo con Montalbano. La verità è che i due in fondo si stimano, e Camilleri è un maestro nel costruire dialoghi che in realtà servono non solo alla singola sto-

**Un giallo insolito**

**Due bombe esplodono a Vigàta ma i veri delitti si trovano altrove**

ria, ma alla descrizione in fieri dei personaggi. Con una scrittura efficace e fluida inserisce i personaggi nel contesto, ma non li fissa nel tempo, li racconta in divenire. Anche in questo romanzo, il collegamento con l'attualità è presente. In particolare quando si occupa del mondo mediatico, della tv che vuole colpire Montalbano. L'analisi della macchina del fango rimanda a storie recenti, ma a questa Camilleri contrappone il buon giornalismo di Nicola Zito, alla guida di un'altra tv locale. Perché lo scrittore di Porto Empedocle ha le idee chiare, non è mai caduto nel qualunquismo, sa che vi è un buon giornalismo che tiene la schiena dritta, che sta aiutando l'Italia ad uscire dal guado. Camilleri scrive, inventa, ma non dimentica mai il mondo che lo circonda. Lo interpreta, lo decodifica, e con il suo stile divertente, non smette mai di far riflettere. ♦



## PICCOLI DILEMMI

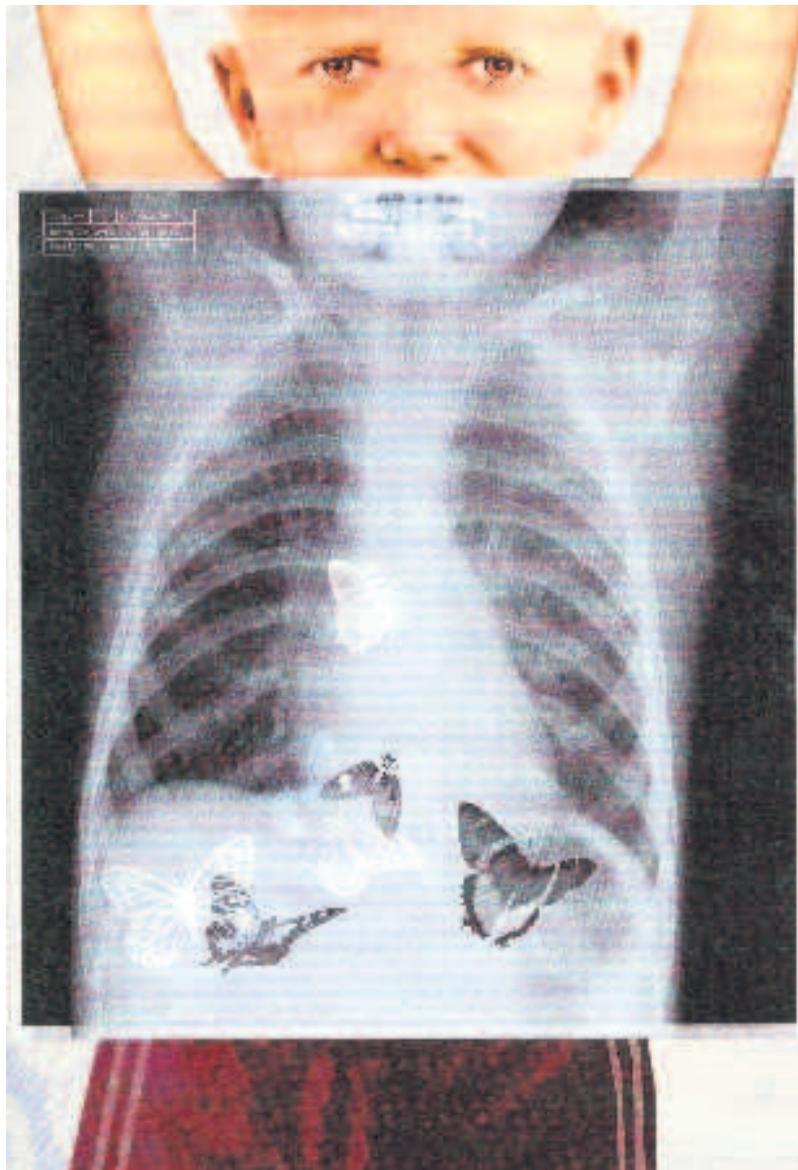
## Il terribile mondo dorato di Garmann

Brutti e cattivi, un po' sadici un po' tristi, comunque dissacranti: ne *L'estate di Garmann* di Stian Hole, Donzelli editore (traduzione Burno Berni), un bambino ha a che fare con le vecchie zie che sono venute a trovarlo nell'ultimo giorno di vacanze estive...

Paure, spettri e tristezze nelle illustrazioni paradossali con vecchiette sullo skateboard e orride vi-

sioni di dentiere incustodite...

«Gli adulti parlano in modo così strano. I fiori hanno nomi da anziane signore, pensa Garmann mentre ascolta le zie. «Gladiolo, Crisantemo, Petunia...». Libro divertente, ha vinto vari e prestigiosi premi internazionali, come il Bologna Ragazzi Award 2007, il Prix Sorcières 2009 e il Best Children's Book of the Year, 2009. ♦



→ **Nel libro** di Fochesato nomi e titoli della letteratura per ragazzi che parlano dei conflitti

→ **Educazione alla pace** attraverso memorie e testimonianze per le nuove generazioni

# Come raccontare la guerra ai bimbi

L'autore trae spunto dall'esperienza di insegnante per comporre un'antologia critica alla quale possono attingere genitori e docenti per spiegare a più giovani gli effetti della guerra.

**ROBERTO CARNERO**

robbicar@libero.it

Come raccontare la guerra ai bambini? E soprattutto – forse domanda ancora più radicale – perché raccontarla? In che modo la

letteratura per ragazzi ha affrontato l'argomento? Su tali questioni si sofferma un bel libro di Walter Fochesato, *Raccontare la guerra. Libri per bambini e ragazzi* (Interlinea Edizioni, pagine 248, euro 20,00), che è soprattutto un valido repertorio – ricco di nomi, titoli, ma anche interpretazioni critiche – a cui potranno attingere genitori e insegnanti. Del resto l'autore stesso è insegnante ed è proprio dall'esperienza didattica, verificata sul campo, che ha tratto spunto per scrive-

re il volume.

Spiega Fochesato: «Sono nato nel 1948 eppure ho una memoria fortissima della guerra. Perché in famiglia e negli adulti che mi circondavano, vivissime erano le immagini e nettissimi i ricordi: mio padre operaio e sappista; i rastrellamenti dei tedeschi; mia madre sfollata in campagna, la casa distrutta; la tracotanza dei repubblicani. E, ancora, come si conobbero i miei genitori, la borsa nera, i lunghissimi percorsi a piedi, gli effetti dei

bombardamenti aerei, i morti, l'arrivo degli alleati».

Oggi invece, per fortuna, i nostri ragazzi non hanno più una simile conoscenza diretta, anche solo per una via mediata dalla storia familiare, della guerra. Non per questo, però, le guerre nel mondo sono finite: da un lato le grandi potenze sembrano tutte d'accordo sul fatto che un conflitto mondiale sia inconcepibile (perché, visto il potenziale di armi di distruzione di massa a disposizione dei diversi paesi, ri-





schierebbe di essere distruttivo per il pianeta stesso), ma in diverse regioni del globo si svolgono guerre locali praticamente senza soluzione di continuità. Dunque è necessario educare alla pace le nuove generazioni. E la letteratura si presta quale risorsa insostituibile. Sono diversi i modi in cui la produzione per l'infanzia affronta l'argomento. La chiave può essere quella realistica del romanzo storico in cui un giovane eroe si trova coinvolto in grandi fatti bellici.

C'è poi il filone pedagogico, che esalta le virtù virili e guerriere. C'è ancora quello avventuroso (alla Salgari, per intenderci), da Sandoman a Re Artù. C'è, infine, anche una declinazione catastrofica, mutuata dalla fantascienza, che prevede guerre atomiche e le relative conseguenze del day after.

Fochesato si sofferma sulle prime due modalità (realismo e pedagogia), seguendo un percorso dia-cronico che va dalla fine del pro-

### **Classici e novità Piccola vedetta lombarda e la bimba sfuggita alla Shoah**

**Alzi la mano chi non ha versato lacrime da bambino sentendosi raccontare la storia del contadino morto da eroe per essere salito su un albero ad avvistare il nemico. È una delle storie immortali raccontate da Edmondo De Amicis in «Cuore», evergreen pubblicata da Treves nel 1886 con plurime riedizioni.**

**Anche le belle illustrazioni di Roberto Innocenti, uno dei nostri più fulgidi disegnatori di libri per ragazzi, possono servire a entrare negli angoli più bui della Storia. Come succede ne «La storia di Erika», di Ruth Vander Zee, dove si parla di una bambina sopravvissuta all'Olocausto. Edizioni C'era una volta..., 2003, ora anche per i tipi Margherita.**

cesso risorgimentale ai giorni nostri, passando attraverso la prima guerra mondiale, la dittatura mussoliniana e le sue guerre, il secondo conflitto mondiale, la Resistenza e la Liberazione. Un capitolo a parte è dedicato al dramma della Shoah.

Certo, c'è il libro *Cuore* di Edmondo De Amicis con le sue vedette lombarde e *Mino il piccolo alpino* di Salvator Gotta (celebrazione dell'eroismo di un fanciullo nella grande guerra), ma la predilezione di Fochesato è per i testi privi di retorica: «Opere come quelle di Robert Westall, Penelope Lively, Alki Zei, Christine Nöstlinger, Uri Orlev, Melvin Burgess, Roberto Innocenti fanno conoscere ai giovani lettori che cosa sia stata la guerra, ma tutto ciò avviene senza sbandierare nuovi vessilli, senza inviare nuovi proclami, senza retorica bensì dando innanzitutto il posto che spetta al valore della narrazione, al piacere della lettura. Sono

opere nelle quali l'infanzia è sì vittima della guerra, ma quest'ultima offre al contempo un rovesciamento delle regole, un improvviso e inaspettato aprirsi di spazi e vie di fuga dal mondo degli adulti, un cambiamento profondo».

La guerra diventa allora prova iniziatica e rito di passaggio (si pensi anche a un libro come *Il sentiero dei nidi di ragno* di Italo Calvino). Tappa per una crescita autentica. Tale, perciò, può essere anche l'approccio al tema della guerra attraverso le pagine dei libri.

Si tratta, in fin dei conti, di un'educazione alla pace. Non attraverso generici appelli alla bontà e alla concordia (perché in questo caso si che si cadrebbe nella retorica), ma mostrando la brutale realtà di violenza e di sangue che ogni guerra (anche la più giusta, ammesso che possano esistere guerre giuste) porta inevitabilmente con sé. ♦



## PRIMATI

→ **Il VST** progettato e realizzato a Napoli dal gruppo di Aniello Grado

→ **La sua tecnica** spazza il cielo a gran velocità producendo foto nitide

## È un gioiello italiano quel telescopio Peccato perderlo...



Una delle prime immagini spaziali catturate dal telescopio Vst

È un gioiello progettato a Napoli il VST, il telescopio che ha appena elaborato in Cile le foto inedite della Nebulosa Omega e di Omega Centauri. Ma per pochi spiccioli gli italiani rischiano di perdere il primato.

**PIETRO GRECO**  
GIORNALISTA E SCRITTORE

È un gioiello. E non solo in senso figurato. Vale 20 milioni di dollari. Lo hanno progettato a Napoli, all'INAF-Osservatorio Astronomico di Capodimonte. Tutte le componenti sono state prodotte da industrie italiane, tranne l'ottica principale che è russa. Nostri sono la progettazione, la realizzazione e il con-

trollo del miglior software, la VSTtube, sviluppato a Napoli dal gruppo di Aniello Grado. Italiano è uno dei due «principal investigators» dell'esperimento KIDS per la ricerca della materia oscura, Massimo Capaccioli. Nostro è il 15% del tempo di osservazione, equivalente a 450 notti in 10 anni. Il VST (VLT Survey Telescope) ha appena elaborato, dal Cerro Paranal in Cile, le sue prime fotografie della Nebulosa Omega e dell'ammasso globulare Omega Centauri: «immagini inedite e mozzafiato», portando «per la prima volta Napoli e l'Italia sono davanti a tutti, nel mondo», commenta Capaccioli. Ma tutto rischia di andare perduto, per i ricercatori italiani, perché mancano 250.000 mila euro. I soldi necessari, ogni anno, per

gestire il software, aggiornare l'hardware e recarsi in Cile per effettuare le osservazioni.

### UNA METAFORA DELLA RICERCA

È un paradosso e una metafora della ricerca scientifica italiana, la vicenda del telescopio VST. Portato sulla cima del Cerro Paranal, consente osservazioni nel visibile, ha un occhio di 2,6 metri di diametro e un campo di vista grande due volte l'area disegnata in cielo dalla luna piena. Ed ha una tecnica in grado di spazzare il cielo a gran velocità, producendo le più nitide immagini dell'universo mai realizzate, i cui prototipi sono stati resi pubblici in questi giorni. È un gioiello, appunto. Frutto di una collaborazione internazionale che ha l'Italia al centro e che porterà a termine tre tipi di esperimenti (o survey), nel prossimo lustro. La survey KIDS, in cieli lontani dal piano della Via Lattea, per lo studio della materia oscura, dell'energia oscura e dell'evoluzione delle galassie. Anche la survey ATLAS spazzerà una grande area di cielo per cercare di capire qualcosa su quell'energia oscura che sembra costituire la gran parte dell'universo. L'ultima survey, chiamata VPHAS+, osserverà il piano della Via Lattea per studiare la struttura e l'origine della nostra galassia. L'esperimento è progettato per realizzare un catalogo di 500 milioni di oggetti celesti tra cui, si prevede, nuovi casi di stelle inusuali in tutti i diversi stadi evolutivi.

VST (VLT Survey Telescope) produrrà una massa di dati enormi. E contribuirà a modificare ciò che sappiamo dell'universo. L'INAF lo ha progettato (con i suoi scienziati dell'Osservatorio di Capodimonte) e lo ha finanziato. Poi lo ha dato in comodato d'uso all'ESO, European Southern Observatory. Il che significa che nei prossimi anni gli italiani, con gli altri membri internazionali della collaborazione, potranno passare all'incasso scientifico senza spendere un soldo, tranne i costi vivi. Ecco, ora mancano gli spiccioli per i costi vivi. Se non si troveranno, l'INAF e l'Osservatorio astronomico di Capodimonte avranno conquistato il tetto del mondo, ma lasceranno agli altri il dividendo. E poi dicono che gli italiani sono un popolo di furbi. ❖

## Donne e lavoro: anche scienziate faticano a fare carriera

È la solita vecchia questione: le donne non fanno carriera come gli uomini. Questa volta però la denuncia arriva dalla fisica. Un sondaggio condotto su 15mila ricercatori di fisica provenienti da 130 nazioni e i cui risultati sono stati pubblicati dalla rivista Nature pochi giorni fa ha messo in evidenza come gli uomini abbiano maggiore accesso a opportunità di lavoro e a risorse finanziarie e come la loro carriera soffra molto meno delle donne dopo la nascita di un figlio. Da notare che i risultati sono gli stessi sia nei paesi industrializzati che in quelli in via di sviluppo. Tutto il mondo è paese, almeno sotto questo profilo.

Del resto, il rapporto della Commissione Europea She Figures del 2009 aveva fotografato una situazione simile: benché le donne rappresentino il 55% degli studenti e il 59% dei laureati nell'Unione Europea a 27 Paesi, il loro numero decresce via via che si sale nelle posizioni alte della carriera. Le donne ad esempio sono solo il 18% dei professori ordinari in materie scientifiche

### Pari opportunità Uguaglianza nella fisica: la «missione» di Minerva Femmenet

in Europa. E la percentuale è simile se si considerano le posizioni di vertice nell'industria privata.

Che fare? A Trieste si è affrontato il tema nel corso di un incontro dal titolo «Women in science: inspire, promote, engage» organizzato dal Comitato Pari Opportunità della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati pochi giorni fa. All'incontro hanno partecipato Anke Huebenthal e Ingrid Haas, referenti di un network chiamato Minerva Femmenet che fa capo alla Max Planck Society.

La Max Planck Society – spiega Huebenthal, – intende migliorare la presenza femminile nella scienza e accrescere la percentuale di donne ai vertici istituzionali. L'idea, alla base del nostro progetto, è di usare e condividere l'esperienza di donne scienziate a beneficio delle giovani ricercatrici: perché sappiano riconoscere e imparino a gestire gli squilibri più diffusi che possono ostacolare la loro carriera». Insomma, conoscere per difendersi.

**CRISTIANA PULCINELLI**



## LIBERI TUTTI



**Delia Vaccarello**  
GIORNALISTA E SCRITTRICE



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa-Epa

Lady Gaga mentre canta all'Europride, sabato al Circo Massimo a Roma

# «I diritti umani sono diritti dei gay» La lezione di Hillary

Il messaggio della Segretaria di Stato Usa all'Europride e la fermezza di Lady Gaga. In Italia la ministra Carfagna spera: le parole della piazza andranno in Parlamento. Sarà...

I diritti dei gay sono diritti umani, i diritti umani sono diritti dei gay»: sono le parole di Hillary Clinton affidate a un messaggio letto sabato sera sul palco dell'Europride. La domanda è: questo semplice e fondamentale principio verrà compreso dai nostri politici e dai nostri governanti? Il serpente colorato e festante chiedeva ciò che ha detto la Clinton: il riconoscimento dei diritti umani. Chiedeva e chiede da decenni ciò che con fermezza e serietà ha detto Lady Gaga: «Molti governi nel mondo non consentono ai cittadini di avere i loro diritti ma noi dobbiamo abbattere queste barriere che esistono in Lituania, Russia, Polonia, Ungheria, Libano e nei Paesi mediorientali». «Sono qui oggi perché cittadina del

mondo, e chiedo ai governi di facilitare questo nostro sogno di uguaglianza. Non ci dividete. Quando arriverà il giorno del nostro matrimonio?».

La prospettiva si fa globale. Parliamo dei diritti come si parla del bene comune. Sulla base di una gestione collettiva, equa, «conviviale» del bene comune possiamo pensare di salvarci. I diritti sono come l'acqua e l'aria: di tutti. La Carfagna, che già si era battuta per la legge anti-omofobia, dice che la domanda che viene dalla piazza verrà colta dal Parlamento, ritiene che in merito alla legge la piazza aiuterà «i parlamentari ancora in dubbio a prendere la decisione giusta». I manifestanti non chiedono «solo» una legge anti-omofobia, ed è paradossale che anche il minimo riconoscimento in Italia non passi. Chie-

dono il matrimonio e istituti per tutte le unioni di fatto, etero e gay, chiedono di non essere divisi. Lo ricordiamo: due partner di una vita per lo stato sono due estranei: niente permessi se uno dei due è in ospedale, niente pensione di reversibilità.

I figli delle coppie gay? Per la legge hanno solo un genitore, l'altro che li cresce e li ama non esiste. Chiedono diritti anche i cristiani omosessuali, vogliono che la Chiesa sia accogliente, che ammetta gay, lesbiche, e trans nella cittadella dello Spirito Santo. C'è chi ha parlato di provocazioni nei confronti del Vaticano: è vero, ma sparute. È vero, non aiutano il dialogo. Bene, parliamo di dialogo. Sono stati visti i 43 gruppi di cristiani omosessuali provenienti da tutta Europa? Quelli che hanno scritto

### Il compito della politica Bersani: «Una politica e un partito ospitali, per credenti e non credenti»

per la prima volta al Papa chiedendo che condanni la violenza contro gli omosessuali e che dica no alle terapie riparative caldegiate in alcuni ambienti cattolici? La lettera (data in anteprima a Liberi tutti e pubblicata lunedì scorso, nonché ripresa dagli altri giornali) è caduta nel vuoto? Giovanardi, che descrive il corteo di ieri «pieno di scritte e slogan scurrili ed irriverenti verso Papa Benedetto XVI, verso la religione cattolica» ha letto la lettera? Oggi Luxuria dichiara: «L'Europride ha dimostrato che c'è un popolo di gay, lesbiche e trans, di cui molti cattolici. Non è fantascienza augurarsi che dopo aver incontrato il popolo Rom il Vaticano possa incontrare una rappresentanza del nostro popolo». A cogliere la richiesta di fondo della piazza tra i politici è stato Pier Luigi Bersani. Nel giorno del Pride in una lettera al *Messaggero* ha spiegato che è compito della politica occuparsi del «numero crescente di bambini allevati da coppie omosessuali» e dell'enorme «aumento delle convivenze stabili». Il segretario Pd vuole «una politica e un partito ospitali, per credenti e non credenti», senza distinzioni fra chi può permettersi di avvalersi di tecnologie come la fecondazione assistita all'estero e chi invece non può. Insomma, è ora che la politica si occupi di diritti gay, di diritti umani. ♦



### «Mettiamoci la faccia»: per combattere l'omofobia

Il signore distinto in giacca e cravatta tiene in mano un finocchio con la faccia disegnata, la coppia di due lui si ripara sotto un ombrello rainbow, la coppia di lei e lei sorride, il trio di donne ride della grossa: sono alcuni dei tanti scatti della campagna fotografica «Mettiamoci la faccia» realizzata dal fotografo Filippo Fior per rispondere agli attacchi omofobici che hanno funestato di recente l'Università Bocconi.

L'antefatto lo racconta la vittima della prima aggressione verbale, lo studente Roberto del gruppo Best, cioè Bocconi Equal Students. «Nel pomeriggio di giovedì 12 maggio, mentre mi trovavo in facoltà, ho sorpreso un ragazzo mentre strappava uno dei nostri poster. Mi sono avvicinato per chiedere spiegazioni. Mi ha insultato a suon di "frocio e ricchione", con un atteggiamento fisicamente minaccioso. Sono rimasto scosso ed ho contattato gli altri ragazzi del Best: io ero la "vittima", ma ero consapevole che si trattava di un attacco nei confronti dell'associazione». Le prese di posizione ufficiali sono nette. «Il comunicato del rettore Guido Tabellini e del consigliere delegato Bruno Pavesi e la solidarietà di moltissime persone mi hanno tranquillizzato. Pensavo, e lo penso ancora, che si tratti di un gesto isolato», aggiunge Roberto. Ma tanto isolato non è. «Nei giorni seguenti un altro poster, che raffigurava il triangolo rosa, il marchio nei campi di concentramento, è stato imbrattato dalla scritta "frocio". E così via. A Claudio Pagani, studente della specialistica marketing della Bocconi viene l'idea della carrellata d'immagini per la campagna di lotta: [www.facebook.com/pages/Studenti-BEST/116184565079367](http://www.facebook.com/pages/Studenti-BEST/116184565079367)). ♦



**LA LANCIA DEL DESTINO****RAIUNO - ORE: 21:20 - FILM TV**  
CON KAL WLESINGER**HOTEL PATRIA****RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA**  
CON MARIO CALABRESI**FRATELLI DETECTIVE****CANALE 5 - ORE: 21:10 - TELEFILM**  
CON ENRICO BRIGNANO**TAMARREIDE****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - REALITY SHOW**  
CON FIAMMETTA CICOGNA**Rai 1**

**06.00** Euronews. News  
**06.10** Aspettando Unomattina Estate. Rubrica.  
**06.30** TG 1  
**06.45** Unomattina Estate. Rubrica.  
**10.50** TG 1  
**10.55** Un ciclone in convento. Telefilm.  
**11.40** La casa del guardaboschi. Telefilm.  
**12.30** Don Matteo. Telefilm.  
**13.30** TELEGIORNALE  
**14.00** TG1 Economia. Rubrica  
**14.10** Il Commissario Manara. Serie Tv.  
**15.05** Thailandia. Film Tv. Con Siegfried Rauch, Heide Keller  
**16.50** TG Parlamento.  
**17.00** TG 1  
**17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.  
**17.55** Il commissario Rex. Serie Tv.  
**18.50** Reazione a catena. Show. Conduce Pino Insegno.  
**20.00** TELEGIORNALE  
**20.30** DA DA DA. Videoframmenti

**SERA**

**21.20** La lancia del destino. Film Tv avventura (2010). Con Kai Wiesinger, Bettina Zimmermann, Fabian Busch. Regia di F. Baxmeyer  
**23.40** Porta a Porta Estate. Rubrica. Conduce Bruno Vespa.  
**00.45** TG 1 - Notte  
**01.25** Sottovoce. Show. Conduce Gigi Marzullo.

**Rai 2**

**06.00** Indietro Tutta. Varietà.  
**07.00** Sorgente di Vita. Rubrica  
**07.30** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**10.30** TG 2  
**11.20** Il nostro amico Charly. Telefilm.  
**12.05** La nostra amica Robbie. Telefilm.  
**13.00** TG 2 - GIORNO. News  
**13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica.  
**13.50** Medicina 33. Rubrica.  
**14.00** Ghost Whisperer. Telefilm.  
**14.50** Army Wives. Telefilm.  
**15.35** Top secret. Telefilm.  
**16.20** Las Vegas. Telefilm.  
**17.05** One tree Hill. Telefilm.  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S.  
**17.50** Rai TG Sport. News  
**18.15** TG 2. News  
**18.45** Cold Case. Telefilm.  
**19.35** Senza traccia. Telefilm. Con Antony La Paglia, Poppy Montgomery  
**20.30** TG2 - 20.30. News

**SERA**

**21.05** Insideout - Pazzi per la scienza. Rubrica.  
**23.30** TG 2. News  
**23.45** Happy Town. Telefilm. Con Geoff Stults, Sam Neill, Lauren German  
**01.10** TG Parlamento  
**01.20** Protestantesimo. Rubrica  
**01.55** Appuntamento al cinema.

**Rai 3**

**07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica.  
**07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica  
**08.00** La storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** Agorà. Rubrica.  
**11.00** Apprescindere. Rubrica.  
**12.00** TG3.  
**12.25** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.  
**13.00** Condominio terra. Rubrica  
**13.10** La strada per la felicità. Telefilm.  
**14.00** TG Regione / TG3  
**14.50** Figù. Rubrica.  
**14.55** TG3 LIS  
**15.00** Speciale TG3 sui Referendum.  
**17.50** GEOMagazine 2011. Rubrica.  
**19.00** TG3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Rubrica  
**20.15** Sabrina vita da strega. Situation Comedy  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

**SERA**

**21.05** Hotel Patria. Rubrica. Conduce Mario Calabresi.  
**23.15** TG Regione  
**23.20** TG3 Linea Notte  
**23.55** Sfide. Rubrica.  
**00.55** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica. All'interno: Senza fine. Film drammatico (Polonia, 1984). Con Grazyna Szapolowska

**Rete 4**

**06.30** Media shopping. Televendita  
**07.00** Vita da strega. Situation Comedy.  
**07.30** Nash bridges I. Telefilm.  
**08.25** Nikita. Telefilm.  
**09.50** Giudice Amy. Telefilm.  
**10.45** Ricette di famiglia. Rubrica. Con Davide Mengacci  
**11.20** Benessere - Il ritratto della salute. Rubrica  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Carabinieri. Telefilm.  
**13.00** Distretto di polizia. Telefilm.  
**13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.  
**15.10** Finalmente arriva Kalle. Miniserie.  
**16.17** Dalida. Film Tv biografico (Francia, 2004). Con Sabrina Ferilli, Christopher Lambert, Charles Berling.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Renegade. Telefilm.

**SERA**

**21.10** Benessere - Il ritratto della salute. Rubrica. Conduce Emanuela Folliero  
**23.05** I bellissimi di r4. Show  
**23.10** Il socio. Film drammatico (USA, 1993). Con Tom Cruise, Gene Hackman. Regia di S. Pollack.  
**02.23** Vivere meglio. Show.

**Canale 5**

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Finalmente soli I. Situation Comedy.  
**09.11** La magia dell'amore. Film commedia (Canada, 2009). Con Nie Nielsen, Aidan Quinn, John Bell. Regia di Vic Sarin.  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.46** Il cammino per la felicità. Film commedia (Austria, 2010). Con Elmar Wepper, Ann Kathrin Kramer. Regia di C. Kabisch.  
**16.30** Pomeriggio Ciquè. Show.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Paperissima sprint. Show.

**SERA**

**21.10** Fratelli detective I. Telefilm. Con Enrico Brignano, Marco Todisco, Serena Autieri  
**23.30** Un ciclone in casa. Film commedia (USA, 2003). Con Steve Martin, Queen Latifah.  
**01.30** Tg5 - Notte  
**02.00** Meteo 5 notte.  
**02.01** Paperissima sprint. Show

**Italia 1**

**06.40** Baywatch. Telefilm.  
**10.25** Nini. Telefilm.  
**11.25** Una mamma per amica. Telefilm.  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Detective Conan. Cartoni animati.  
**14.10** I Simpson. Telefilm.  
**15.00** How i met your mother. Situation Comedy.  
**15.30** Gossip girl. Telefilm.  
**16.20** O.C. Telefilm.  
**17.10** Hannah Montana. Situation Comedy.  
**17.35** Jonas L.A. Miniserie.  
**18.05** Love bugs. Situation Comedy.  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio sport. News  
**19.25** C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso  
**20.20** The mentalist. Telefilm. Con Simon Baker

**SERA**

**21.10** Tamarreide - 1a puntata. Reality Show. Con Fiammetta Cicozna  
**23.00** Nip/tuck. Telefilm. Con Dylan Walsh, Julian McMahon, Joely Richardosn  
**00.50** Pokermania. Show  
**01.40** Studio aperto - La giornata  
**01.55** Chantel. Telefilm.

**La 7**

**06.00** Tg La7 meteo oroscopo traffico Informazione  
**06.55** Movie Flash. Rubrica  
**07.00** Omnibus. Rubrica.  
**07.30** Tg La 7  
**09.45** Coffee Break. Conduce Tiziana Panella  
**10.30** (Ah) iPirosò. Show  
**11.25** Chicago Hope. Telefilm.  
**12.30** Mondiale Beach Volley diretta  
**13.30** Tg La7  
**13.55** I magnifici sette. Telefilm.  
**14.55** Movie Flash. Rubrica  
**15.00** Speciale Tg La7 - Referendum  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e Mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

**SERA**

**21.10** L'infedele. Rubrica. Conduce Gad Lerner  
**23.45** Tg La 7 - Informazione  
**23.55** Movie Flash. Rubrica  
**24.00** La vita segreta delle donne. Documentario.  
**01.00** N.Y.P.D Blue. Telefilm.  
**02.05** Otto e mezzo. Rubrica. "replica"

**Sky Cinema 1 HD**

**21.10** Shrek e vissero felici e contenti. Film animazione (USA, 2010). Regia di M. Mitchell  
**22.50** La vita segreta delle api. Film drammatico (USA, 2008). Con D. Fanning, Q. Latifah. Regia di G. Prince-Bythewood

**Sky Cinema Family**

**21.00** L'asso del Go-Kart. Film commedia (CAN/GER, 2003). Con D. Gallagher, A. De Martinis. Regia di S. Gillard  
**22.40** The Perfect Score. Film commedia (USA, 2004). Con S. Johansson, C. Evans. Regia di B. Robbins

**Sky Cinema Mania**

**21.00** A Single Man. Film commedia (USA, 2010). Con C. Firth, J. Moore. Regia di T. Ford  
**22.50** Forrest Gump. Film commedia (USA, 1994). Con T. Hanks, R. Wright Penn. Regia di R. Zemeckis

**Cartoon Network**

**18.55** Wakfu.  
**19.20** Ben 10.  
**19.45** Leone il cane fuffone.  
**20.10** Takeshi's Castle.  
**20.35** Adventure Time.  
**21.00** Sym-bionic Titan.  
**21.25** RobotBoy.  
**22.00** I Fantastici 4.  
**22.25** Hero: 108.

**Discovery Channel HD**

**16.00** Deadliest Catch.  
**17.00** Squalo assassino.  
**18.00** L'ultimo sopravvissuto.  
**19.00** Come funziona?.  
**19.30** Come funziona?.  
**20.00** Top Gear.  
**21.00** Marchio di fabbrica.  
**21.30** Marchio di fabbrica.  
**22.00** Come è fatto.

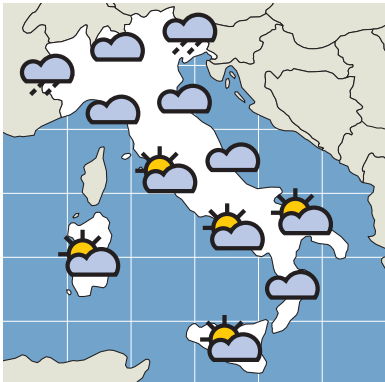
**Deejay TV**

**18.00** Rock Deejay Rotazione. Rubrica  
**18.45** Belivers. Rubrica  
**18.55** Deejay Tg. Rubrica  
**19.00** Uomini che studiano le donne. Rubrica  
**20.00** Jack Osbourne - No Limits. Rubrica  
**21.00** DJ Stories. Rubrica  
**22.00** Deejay Chiama Italia Best of. Show

**MTV**

**16.00** Teen Mom. Show.  
**17.00** Made. Telefilm.  
**18.00** MTV Mobile Chat. Musica  
**19.00** MTV News. News  
**19.05** Death Note. Show.  
**20.00** 16 And pregnant. Reportage.  
**21.00** Jersey Shore. Telefilm.  
**23.00** Speciale MTV News. News

## Il Tempo

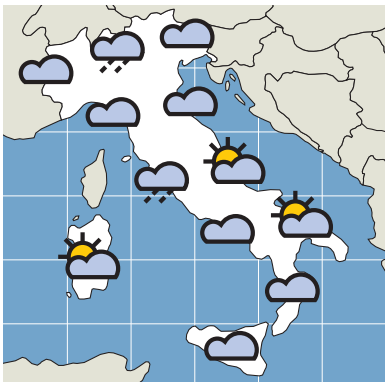


### Oggi

**NORD** ■ nuvoloso su tutte le regioni con temporali sparsi. Miglioramento con schiarite nella notte.

**CENTRO** ■ nuvoloso con rovesci sui rilievi appenninici; poco o parzialmente nuvoloso altrove.

**SUD** ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

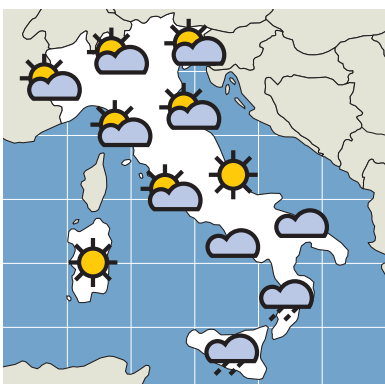


### Domani

**NORD** ■ instabilità sull'arco alpino con locali rovesci. Stabile e soleggiato altrove.

**CENTRO** ■ nuvolosità sparsa sulle regioni tirreniche con locali piogge; poco nuvoloso altrove.

**SUD** ■ nuvoloso con maggiori addensamenti sulle zone tirreniche.



### Dopodomani

**NORD** ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ stabile e soleggiato salvo locali addensamenti pomeridiani tra Lazio ed Abruzzo.

**SUD** ■ nuvoloso su tutte le regioni, specie sui versanti tirrenici, con rovesci sparsi; in attenuazione serale.

## MACCHÈ RAI3 PARLIAMO DI CARLO CONTI

TELEZERO

Roberto Brunelli

Disse Lorenza Lei, ossia la nuova direttrice generale della Rai, che il segno distintivo del servizio pubblico da Lei diretto sarebbe stata la qualità. Oggi la tv di Stato si trova incagliata su Rai3 e su Santoro, perché si insiste psicoticamente con la fandonia del «fortino della sinistra». Cara Lei, troppo facile rispondere che questa Rai è la Rai di Minzolini, dei referendum negati e di Re Silvio a reti unificate. Allora vogliamo seguirla sul piano da Lei evocato, quello della qualità. La Rai non è affatto *Vieniviacome*

e similari, se non in una sua piccola parte. La Rai più vera e autentica è la Clerici della *Prova del cuoco*, è il chiacchiericcio di *Mezzogiorno in famiglia*, è *I fatti vostri* e la cronaca nera mista a gossip di *La vita in diretta*, sono gli alieni demenziali di *Voyager* e l'insultante Sgarbi e sono i babbioni senza talento che s'incaponiscono a cantare per il principe degli insulsi, ossia Carlo Conti. Ecco, se per una volta si discutesse di qualità cominciando da Carlo Conti, allora sì, ci si potrebbe anche stare. ♦



## Lucio Dalla tra le pagine di un fumetto

**VISIONI EMILIANE** ■ Lucio Dalla «entra» nel fumetto: è un 1975 in terra emiliana un attimo prima della morte di Alceste Campanile, militante di Lotta continua, con un giovanissimo Dalla che canta a Reggio Emilia. «1975. Un delitto emiliano» è una storia a fumetti realizzata da Alberto Guarnieri e Emilio Laguardia.

### CHIARI DI LUNEDÌ

## Lo Scapigliato

Enzo Costa

Eccomi qua, sono lo scapigliato del Capo. Lo difendo con oltraggiosa benevolenza. Lo scuoto riscuotendo applausi stupiti per la mia deferente irriveren-

za. Vedete? Sfoggio contraddizioni, come già le mutande libertine dopo gli anatemi contro i gaudenti della procreazione assistita; maneggio osimori: dopo «atei devoti», «liberi servi»; presto «agnostici mistici», «schiavi anarchici».

Tutto (niente) per (contro) Lui: ma non con la piatta fedeltà di un Fede. Con l'estro esibito del dadaista postsocialista, l'invettiva nostalgico-futurista da assemblea auto-

convocata: «Il Cav. si rimetta in gioco! Si dia in pasto alle primarie! Torni quello del '94!».

Come se Lui nel '94 fosse diverso da oggi, come se allora non sparasse bufale, non sfuggisse ai confronti, non volesse una tv di affini a Minzolini. Però io non lo mollo, sogno la bella morte. Meglio, una (in)discreta sopravvivenza. Eia-eia-arcoré!

www.enzocosta.net

## Pillole

### MUTI OSPITE A SALISBURGO NON RITIRA IL NO A ROMA

Da Salisburgo, dove è protagonista del Festival di Pentecoste, Riccardo Muti continua a tacere sul suo rifiuto della cittadinanza onoraria a Roma, in seguito alle polemiche insorte in seno all'assemblea capitolina. Nessun commento, alla fine delle prove per il concerto di oggi. Solo: «Sono qui a Salisburgo con i valorosi giovani strumentisti della Cherubini e un gruppo di eccellenti giovani cantanti che, nel nome di Mercadante e Cherubini, stanno facendo onore all'Italia nella terra di Mozart».

### RAI4: FRECCERO, HO BUDGET PER LUTTAZZI E I GUZZANTI IN TV

«Io per Rai 4 ho un piccolissimo budget di due milioni di euro per rifare il programma di Luttazzi e lavorare con Sabina e Corrado Guzzanti. L'ho proposto e sono in attesa di risposte, ma se non ti danno i soldi è il modo migliore per censurarti». Questa la dichiarazione rilasciata dal direttore di Rai4 Carlo Freccero nel corso della registrazione della puntata che è stata trasmessa ieri sera nel corso di «In Onda», il programma di approfondimento de LA7 condotto da Luisella Costamagna e Luca Telese.





Un lampo all'improvviso Jenson Button ha sorpreso Sebastian Vettel nell'ultimo giro del Gp del Canada disputato ieri sul circuito di Montreal

- **Sotto la pioggia di Montreal** gara fermata a lungo, poi carambole e ingressi della safety car  
 → **Alonso out** dopo un contatto con il pilota inglese della McLaren. A Massa il 6° posto in volata

# Un diluvio di colpi di scena Alla fine Button beffa Vettel

In un gran premio contraddistinto da sette interventi della safety car e da una lunghissima sospensione, il colpo di scena finale lo realizza Jenson Button che approfitta di un testacoda di Vettel. Uscita per Alonso.

**LODOVICO BASALÙ**  
 lodovico.basalù@alice.it

Un Gran premio folle ed emozionante, quello visto in Canada, partito in regime di safety car (ben 7 volte intervenute durante la gara), per pioggia intensa e bloccato in un primo momento al 25° giro per un vero e proprio ciclone che si è abbattu-

to sulla pista Notre Dame di Montreal. Poche tornate, durante le quali è però successo di tutto, prima che, dopo oltre due ore di attesa, la contesa ripartisse. Ha vinto - alla Nuvolari - una grande Jenson Button, uscito "vivo" da una battaglia senza risparmio di colpi (e un *drive through* di penalizzazione), che ha punito all'ultimo giro Vettel, costretto a un mezzo testacoda e comunque secondo davanti all'altra Red Bull, quella di Webber. Ottimo quarto Schumacher, a lungo protagonista con la Mercedes. L'impresa di Button ha del miracoloso, visto che è riuscito a rimontare dal 21° posto al primo, dopo una serie di contatti cruenti con Hamilton,

irruente come sempre e subito fuori gara. L'autoscontro è purtroppo avvenuto anche tra Button ed Alonso, che ha forse definitivamente posto fine alle speranze di rimonta proclamate al-

**Le parole del tedesco**  
 «Bravo lui, ma la colpa è tutta mia che sono finito in testacoda»

la vigilia del Gp del Canada. In ogni caso, dopo oltre quattro ore di vicissitudini, tra interruzioni, emozioni e safety car, ne escono demolite le residue possibilità degli avversari e quel-

le della Ferrari. Anche perchè Alonso è stato subito attardato da una sosta inutile e sbagliata sotto l'acqua, con il team che ha deciso di montargli le intermedie proprio mentre arrivava il ciclone. Poi appunto il contatto con Button, che ha posto fine alle sofferenze dell'asturiano, dopo un pit stop contemporaneo e denso di adrenalina. E successiva indagine dei commissari a fine gara. Nei primi giri ci aveva pensato, come dicevamo, Hamilton a giocare all'autoscontro, anche con la Red Bull di Webber, per poi toccarsi follemente sul rettilineo dei box con il compagno di team alla McLaren, che nessuno, in quel momento, poteva prevedere vincitore. Button que-



## Classifiche

### Hamilton retrocede di due posizioni

Ordine d'arrivo del Gp di Canada di Formula Uno, settima prova del mondiale 2011.

- 1) Jenson Button (Gbr/McLaren).
- 2) Sebastian Vettel (Ger/Red Bull) a 2"7
- 3) Mark Webber (Aus/Red Bull) a 13"8
- 4) Michael Schumacher (Ger/Mercedes) a 14"2
- 5) Vitaly Petrov (Rus/Renault) a 20"3
- 6) Felipe Massa (Bra/Ferrari) a 33"2
- 7) Kamui Kobayashi (Gia/Sauber) a 33"2
- 8) Jaime Alguersuari (Spa/Toro Rosso) a 35"9
- 9) Rubens Barrichello (Bra/Williams) a 45"1
- 10) Sebastien Buemi (Svi/Toro Rosso) a 47".

Classifica mondiale piloti:

- 1) S. Vettel 161 punti
- 2) J. Button 101
- 3) M. Webber 94
- 4) Lewis Hamilton (Gbr/McLaren) 85
- 5) Fernando Alonso (Spa/Ferrari) 69
- 6) F. Massa 32
- 7) V. Petrov 31
- 8) Nick Heidfeld (Ger/Renault) 29
- 9) M. Schumacher 26
- 10) Nico Rosberg (Ger/Mercedes) 26.

sto Gran Premio non lo dimenticherà certo facilmente, visto che ha dimostrato che quel titolo conquistato nel 2009 con la Brawn non è frutto del caso. E l'altra Ferrari? Felipe Massa ne ha combinate una delle sue, con una 150° Italia del tutto dignitosa, come del resto lo era stata nel corso delle prove. Sbattendo malamente sulle barriere. Il sesto posto finale non consola molto gli uomini del Cavallino. Problemi grossi, anche se tali sono pure quelli della McLaren, con una lotta intestina che ricorda il terribile anno dominis 2007, quando Alonso e lo stesso Hamilton - con lo spagnolo all'epoca star delle Freccie d'Argento - finirono con il regalare il campionato alla Ferrari di Raikkonen, con un solo punto di vantaggio del finlandese all'ultima gara. Acqua passata. Meglio godersi la cronaca attuale e le parole di Button: «Non ci volevo credere alla fine, anche se ho pressato all'inverosimile Vettel. Sono di quelle storie che da vecchio racconterò ai nipotini, se neavrò». Mastica amaro Vettel: «Bravo Button, ma l'errore è stato mio, sono finito sul bagnato e la mia Red Bull è scivolata via». Sta di fatto che quest'anno solo due volte il tedesco ha fallito il primo posto. E sempre per colpa di un pilota McLaren, visto che in Cina a vincere era stato Hamilton. ♦



Foto di Kerim Okten/Ansa-Epa

**Diluvio inglese** Con la vittoria a Silverstone Casey Stoner guadagna la testa del campionato del mondo MotoGP

# Stoner è un razzo nella pioggia Rossi annaspa nella crisi Ducati

**In Inghilterra l'australiano coglie il terzo successo di fila, il quarto in sei gare. È uno strapotere che gli avle anche la testa del mondiale. Male le Ducati con Valentino che arriva dietro anche ad Hayden.**

**MASSIMO SOLANI**  
msolani@unita.it

Sotto la pioggia di Silverstone come al caldo della Catalogna o sull'asfalto scuro di Le Mans. Nel paddock della MotoGP suona ancora l'inno australiano e Casey Stoner si issa in testa alla classifica del mondiale con la stessa facilità con cui mette in fila il terzo successo consecutivo. Il quarto in queste prime sei gare condite anche da cinque pole position. Numeri da cannibale che lanciano l'australiano sulla strada del titolo iridato già battuta nel 2007. Perché se anche la classifica dice +18 sul campione del mondo Jorge Lorenzo e +33 su Andrea Dovizioso, la realtà è che mentre i rivali continuano a lasciare per strada punti pesanti, Stoner allunga il suo percorso netto e prende la fuga. Nel mondiale come in gara. Solitaria ancora una volta. Con Daniel Pedrosa ancora fermo ai box per i postumi della caduta di Le Mans (e dell'operazione alla

spalla) ieri è stato Jorge Lorenzo a segnare lo 0 sulla propria tabella di marcia. Dopo 25 gare di fila chiuse fra i primi quattro, il campione del mondo getta via la testa della classifica scivolando in malo modo prima di metà gara, quando già Stoner aveva scavato il solco fra sé e gli altri. Non va meglio a Marco Simoncelli che dopo aver annaspato in Spagna partendo dalla pole position, stavolta finisce faccia a terra nella sabbia tradito in frenata dalla sua Honda. Poco da rimproverare al pilota di Cattolica, in questa occasione, ma l'ex campione del mondo della 250 dà ancora una volta quell'impressio-

**Casey imprendibile**  
Terza vittoria di fila  
Scavalcato in classifica  
il campione del mondo

ne di incompiutezza che ne fa un oggetto oscuro della MotoGP.

Velocissimo in prova, forse l'unico davvero all'latezza di Stoner, Simoncelli in gara si trasforma nella sua controfigura goffa e pasticciona. L'opposto di quanto capitò invece ad Andrea Dovizioso, il più solido dei nostri piloti. Che a Silverstone, respinti gli attacchi di Lorenzo e Si-

moncelli, chiude al secondo posto (come a Le Mans) su un podio chiuso sul gradino più basso dal convalescente Colin Edwards.

Lontano, lontanissimo Valentino Rossi. Il fine settimana orribile del Dottore, che nel warm up è anche scivolato, finisce con un mezzo sorriso e il sesto posto. Che è oro, rispetto alla deriva delle prove, anche se è più frutto delle cadute altrui che di una reale crescita della Ducati. E il minuto di ritardo da Stoner sotto alla bandiera a scacchi sta lì a dare le dimensioni della crisi di Borgo Panigale. «Sono contento di questo sesto posto - ha spiegato Rossi - E poi siamo quarti in campionato. Stiamo limitando bene i danni, ma c'è molto da lavorare. Sapevo che su questa pista avrei fatto più fatica, spero a partire da Assen di andare almeno come a Barcellona. Il primo problema da risolvere - ha proseguito - è che sull'asciutto la nostra moto non è veloce come la Honda e la Yamaha». Ma Valentino è costretto ad ingoiare anche il quarto posto del compagno di squadra Hayden. «È arrivato davanti e vuol dire che non abbiamo lavorato bene neanche noi - ha ammesso il pilota di Tavullia - Evidentemente lui ha risolto i problemi e io no». ♦



Foto di Alessandro Falzone/Lapresse



**La grande festa azzurra** L'esultanza dei giocatori del Novara dopo il gol dell'1-0 sul Padova firmato da Gonzales

→ **55 anni dopo** Grande impresa del club piemontese che mancava dalla massima serie dal '56

→ **Attilio Tesser** è il tecnico della doppia promozione. Il giusto premio per una società modello

# La favola Novara finisce in A Nei playoff battuto il Padova

**Grazie al 2-0 sul Padova nel ritorno dei playoff, il Novara centra la promozione in serie A. L'ultima volta tra i «grandi» dei piemontesi risaliva al 1955. I segreti: la progettazione e un centro sportivo all'avanguardia.**

**MASSIMO DE MARZI**

NOVARA  
tomassimo@virgilio.it

Dalla Lega Pro alla serie A in undici mesi. È la favola del Novara di Attilio Tesser, che ha completato un biennio da favola, con la seconda promozione consecutiva, che ha riportato gli azzurri nella massima categoria da cui erano assenti dal lontano 1956. Dopo aver guidato il campionato cadetto nel girone d'an-

data, la matricola ha ceduto il passo alle favorite Siena e Atalanta, ma con un bel finale di ha blindato quel terzo posto che, nella storia dei playoff, ha poi sempre significato promozione nella post season.

È stato così anche stavolta. Nel ritorno contro il Padova, dopo lo 0-0 dell'Euganeo, ai piemontesi era sufficiente non perdere per salire sull'ultimo treno per la serie A. E invece, in uno stadio Piola esaurito e colorato d'azzurro, ecco l'ennesimo capolavoro: 2-0 grazie alle reti di Gonzales al 16' pt e Rigoni al 25' st. Per il Padova la gara si è messa subito in salita per l'espulsione di Cesar (14' pt).

**SOCIETÀ MODELLO**

Il club del presidente Carlo Accornero e dell'amministratore delegato (e

patron) Massimo De Salvo è un gioiellino. Con un centro sportivo polifunzionale come Novarello da fare invidia a molti club che in serie A militano da anni. I successi del campo vengono da lontano, con una progettazione portata avanti in accordo tra il ds Pasquale Sensibile (scuola Juve) e l'allenatore. Nel 2009 il Novara decise di affidarsi all'esperienza di Attilio Tesser, reduce da alcune stagioni poco fortunate, ma serio, competente e capace di lavorare sui giovani come pochi altri. L'obiettivo di riportare gli azzurri in serie B dopo trentatré anni venne centrato di slancio, al termine di un campionato che vide il Novara dominare, dopo un iniziale testa a testa con la Cremonese, conquistando persino gli ottavi di Coppa Italia contro il Milan, dopo aver eliminato Sie-

na e Parma. Lì si capì che in quel gruppo c'erano già i cromosomi per fare bene anche al piano di sopra, per questo la scorsa estate vennero apportati solo alcuni ritocchi alla rosa. L'obiettivo di una tranquilla salvezza ben presto è diventato quello di finire nella colonna di sinistra e con il Novara primo, capace di vincere e regalare spettacolo, con la coppia gol Bertani-Gonzalez che le suonava a tutti, ad un certo punto qualche tifoso ha cullato addirittura il sogno della promozione diretta.

Da gennaio a marzo però gli uomini di Tessera hanno fatto fatica, pareggiato molto e vinto pochissimo, ma gli azzurri sono stati bravi a restare attaccati al carro playoff e nell'ultimo mese e mezzo, ritrovato smalto atletico e la precisione sotto porta dei ge-



## Piacenza

**Il presidente rinuncia alla C  
Il club rischia di scomparire**

Fabrizio Garilli non ha l'intenzione di iscriversi il Piacenza, appena retrocesso, al campionato di Lega Pro. Il presidente della società emiliana lo ha annunciato dopo il doppio pareggio con l'Albinoleffe che è costato la serie B: «Le recenti inchieste - ha detto - hanno fatto emergere un calcio violentato da scommesse illecite. Il campionato è falsato e, nonostante le nostre richieste, non abbiamo ottenuto la sospensione dei play-out». Il Piacenza rischia così di sparire. Se entro il 30 giugno, Garilli non dovesse cambiare idea, con il Piacenza uscirebbe di scena anche una delle proprietà più longeve del calcio italiano, visto che la sua famiglia guida la società da 29 anni, otto dei quali trascorsi in serie A. «Nel Piacenza - ha spiegato Garilli - abbiamo sempre creduto in un calcio pulito, rispettando le regole e inviando messaggi tangibili come dimostrano il nostro sostegno all'Unicef e tante altre iniziative».

melli d'attacco, sono risaliti al terzo posto, coltivando il sogno di guadagnare la A nella post season. E dopo aver eliminato la Reggina in una semifinale tiratissima, è giunto il trionfo contro il Padova.

### IL FUTURO

E così, dopo i tanti anni di derby con l'Alessandria e la Pro Vercelli in serie C e quello di quest'anno con il Toro in B, il Novara si appresta ad affrontare la Juve. E magari, per le sfide di cartello, considerata la limitata capienza dello stadio, non è da escludere che gli azzurri possano traslocare all'Olimpico di Torino per affrontare le big della A. Anche se sul sintetico del Piola hanno scritto le pagine più

## Il «derby» con la Juve

**Nella prossima stagione probabile trasloco allo stadio Olimpico**

belle della loro storia recente. La favola del Novara continua, anche se cambieranno alcuni degli interpreti. Gonzalez è promesso sposo del Palermo da gennaio, l'ottimo ds Sensibile ha già firmato per la Sampdoria: al suo erede Mauro Pederzoli il compito di allestire una formazione che sappia competere per restare nella massima categoria. Ma al mercato si penserà da domani, ora è tempo di far festa. ♦

→ **Oggi pomeriggio** è in programma il vertice Di Martino-Palazzi

→ **Domani** previsto l'interrogatorio di Bellavista (che non parlerà)

# Scommesse, il pm di Cremona incontra il procuratore Figc

Gli ispettori della Federcalcio hanno bisogno di elementi per aprire i fascicoli nel più breve tempo possibile. I calendari dei vari campionati devono ancora essere stilati e al momento la Figc non sa quali squadre potranno essere penalizzate.

### MARZIO CENCIONI

ROMA  
sport@unita.it

Sarà una giornata importante quella di oggi per l'inchiesta del calcioscommesse della procura di Cremona. Gli inquirenti si aspettano molto dal vertice fissato tra il procuratore federale Stefano Palazzi e il capo della procura cremonese Roberto di Martino. L'arrivo di Palazzi a Cremona è atteso per il primo pomeriggio. L'incontro si preannuncia lungo. Sarà uno scambio di informazioni, di carte e di materiale utile allo sviluppo delle indagini. Nei giorni scorsi il magistrato cremonese ha spedito al procuratore federale parte degli atti in copia mentre Palazzi, dal canto suo, ha inviato a Cremona una serie di carte che lo stesso di Martino, nell'incontro con i cronisti, ha definito «utili».

### IL «SECONDO LIVELLO»

Questo incontro segna, per molti, il passaggio al secondo livello dell'inchiesta che può aprire le porte non soltanto a verifiche su varie partite di serie A, ma anche su un certo numero di incontri di calcio dei campionati stranieri, a cominciare da Francia e Spagna. Per la procura di Cremona si tratta di dare l'impronta decisiva all'inchiesta, ma anche di stralciare verso altre procure (Bari e Napoli) quelle partite che si sospetta siano state truccate e manipolate da giocatori che fanno capo ad altri gruppi di scommettitori. Gli ispettori federali cercano invece elementi per aprire i fascicoli nel più breve tempo possibile con i campionati alle porte. Occorre infatti fare presto, poiché i calendari dei vari campionati devono ancora essere stilati e la Federcalcio non è ancora nelle condizioni di stabilire quali squadre devono essere nel caso penalizzate.

Altro appuntamento importante,



Stefano Palazzi procuratore della Federazione Italiana Giuoco Calcio

in procura a Cremona, è fissato per domani quando ci sarà l'interrogatorio di Antonio Bellavista, l'ex capitano del Bari che, come Paoloni, non ha risposto alle contestazioni del Gip Guido Salvini nel corso dell'udienza di garanzia del 3 giugno. Le intercettazioni che lo riguardano sono state vagliate più volte. L'avvocato ha già preannunciato che il suo assistito non parlerà. Intanto, il collegio difensivo di Marco Paoloni, l'ex portiere della Cremonese accusato di aver «avvelenato», il 14 novembre scorso, mezza squadra durante la partita con la Paganese (peraltro vinta dai grigiorossi 2-0) ha fatto capire di aver iniziato la rilettura riga per riga dell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal Gip Salvini. Il suo obiettivo è

mettere alcuni punti fermi sulle vicende cremonesi, a cominciare dal percorso del Minias (l'ansiolitico finito nelle bottigliette), dal suo acquisto fino alla somministrazione nel tè bevuto dai giocatori. Scopo delle verifiche preannunciate dal legale è capire quanti avrebbero avuto la possibilità di sciogliere il medicinale nell'acqua.

### LE PAROLE DI ALBERTINI

«Devono chiarire i calciatori coinvolti ma vanno chiarite anche le supposizioni fatte. Io aspetto prima di dare un giudizio finale, bisogna capire, avendo grande fiducia nella magistratura, ma anche nel nostro mondo». Parole di Demetrio Albertini, vicepresidente Figc. «Spesso - ha proseguito l'ex centrocampista del Milan - il calcio è vittima delle scommesse che, sicuramente, non portano benefici economici né di immagine, anzi al momento veniamo screditati. Chiedo certezze a chi ha sollevato questo caso, poi il mondo sportivo si comporterà di conseguenza, ma oggi abbiamo bisogno di cose certe, o per sgonfiare questa bolla di sapone o per prendere atto di un malessere che c'è». ♦

### ARIATTI: «IO NON C'ENTRO»

**Era stato chiamato in causa da alcuni giornali ma Luca Ariatti del Pescara, si proclama del tutto estraneo. Secondo i suoi legali il nome di Ariatti «è stato indicato impropriamente».**



→ **I nuovi ricchi** del calcio europeo. I petrodollari rivitalizzano due club iberici di seconda fascia  
→ **Acquisti doc** In Andalusia Demichelis, Julio Baptista, Maresca, Van Nistelrooy e Buonanotte

## Sceicchi con un debole per la Spagna Malaga e Getafe fanno la voce grossa

Dal Qatar e dal Dubai i «signori» del petrolio investono nella Liga. A Getafe (salvo solo all'ultima giornata) e a Malaga nuove proprietà, debiti azzerati e immediato inserimento di milioni liquidi per il budget mercato.

**LORENZO LONGHI**

longhi@email.it

Gli sceicchi appassionati di calcio, carichi di petrodollari, dopo avere invaso la Premier League e "comprato" un Mondiale, continuano a ignorare l'Italia (e i suoi scandali) e scelgono la Liga spagnola, perché è lì che il denaro gira, che gli stadi sono pieni e il ritorno di immagine è garantito.

Così, dal Qatar e da Dubai, negli ultimi mesi i plutocrati del petrolio arabo si sono buttati nell'eden della Liga, rilevando rispettivamente il Malaga e il Getafe: nuove proprietà, debiti azzerati, immediato inserimento di milioni liquidi e subito spendibili. Obiettivo: piazzarsi nelle zone nobili del campionato, possibilmente vincere qualcosa, di sicuro mettersi in mostra, anche con colpi ad effetto. Intanto, il calcio spagnolo sta per vivere una nuova era di mobilità sociale, perché i nuovi ricchi non vogliono certo stare a guardare.

### AL-THANI E IL SUO MALAGA

Il Malaga è il primo club della Liga a finire in mani arabe. Giusto un anno fa Abdullah Bin Nassar Al-Thani, 44enne membro della immensa famiglia reale del Qatar, vicepresidente della Doha Bank e dotato di ricchezze personali difficilmente stimabili, aveva rilevato il club (nella sua storia più in seconda divisione che in prima) da Fernando Sanz, figlio dell'ex presidente del Real Madrid che tentò anche di acquistare il Parma. Un affare da 36 milioni, necessari e sufficienti per rilevare le quote di maggioranza, ripianare il debito pregresso e ricapitalizzare. Prima stagione di transizione, con il club andaluso che certo ha fatto discutere soprattutto a gennaio quando



**Un bomber all'occhiello** L'attaccante olandese Ruud van Nistelrooy (35 anni) ha giocato con PSV, Manchester Utd, Real e Amburgo

Al-Thani ha portato in panchina l'ex tecnico del Real, il cileno Pellegrini, poi acquistato l'argentino Demichelis dal Bayern, Camacho dall'Atletico, l'ex romanista Julio Baptista e l'italiano Maresca. Si è salvato all'ultima giornata, il Malaga, ma era quello che contava: la scalata, nei piani del club, deve cominciare nella stagione che inizierà ad agosto. E, per questo, Pellegrini ora si trova già in rosa Ruud Van Nistelrooy (35enne e svincolato, d'accordo, ma uno così in Andalusia non lo avevano mai visto) e il talentuoso mancino argentino Diego Buonanotte - un affare da 4,5 milioni per questo 23enne trequartista dal fisico alla Giovinco ma dalla ottima tecnica - mentre a breve potrebbe accogliere anche Jeremy Toulalan, uno dei cardini del Leone di Puel. Costo? Fra i 10 e i 14 milioni. Al-Thani lo vuole.

Lo avrà. Poi andrà alla caccia di Farfan.

### IL GETAFE DI AL NAHYAN

Dopo Al-Thani, da un paio di mesi è calato nella Liga anche Mansour bin Zayed Al Nahyan, lo sceicco di Abu Dhabi che già controlla l'opulento

### Un argentino a Malaga Buonanotte, fisico esile ma tanto talento pagato 4,5 milioni

Manchester City di Mancini, in patria l'Al Jazeera e che, da qualche mese, è entrato anche al 70% - nel Paris Saint Germain, tramite un fondo di investimento qatariota che lui stesso governa. Il Getafe se l'è comprato a fine aprile per 46 milioni di

euro. Ecco allora un club che, negli ultimi anni, in tanti hanno equiparato al nostrano Chievo, scoprirsi d'un tratto ricco, ricchissimo. Tanto da modificare la denominazione (sarà Getafe Team Dubai, per l'orrore dei tifosi). L'uomo di Mansour, in questo caso, è lo sceicco Butti Bin Suhail Al Maktoum, che assieme al presidente Angel Torres è il frontman dell'operazione: «Abbiamo scelto il Getafe perché è un club giovane e in ascesa. L'obiettivo? Battere il Real Madrid e arrivare fra le prime sei». Una dichiarazione seguita dallo stanziamento di circa 65 milioni per rinforzare la squadra. Il mercato dei sogni, al Getafe, non è ancora iniziato, ma non tarderà a far parlare di sé: non tutti i colpi riusciranno, molti sì. E già questo rappresenta un netto cambio di prospettiva. ♦

## Ciclismo, Wiggins vince il Definato Cuneo secondo a Crans Montana

Bradley Wiggins (Sky) ha vinto il Criterium del Definato, al termine della settima tappa, conclusasi a La Toussuire (Savoia, Alpi francesi) e andata allo spagnolo Joaquin Rodriguez (Katusha). Wiggins, 31 anni, londinese, in classifica generale ha preceduto l'australiano Cadel Evans (staccato di 1'26") ed il kazako Alexandre Vinokourov, terzo a 1'49". Il belga Jurgen Van den Broeck si è piazzato quarto, davanti a Joaquin Rodri-

guez ed al francese Christophe Kern. Wiggins, che aveva indossato la maglia di leader lo scorso mercoledì - dopo la prova a cronometro - è il secondo inglese ad iscriversi il suo nome nel palmares, 50 anni dopo Brian Robinson.

### GIRO DI SVIZZERA

A Crans Montana il colombiano Mauricio Soler ha vinto la seconda tappa del Giro di Svizzera conquistando anche la prima posizione nella classifica generale. Lo scalatore colombiano ha chiuso in 4h23'20" precedendo Damiano Cunego, staccato di 12 secondi, giunto al traguardo assieme al lussemburghese Frank Schleck (vincitore dell'edizione dell'anno scorso). Oggi è in programma la terza tappa da Brig a Grindelwald di 107.6km. ♦

## MONDIALI DI BEACH VOLLEY Da oggi a Roma



Il mondiale di beach volley sbarca per la prima volta in Italia e da oggi fino al 19 giugno sarà il Foro Italo - trasformato in spiaggia - a ospitare tutti i campioni della specialità.

## PRIX DE DIANE Ok Golden Lilac



Il fantino francese Maxime Guyon ha condotto la cavalla puro-sangue Golden Lilac al successo nel Prix de Diane disputato ieri all'ippodromo di Chantilly (Parigi).

## TENNIS, ATP DI HALLE Kohlschreiber



Approfitando del ritiro di Philipp Petzschner (sul punteggio di 6-7 0-2), il tedesco Philipp Kohlschreiber ha vinto il torneo sull'erba di Halle.

## Scacchi Adolivio Capece

Pavlov-Manonova campionato ucraino 2011. Il Bianco muove e vince



**SOLUZIONE** 1. Dg4! e il Nero abbandona. La minaccia diretta è 2. D:g7 comunque la Donna dopo Ch6+.

### Il ritorno di Carlsen

In corso fino al 21 giugno a Medias in Romania un "super torneo" con Magnus Carlsen, che torna alle gare dopo 5 mesi, Ivanchuk, Karjakin, Nakamura, Radjabov e Nisipeanu. Sito [www.turneulregilor.com](http://www.turneulregilor.com) anche per la diretta delle partite. Da ieri il torneo di Forni di Sopra (Udine) con molti azzurrini, capeggiati da Marina Brunello, a caccia di titoli internazionali.

### VOLLEY, 6° SUCCESSO ITALIANO

Sesta vittoria su sei gare per gli azzurri di Mario Berruti nella World League. A Incheon nuovo successo sulla Corea del Sud (3-2). Italia a un passo dalla fase finale (in Polonia 6-10 luglio).



Foto di Foto Federico Tardito/LaPresse

## Golf, negli Open d'Italia la prima volta di Rock

**TORINO** L'inglese Robert Rock ha vinto il Bmw Italia Open sul circuito del "Royal Park I Roveri" di Fiano Torinese. Per lui, grande protagonista del torneo fin dalla prima giornata, si tratta della prima vittoria in carriera. Rock ha chiuso con lo score di -21. Alle sue spalle il connazionale Gary Boyd ed il danese Thorbjorn Olsen, entrambi a -20. Lo scandinavo ha effettuato un ultimo giro da favola chiuso in 62 colpi. I due azzurri Matteo Manassero e Francesco Molinari hanno terminato appaiati a -16 all'ottavo posto. Nell'ultimo giro il veneto ha fatto registrare lo score di 68 colpi mentre il torinese ha chiuso in 70. Bene anche Andrea Pavan (-13) e Lorenzo Gagli (-11).



# Sapori di sale che accendono il gusto.



Scopri tutti i sapori del mondo di Drogheria e Alimentari:  
quel pizzico di passione in più,  
che rende i tuoi piatti unici.



**Gli specialisti delle spezie**

[www.drogheria.com](http://www.drogheria.com)